DIALOGHIDIMEDICINAINTEGRATA primavera 2022

OLOS E LOGOS

DIALOGHI DI MEDICINA INTEGRATA

NUMERO 34
PRIMAVERA 2022

Ciao Carlo

Lucio Sotte*

Lo scorso mese una mail da Carlo Moiraghi: "Caro Lucio, anzitutto un abbraccio. Ti invio un articolo sui muraglioni peruviani, per il tuo Olos se ti interessa. A presto, Carlo"

Ciao Carlo, il tuo lungo cammino è salito in alto, sempre più in alto fino alla vetta dei tuoi giorni .....dove è "legato in un volume ciò che per l'universo si squaderna"....si è aperto un nuovo orizzonte, un nuovo cielo più ampio, chiaro, brillante, luminoso: quello del"l'Amor che move il sole e l'altre stelle".
Lucio

Sono arrivato a quella età in cui purtroppo sono costretto dalle circostanze della vita a contare i superstiti di una generazione di colleghi agopuntori con i quali ho condiviso una lunga fase della mia vita professionale. Dopo la scomparsa dei nostri antichi maestri Nguyen Van Nghi e Albert Gourion alla fine del secolo scorso, Giovanni Maciocia e Marco Romoli ci hanno salutato alcuni anni or sono: sembrava impossibile perderli così anticipatamente. Subito dopo Ettore Quirico e Federico Marmori ci hanno lasciato creando un vuoto che è parso incolmabile. Conoscevo molto bene anche Hugh Mac Pherson prematuramente scomparso che è stato forse il più grande attore della ricerca scientifica in agopuntura in Occidente. Ieri mi è giunta la notizia assolutamente inaspettata della morte di Carlo Moiraghi.
Mi aveva chiamato un paio di settimane or sono per

***Direttore**
Olos e Logos
Dialoghi di
Medicina Integrata

ricordarmi che mi aspettava al suo prossimo congresso di settembre sulla "medicina sensata" un titolo così originale che non poteva non uscire dalla sua mente curiosa e perspicace nello scovare aspetti fondamentali eppure assolutamente negletti della nostra pratica medica. Mi aveva anche inviato un articolo per Olos e Logos agli inizi di gennaio con cui inauguro questo numero interamente a lui dedicato.

Carlo Moiraghi è stato uno dei collaboratori più attivi della rivista Olos e Logos che ha sostenuto fin dai suoi esordi con i suoi articoli sempre originali ed illuminati. I suoi molteplici interessi sono testimoniati dai pezzi che ho raccolto in questo numero speciale che ho pensato di dedicargli per un doveroso tributo al suo instancabile impegno.

Mi è improvvisamente parso chiaro come ognuno dei colleghi scomparsi abbia svolto un ruolo originale ed insostituibile nella traduzione della tradizione cinese in Italia ed in Occidente. **Da una parte l'antica medicina cinese e dall'altra la sua versione occidentale in una "neotradizione" arricchita dall'apporto di un dia-logos dunque uno scambio di significati e di sensi tra antiche culture e metafore della realtà**.

Van Nghi osservava e descriveva la medicina cinese con una lingua ed uno stile d'altri tempi che meticciava la cultura francese e cristiana ed il taoismo cinese in versione vietnamita. Albert Gourion contaminava con la tradizione ebraica e nordafricana delle sue origini. Maciocia, che è stato il più grande divulgatore della medicina cinese in Occidente, cercava continue sinergie tra fisiologia occidentale e cinese. Marco Romoli e Hugh Mac Pherson hanno dedicato la vita ad avvalorare l'auricoloterapia e l'agopuntura attraverso la loro passione per la ricerca scientifica. Ettore Quirico è stato il maestro della insuperabile descrizione anatomica dei punti, canali e meridiani e Federico Marmori è stato il poliglotta reale (parlava correntemente inglese, francese, spagnolo, cinese) e virtuale che faceva dialogare tra loro idiomi differenti cogliendo sfumature di significati inaccessibili ai più.

Carlo Moiraghi è stato un outsider, un vortice che ha incessantemente mescolato nella vita studio, arte, intuito, curiosità, cultura, generosità, passione e perspicacia aprendo sentieri e spazi inesplorati perché altri potessero continuare i tanti cammini da lui intrapresi.

Negli ultimi anni insieme con Paola Poli ha rilanciato l'ALMA associazione lombarda dei medici agopuntori e la sua Scuola, ha "inventato" AGOM "agopuntura nel mondo" una associazione di volontariato che ha sostenuto la pratica dell'agopuntura in svariate situazioni di bisogno come a Calcutta presso i centri delle suore di Santa Teresa e in occasione del terremoti del Nepal e di Amatrice. Sempre con Paola Poli ha creato noiedizioni che ha raccolto e rilanciato l'eredità della Casa Editrice Ambrosiana nella pubblicistica di agopuntura e delle medicine complementari.

Questa è l'immensa eredità che ci lasci, te ne siamo immensamente grati!

Un grandissimo abbraccio a Paola, il dolore della perdita di Carlo possa essere temperato dal grande compito di conservare e trasmettere la sua eredità.

Olos e Logos: dialoghi di medicina integrata

Iscritto al Registro della Stampa del Tribunale di Macerata con il numero 553/09 in data 29-04-09
Direttore responsabile: Lucio Sotte
lucio@luciosotte.it

Vicedirettore
Piero Quaia

Direzione:
Corso Garibaldi, 160
62012 Civitanova Marche, Italia
Tel: 0733-770654

Segreteria:
Corso Garibaldi, 160
62012 Civitanova Marche
Italia
Tel: 0733-770654

Sede Legale:
Corso Garibaldi, 160
62012 Civitanova

OLOS E LOGOS

DIALOGHI DI MEDICINA INTEGRATA -

SOMMARIO

4 - Ipotesi riguardo i muraglioni di Sacsayhuamán
Carlo Moiraghi

8 - Introduzione alla neotradizione Carlo Moiraghi

12 - Introduzione ai libri antichi Carlo Moiraghi

14 - Introduzione al Neijing Carlo Moiraghi

16 - Interpretazione del Neijing Carlo Moiraghi

18 - Recensioni: "La Vera Medicina Cinese e la Cina di Oggi", "La Pratica della Vera Medicina Cinese" - Jaca Book
Carlo Moiraghi

22 -Progetto Agopuntura a Calcutta Carlo Moiraghi

24 La croce del mondo Carlo Moiraghi, Paola Poli

26 Curare con l'alito Carlo Moiraghi

30 - Conoscenza Carlo Moiraghi

32 - Testimonianza Carlo Moiraghi

35 - L'origine polare Carlo Moiraghi

40 - Kandinskij, i colori e la cultura cinese
Carlo Moiraghi Paola Poli

42 - Mitologie diluviane cinesi Carlo Moiraghi

44 Agom - Agopuntura nel mondo, Progetto Nepal marzo-aprile 2016
Paola Poli, Carlo Moiraghi

46 Agom - Agopuntura nel mondo Servizio gratuito per gli sfollati del terremoto di Amatrice
Paola Poli, Carlo Moiraghi

48 - Ampliare e smettere
Carlo Moiraghi

52 - Agopuntura in emergenza
Paola Poli, Carlo Moiraghi

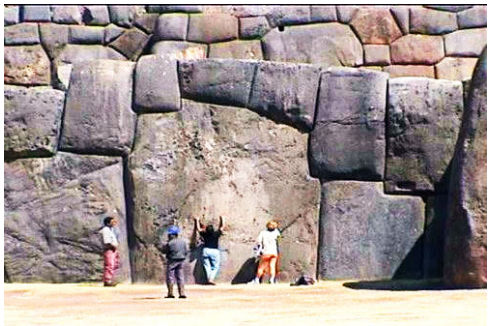
54 - Venti squali per amici
Paola Poli, Carlo Moiraghi

58 La via evolutiva - da Gautama Siddharta Sakyanumi Buddha a Federico Allasca da Siddharta e il Sutra di Diamante a Giallo indiano
Carlo Moiraghi

Ipotesi riguardo i muraglioni di Sacsayhuamán

Carlo Moiraghi

Almeno due sono le domande circa i megalitici muraglioni peruviani di Sacsayhuamán.
Perché li costruivano e come facevano a costruirli?



Prima domanda: perché?
Credo di essermi avvicinato a comprendere che cosa significano. È un linguaggio, una narrazione, fatti storici, rituali e leggi, e ordinamenti,scritti imperituri. È un libro perenne. L'unico libro eterno mai scritto. Camminavi e rivivevi le dinastie, gli imperatori, alleati e nemici e guerre e pace. Non erano mura. Erano il passato, e il presente, e immagino anche ipotesi del futuro, progetti sociali, che ti affiancavano e ti parlavano. Per sempre.
Non so se è proprio così. Forse non è un libro ma è una mappa, una raffigurazione di costellazioni e stelle, oppure di terre. L'importante è comprendere che la posizione dei monoliti nelle muraglie, dimensioni arrotondamenti e linee di contatto, non è casuale, è precisa, creata all'interno di un ordine, di un significato, linguaggio o manifestazione che sia.

Lo scorso mese una mail da Carlo Moiraghi: "Caro Lucio, anzitutto un abbraccio.Ti invio un articolo sui muraglioni peruviani, per il tuo Olos se ti interessa. A presto, Carlo"

Ciao Carlo, il tuo lungo cammino è salito in alto, sempre più in alto fino alla vetta dei tuoi giorni .....dove è "legato in un volume ciò che per l'universo si squaderna"....si è aperto un nuovo orizzonte, un nuovo cielo più ampio, chiaro, brillante, luminoso: quello del"l'Amor che move il sole e l'altre stelle".
Lucio Sotte

Seconda domanda: come? Ricercatori di Università del Centro e Sud America li hanno di recente

CARLO MOIRAGHI

studiati. Riferiscono che si tratta di rocce "sintetizzate", "geopolimeri".
Proseguono affermando che gli antichi costruttori di questi muraglioni non avrebbero spostato nessuna roccia, piuttosto avrebbero più agilmente trasportato migliaia di contenitori ripieni dei materiali utili a dare forma ai geopolimeri direttamente sul posto, e qui avrebbero fuso questi ingredienti ad oltre 1.000 gradi di temperatura sintetizzando così i geopolimeri.

Questi studiosi ritengono che gli antichi avrebbero portato a 1.000 gradi i loro ingredienti, che a quella temperatura si sarebbero fusi insieme formando la roccia.
Dato che gli antichi costruttori non avevano la tecnologia e le conoscenze necessarie per farlo escludo che sia andata così.

È così che, una volta rammorbidite, le rocce venivano arrotondate e modellate in forma sferica e alcune quasi liquefatte.

Le enormi morbide palle venivano spinte e fatte rotolare lungo i pendii fino a porle nelle posizioni confacenti dove venivano fatte nuovamente indurire.
Una alla volta le palle venivano poste nella loro posizione definitiva nel muraglione ancóra morbide e indurendosi prendevano la forma in relazione alle pressione delle rocce vicine già dure.
Gli angoli dei megaliti restavano arrotondati a causa della loro precedente forma a palla.
Notiamo che le Erbe Spaccapietra, Cedracca e Fillanto, che probabilmente facevano parte delle

Eppure il concetto di geopolimeri, ovvero di rocce neoformate o meglio riformate, a mio avviso coglie nel segno.
Però non c'è stata necessità di irrealizzabili forni a mille gradi. Gli antichi amerindi avevano disponibile un'altra metodologia, questa si a loro portata. E comunque le rocce, così come erano, non le hanno spostate, questo è vero.
Le storie amerinde di occidentali dei secoli scorsi, esploratori avventurieri missionari, sono ricche di vicende che riguardano una consolidata voce tradizionale.
Gli antichi conoscevano formule erboristiche in grado di ammorbidire la roccia ed altre formule botaniche in grado di indurire nuovamente la roccia ammorbidita.
Erano comunque utilizzati anche ingredienti provenienti dal regno animale.

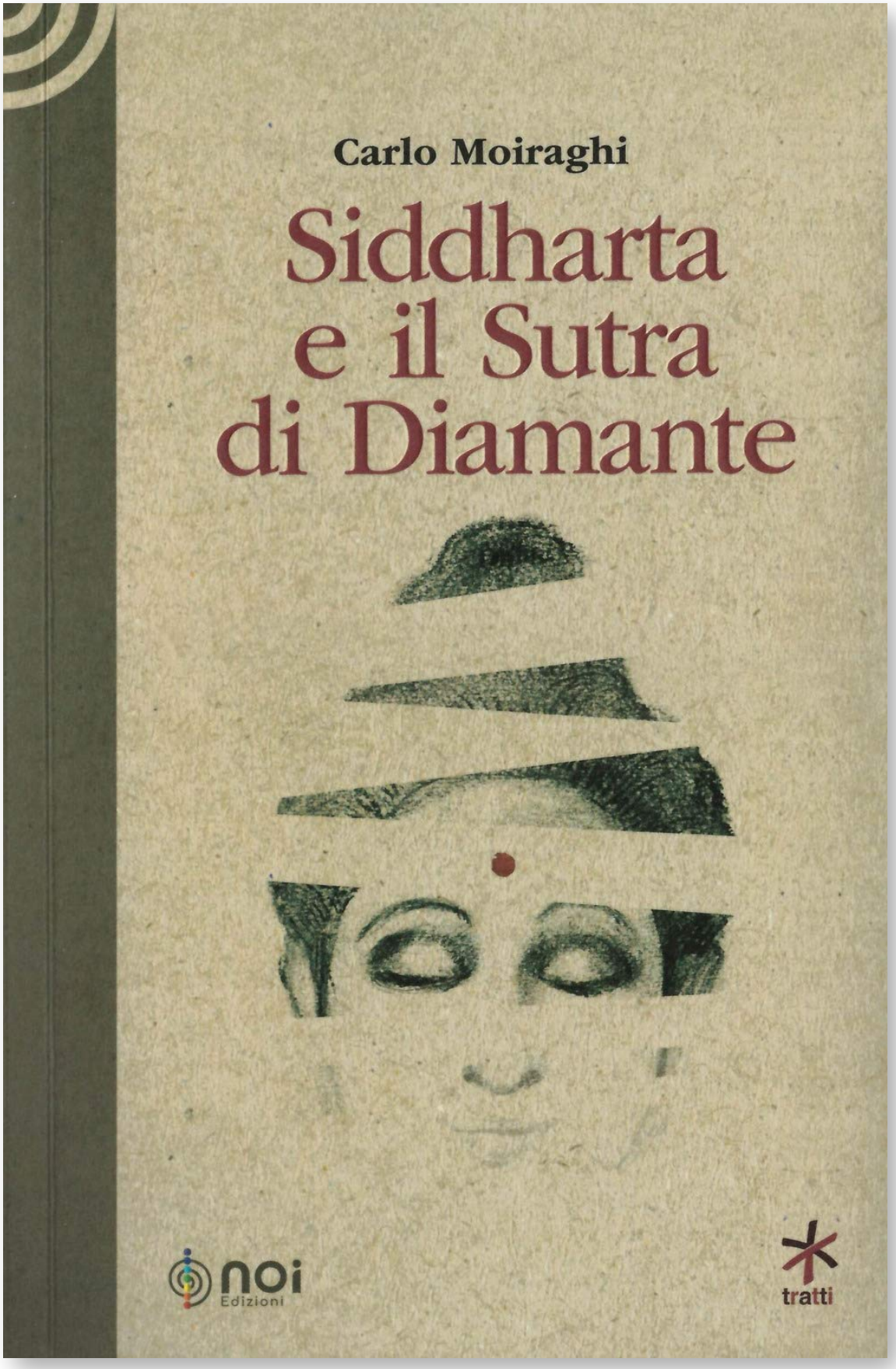
formule ammorbidenti, sono utilizzate dai tempi e ancora oggi nella terapia dei calcoli renali.
Gli universitari americani hanno dunque ben colto la particolarità di questi monoliti, i geopolimeri neoformati, ma hanno a mio avviso ecceduto avventurandosi in ipotesi di irrealizzabili forni da 1000 gradi.
Gli antichi amerindi avevano un'alleata ben più potente di qualsiasi forno, la natura verde che li circondava, la madre terra che li abbracciava.
Osservandola, rispettandola, chiedendole aiuto, avevano risolto ogni difficoltà consegnando così la meraviglia eterna agli uomini.
Per queste modalità di costruzione secondo l'esame del carbonio radioattivo le datazioni di queste mura sono così evidentemente posticipate.
Perché l'esame misura l'età delle formule botaniche le cui tracce sono presenti nella

struttura stessa dei geopolimeri e delle erbe che permangono vive ed attive nelle pietre neoformate e fra pietra e pietra, per millenni data la fertilità di questi luoghi.
Il carbonio radioattivo misura queste, non misura affatto l'età dei muraglioni che invece è molto molto anteriore.

Di qui l'errore macroscopico evidente.
Queste mura sono infatti datate 1400-1500 dC.
Ma scusate a voi sembra verosimile? A me sembrano indubbiamente ben più antiche, arcaiche, preistoriche. Secondo la datazione attuale queste mura sarebbero circa contemporanee al nostro Rinascimento. A voi pare che questo muro sia davvero stato costruito solo 600 anni fa?

Ancora una nota.
Questi muraglioni megalitici sono per lo più posti a delimitare profili declivi più o meno terrazzati e quindi hanno un piano terreno alle spalle.
È proprio lungo questo terrazzamento piano che avveniva il rotolamento delle palle di roccia dopo che erano state ammorbidite, i morbidi geopolimeri.
Venivano fatti avanzare a spinta fino a fare raggiungere ad esse il luogo del loro esatto posizionamento sul muraglione, metodica semplificata dal fatto che avveniva dall'alto.
A ben vedere da questa posizione terrazzata dei muraglioni deriva anche che questi non hanno per lo più alcun valore di reale sostegno architettonico ma sono semplicemente manifeste impressionanti dimostrazioni di grandezza e potere sovrano.
Ed anche questa loro non finalità architettonica segnala che adempivano certamente ad un'altra finalità.

Non erano solo un'amica dimostrazione, come ho scritto erano una narrazione, una raffigurazione.
Onoravano il Cielo e gli Dei.
Raccontavano storia e leggi e progetti.
Rappresentavano mappe e portolani di terre e di cieli.
Il tema merita ulteriori valutazioni.
In ogni caso però la disposizione dei singoli megaliti lungo il muraglione non era affatto casuale ma all'opposto era precisa e ordinata, all'interno di un linguaggio, di un disegno che secondo questi antichi cultori, meritava l'eternità, e in questo modo nei fatti la raggiungeva.


Carlo Moiraghi
Siddharta
e il Sutra
di Diamante
noi
Edizioni
tratti

Introduzione alla neotradizione

Carlo Moiraghi*

EVOLUZIONE DELL'AGOPUNTURA IN OCCIDENTE SECONDO IL CICLO DEI CINQUE ELEMENTI

Va anzitutto notata la centrale importanza che per la MTC stessa ha rappresentato il suo radicarsi in Europa. Nello stesso anno infatti, il 1929, Soulié de Morant e Ferreyrolles iniziavano in Francia la pubblicazione dei loro entusiastici articoli sulla MTC, mentre contemporaneamente in Cina vi era un'univoca dimensione politica e culturale e medica di radicale abbandono e totale abiura della MTC ed anche in seguito, nei decenni seguenti, riabilitata l'agopuntura, né le conoscenze pragmatiche dei *medici scalzi* della rivoluzione culturale cinese né le più recenti progressive convergenze con la medicina moderna svolte dalle accademie cinesi, hanno premiato il compendio medico tradizionale. A ben vedere l'attecchimento in Europa ha così rappresentato per l'agopuntura e per la MTC una via non secondaria per il mantenimento dei suoi fondamenti tradizionali. L'espansione dell'agopuntura e della medicina cinese oltre la *Grande Muraglia* è stata dunque fondamentale anche per l'agopuntura stessa, per la sopravvivenza e il mantenimento degli insegnamenti antichi, di qui l'interesse e lo stimolo a fare dei secolari percorsi della MTC un luogo di indagine e valutazione. L'evoluzione della MTC in Occidente si è dunque delineata in momenti e modi e modelli successivi che conviene riassumere. Con G. Invernizzi interpreto lo sviluppo della MTC in occidente secondo il Ciclo Nonno-Nipote, ovvero secondo gli equilibri delle le opposte complementari dinamiche dei cicli di limitazione, *ke,* e di ribellione, *wu,* propri della Legge dei Cinque Movimenti, *wuxing.* Se infatti il Ciclo Madre-Figlio, ciclo *sheng*, è fondamento di nascita e nutrimento, il Ciclo Nonno-Nipote, con i suoi equilibri fra il Ciclo di Limitazione, *ke*, e il Ciclo di Ribellione, *wu*, è fondamento di misura e quindi di forma e di figura ed è così secondo di esso che si realizzano le fasi evolutive dell'esistenza.

"con G. Invernizzi interpreto lo sviluppo della MTC in Occidente con il Ciclo Nonno-Nipote, ovvero secondo gli equilibri delle opposte complementari dinamiche dei cicli di limitazione ke e di ribellione wu propri della Legge dei Cinque Movimenti wuxing"

Dapprima fu la scoperta della sapienza estremo-orientale ad opera dello sguardo sinologico e fideistico della *Scuola sinologica europea* dell'Ottocento, ed è questo l'Elemento iniziale, il Legno.

Compito della seguente *Scuola francese* della prima metà del Novecento fu poi l'attenta semina e il progressivo fertile attecchimento nella terra europea della cultura e della medicina cinese, è questo l'Elemento centrale, la Terra.

La *Scuola anglosassone* degli anni Ottanta sostenne il dilagare della MTC entro e fuori i confini europei e ne promosse l'integrazione con la medicina moderna, sviluppando un'immagine algoritmica della patogenesi e della terapia. È questo l'Elemento Acqua.

*** Direttore A.L.M.A. Associazione Medici Agopuntori Lombardi**

AGOPUNTURA
MEDICINA CINESE

La conversione della MTC in termini di medicina moderna adottandone i protocolli sperimentali e i modelli razionali anche a costo di bruciare gran parte della cultura antica e rinunciando alle conoscenze ed esperienze sovrarazionali tradizionali fu attuata poi negli anni Novanta dalla *Scuola americana e* la *Scuola cinese recente,* è questo l'Elemento Fuoco. E siamo all'oggi.

LA SCUOLA NEOTRADIZIONALE DI MTC

In questo terzo millennio una delle principali caratteristiche di almeno una congrua porzione dell'attuale generazione di agopuntori è una considerevole capacità elaborativa in termini MTC. È il segno dell'avvenuto recente avvio della *Scuola neotradizionale di MTC* volta al recupero della misura esperienziale che dal corpo tradizionale è stata progressivamente rimossa. Nel compendio di questa nuova scuola MNTC il sovralogico e il sovraconscio ritrovano così la loro antica rilevanza e il loro primario spazio al fianco del logico e del razionale.
La *medicina neotradizionale cinese, MNTC,* dà così corpo ad una fase di rinnovata espressione, nuova chiarezza elaborativa che le deriva dell'essersi idealmente direttamente ricollegata alla profondità e alla purezza dell'originaria sorgente culturale, è questo l'Elemento Metallo.
Così in questi decenni si è andato chiudendo un cerchio che muove dalla notte del tempo e un cerchio nuovo si è aperto. Oggi il compito è nostro, ora che questa straordinaria tradizione è di nuovo fertile in noi, esserne retti custodi, nutrirne il tronco e farlo germogliare, propiziarne fronda e fiore e frutto, esserne autori degni.

LA RICERCA ELABORATIVA

Credo sia obiettivo affermare come specie all'esterno del territorio cinese che la MTC si sia in questi ultimi anni implementata e trasformata e come il corpo tradizionale si sia andato elaborando.

"Così in questi decenni si è andato chiudendo un cerchio che muove dalla notte del tempo ed un cerchio nuovo si è aperto. Oggi il compito è nostro, ora che questa straordinaria tradizione è di nuovo fertile in noi esserne retti custodi, nutrirne il tronco e farlo germogliare"

Anche in assenza dell'antica diretta e ortodossa trasmissione tradizionale iniziatica, l'ideale ricollegarsi alle coordinate e alle misure che per millenni hanno retto l'alveo tradizionale antico, e l'intento di farlo nel modo corretto, manifesta oggi un valore e un'esperienza reale che non può oggi non essere riconosciuta, dato che una palpabile misura vissuta come tradizionale, anche oggi che la tradizione antica è dissolta, respira ben viva nei tanti che in ogni continente quotidianamente la praticano, questo chiamiamo *neotradizione*.

La capacità elaborativa risulta dunque attualmente essere una della principali caratteristiche dell'attuale generazione di esperti di MTC, la terza generazione occidentale dall'avvio francese degli anni venti.
Conviene quindi dare nome a questa odierna realtà, composta nell'intento stabile di dare corpo alla materia tradizionale, ravvivarla, interpretarla, elaborarla, mantenendone fertili i presupposti e gli atti attraverso pensieri e parole e opere. Si introduce così *Scuola neotradizionale*.

LA MEDICINA NEOTRADIZIONALE CINESE

La vicinanza concettuale con altre contemporanee esperienze in campo di MTC, non fa che rimarcare come un nuovo ciclo di MTC si sia avviato, e come l'Italia ne sia scenario non secondario.
E vale notare come il concetto e la realtà della MNTC siano rapidamente usciti dall'*underground* MTC ove da qualche anno echeggia e abbia in breve raggiunto un suo spazio effettuale nel panorama realizzato dell'agopuntura e della medicina cinese italiana.
Nell'autunno dell'anno 2008 ad esempio, la SIA., Società Italiana di Agopuntura, ha organizzato a Milano nella sede So-wen un Convegno di aggiornamento scegliendo proprio questo argomento*, la Nuova Tradizione*, che senz'altro si può considerare il primo evento a questi riguardi, e che con l'amico Alberto Lomuscio ho avuto l'onore di introdurre.
E non stupisca quest'odierna elaborazione e evoluzione MTC in Occidente, non è che il logico frutto dei recenti decenni occidentali di studio e di pratica, e della planetaria globalizzazione in atto.
Fra i vari caposcuola MTC si distinguano dunque diversi Autori che stanno dando vita ad aspetti elaborativi e evolutivi MTC, ed è corretto riconoscere in loro, come in tanti Autori occidentali e orientali, vivi fulcri della *medicina neotradizionale cinese, MNTC,* fra i quali con piacere di nuovo segnaliamo la significativa presenza di Autori italiani, tale che è sensato parlare di una *Scuola italiana neotradizionale di agopuntura* che, solo che divenga consapevole della sua realtà, spessore e portata, oggi si può muovere come trama e trainante di un movimento neotradizionale in uno scenario internazionale già ben individuabile.
Per dirla in modo diverso, la medicina moderna è quantitativa e medicina tradizionale cinese è qualitativa.
Ted Kaptchuk
Ad esemplificare introduco la prima parte del *Manifesto della Scuola Italiana di Agopuntura*, S.I.d.A., scritto recentemente dal caro amico Dante De Berardinis, che ne chiarisce coordinate e riferimenti culturali, fra i quali non compare la Scuola cinese recente.
Il Manifesto della Scuola Italiana di Agopuntura, S.I.d.A., nasce con l'obiettivo di mettere insieme le esperienze culturali delle varie scuole di agopuntura e la lettura dei testi antichi della medicina cinese alla luce della interpretazione classica taoista di tradizione orale trasmessaci dal monaco prof. Jeffrey Yuan. Tutto ciò, seguito da una costante e minuziosa verifica clinica, ci ha invogliato a produrre schemi di trattamento facilmente riproducibili che, allontanandoci da protocolli immobili, lasciano integra la capacità di valutare l'atmosfera unica di ciascun paziente e, proprio perché

Il modello proposto dalla S.I.d.A. parte da:
- Medicina classica taoista con le scuole della terra e della ginecologia
- Scuola francese di agopuntura dell'A.F.A.: Dr. Kespi. Dr. Andrès.
- Medicina tradizionale cinese
- Medicina tradizionale riferitaci dal Dr. N. Van Nghi
- Rilettura dei testi antichi in particolare Ling Shu e So Wen.

Convergenti con questo approccio e strettamente inerenti la realtà neotradizionale sono poi le considerazioni di Giulia Boschi che propone una fusione tra la tradizionale antica e le attuali scoperte scientifiche cui dà nome di *Nuova scienza*:
Per poter esplicare tutto il suo potenziale terapeutico la medicina cinese ha tuttavia bisogno di condizioni che le sono attualmente negate anche nella stessa Cina: in primis una formazione che non soltanto sia fedele alla filosofia di fondo della medicina classica ma anche sia idonea allo sviluppo di intelligenze altre rispetto a quella logico-deduttiva cui si rivolge in maniera esclusiva l'insegnamento accademico.
Per essere esercitata al meglio, ha bisogno di un ridimensionamento della razionalità, che va usata alla pari con altre facoltà, come ad esempio la recettività nell'assenza di pensiero egoico, la conoscenza introspettiva, l'attenzione vigile priva di contenuti mentali e anche di quella che Masunaga chiamò la "sensibilità primitiva": un'intelligenza sintetica che permette a sistemi estremamente complessi, quali sono gli esseri umani, di interagire spontaneamente e capirsi profondamente in modo semplice, per empatia. La ricerca ha bisogno di metodologie più consone all'oggetto di indagine e non mutuate da modelli sperimentali nati per testare farmaci.
Altrimenti si rischia di fare gravi errori con pericolose ricadute sociali e culturali.

IL MOVIMENTO NEOTRADIZIONALE

Il pensiero scientifico moderno in fisica, in biologia e in psicologia sta muovendosi verso una concezione della realtà che è molto vicina alla concezione dei mistici e di molte culture tradizionali, in cui la conoscenza della mente e del corpo dell'uomo e la pratica dell'arte della guarigione sono parti integranti della filosofia naturale e della disciplina spirituale.
Fritjof Capra

Centrale è qui comprendere come l'odierna realtà neotradizionale non riguardi unicamente il già importante campo della MTC, si tratta invece di realtà culturale ormai affiorata nella trama sociale e culturale, movimento individuabile nell'odierna evoluzione culturale e sociale.
Il cammino che dunque l'attuale *età presente* propone, l'unico reale, sta nello scoprire e nell'interpretare la misura tradizionale metabolizzandola in sé, esperire nuclei della sapienza antica traducendoli nell'oggi, fattivi e fertili, reali e attuali, nella tradizione nuova, *neotradizione*, promovendone la stabile permanenza e l'inerente cammino evolutivo attraverso la propria individuale conoscenza e il proprio proposito e il proprio agire, ripeto, corretto quanto a pensieri e parole e opere, in una parola, con amore, proprio quanto insegna la lezione MTC di *xin*, il cuore è la mente.

"Chi fa più le cose con amore oggi? Neotradizione è riprendere a farlo come per millenni i nostri avi hanno fatto"

Chi fa più le cose con amore oggi? *Neotradizione* è riprendere a farlo come per millenni i nostri avi hanno fatto. Sarebbe sufficiente questo contributo per fare della *Scuola neotradizionale* un passo centrale non solo quanto all'agopuntura ma quanto all'intero odierno confuso e conflittuato percorso sociale. La principale via per cogliere e realizzare appieno questa opportunità sta certo nel rivedere e correggere l'esasperazione razionale che ha caratterizzato il secolo passato. Si tratta infatti di recuperare le qualità esperienziali proprie della cultura antica, l'ascolto e il contatto, la meditazione e la contemplazione, riscoprendole sincere vie maestre dell'atto vero, quale che esso sia e, per quanto qui ci concerne, dell'agire curativo.

AGOPUNTURA
MEDICINA CINESE

Concludo con la rara chiarezza del caro amico Lucio Sotte, che ringrazio di avermi invitato a partecipare a questi *Dialoghi di Medicina Integrata*. *Quello che la medicina cinese vive ora è un tempo nuovo che ha come tema il serio confronto tra olismo cinese e particolarismo occidentale. Sono dell'idea che, dal momento che la medicina cinese si è storicizzata prendendo a prestito le date delle vite degli imperatori, questo attuale possa essere considerato il tempo di una "nuova dinastia" che per la prima volta esce dai confini dell'impero ed incontra culture diverse, il che per certi versi è vero anche da un punto di vista economico, politico, geografico etc.*

"La medicina cinese va così ritrovando nel mondo intero l'antica sacralità che le è propria, in cui il medico ritrova il coincidere delle funzioni di scienziato, mistico e filosofo"

Comunicazione privata

Questo è la *Neotradizione,* correlata filosoficamente alla teoria generale dei sistemi, di connotazione esperienziale nella pratica, solidamente ancorata alla mistica occidentale oltre che orientale, la medicina cinese va così ritrovando nel mondo intero l'antica sacralità che le è propria, in cui il medico ritrova il coincidere delle funzioni di scienziato e di filosofo e di mistico, e in questo ognuno si scopre riunito, secondo le proprie regionalità, alle radici culturali tradizionali che da cui proviene. Procedendo in questo percorso mi sono risoluto a ricercare coordinate evidenti che bene traducano e manifestino il vissuto del terapeuta neotradizionale, agopuntore e medico. A questi riguardi i miei prossimi interventi.

BIBLIOGRAFIA

- G. Boschi, *Medicina cinese: la radice e i fiori*. Erga Edizioni Genova 1997, CEA Edizioni Milano 2004
- D. De Berardinis. *Manifesto SIdA.* Web
- Li Hongzhi. *Zhuan Falun*. Versione italiana in dispense private.
- G. Invernizzi, *Il volo di Shen nel Cielo posteriore, prolegomeni ad una fisiologia alchemica.* Tesi conclusiva del Corso quadriennale ALMA FISA di formazione in agopuntura, AA 2006 - 2007, Milano.
- C. Larre. *Lo spirito della cultura cinese.* Jaca Book Milano 2007
- A. Lomuscio. Editoriale. Rivista Italiana di Agopuntura SIA n 122. Milano 2009.
- C. Moiraghi. *L'uomo è in bilico?* Relazione Convegno Il Tao e altri codici come mezzo di armonia della vita. La Compagnia del Tao. Firenze 26.04.08. Atti Convegno
- C. Moiraghi. *Rallentare.* Tecniche Nuove, Milano. 2007
- L. Sotte. Comunicazioni private a proposito di Neotradizione. 2008

Carlo Moiraghi è Presidente di ALMA-Associazione Lombarda Medici Agopuntori e Direttore della Scuola ALMA di agopuntura. Sito: www.agopuntura-alma.it Email cmoira@tin.it

Introduzione ai libri antichi

Carlo Moiraghi*

Di continuo citato e commentato, il *Neijing*, il Libro interno, composto di 44000 ideogrammi è da sempre segnalato come il testo medico cinese classico più influente, al primo posto fin dal 1772 nel *Quanshu Siku*, Biblioteca completa del tesoro dei quattro libri del tesoro, catalogo delle più importanti opere di letteratura antica pubblicato sotto l'auspicio del governo cinese. Oggetto di oltre quaranta sapienti commentari cinesi spalmati nei secoli, introdotto e tradotto dai Maestri dei Maestri, citato negli esergo di circa ogni trattato di medicina cinese compresi i miei, viene quotidianamente approfondito in ogni scuola di MTC quale che sia il continente, orientale come occidentale. Sembrerebbe che in proposito non vi possa essere nulla da aggiungere, invece non credo sia così, credo anzi che a riguardo si tratti di mutare quasi radicalmente prospettiva, è questo il tema che vado a sviluppare in tre contributi.

Accademia e alchimia, essoterismo e esoterismo, da sempre la cultura umana si è rincorsa ed espressa coniugando questi due inscindibili estremi.

Il volume essoterico, accademico, è testo finalizzato ad illustrare al lettore contenuti culturali e per svolgerli e spiegarli procede in modo logico e sistematico. Non così il testo esoterico, alchemico, che è opera in cui forma e contenuto convergono e si complimentano, ed esprime quindi i suoi significati in pari modo nella struttura e nel contenuto. In esso nulla della stesura formale viene così lasciata al caso. Ad esempio i singoli concetti vi vengono espressi nei capitoli il cui numero è ad essi inerente all'interno di una numerologia che è essa stessa fondamentale via espressiva esoterica. La stessa lunghezza dei singoli capitoli viene dimensionata quale variabile significante, rapportata al globale sviluppo dell'opera. Il testo esoterico è infatti riservato e affatto divulgativo. Non si rivolge infatti a chi non sa, bensì a chi sa, e di questa preliminare conoscenza del lettore il libro si accerta ad ogni passo. È così che in esso le affermazioni si rivoltano in implicite domande, e le domande in affermazioni comprensibili unicamente a chi è ferrato nella materia.

« Di continuo citato e commentato, il Neijing, il Libro interno, composto di 44000 ideogrammi è da sempre segnalato come il testo medico cinese classico più influente»

Quanto al *Neijing*, la sua trattazione è dialogica, in forma di colloquio tra il leggendario imperatore *Huangdi*, Imperatore Giallo, e i suoi sei leggendari medici di corte. È modalità che merita alcuni commenti. Anzitutto il dialogo rappresenta la trasformazione della tradizione orale in tradizione scritta. Il riferimento alla più alta mitica figura cinese riserva poi al volume il massimo lignaggio e segnala, data l'eccezionale cultura dell'imperatore, il supremo livello degli insegnamenti impartiti. Già nel nome dunque il *Huangdi Neijing* enuncia la propria natura di volume apicale e esclusivo. A riguardo va ancora notata l'eccezionale immagine di *Huangdi* che domanda chiarimenti e informazioni, fin nel titolo sta il primo insegnamento, qui l'imperatore impara, intende. Va poi introdotta una modalità comune alle diverse tradizioni umane, occidentali come orientali, e rivolta ad indicare l'appartenenza di un scritto esoterico al nucleo culturale originario,

***Presidente**
ALMA, Associazione Lombarda Medici Agopuntori, Milano

MEDICINA CINESE

modalità consistente nel comporlo in due libri. Il primo di essi è rivolto ai fondamenti dell'esistenza e della vita, riguarda i tempi e i modi dell'origine universale. Il secondo si rivolge alle corrette vie umane e modalità esistenziali e comportamentali congrue al benessere individuale, sociale, universale. Così è il *Neijing*, che si compone infatti di due libri, il *Suwen,* Domande fondamentali, il *Lingshu,* Luminoso spirito cardinale. Si tratta dunque di un precisa antica modalità letteraria. Quanto alla cultura mediterranea ad esempio, il Libro della Genesi, avvio del Vecchio Testamento, è così concepito. Si compone di cinquanta capitoli, da intendersi come la metà della totalità, rappresentata dal numero cento, scelta di misura e umiltà volta a segnalare il limite che la sapienza può raggiungere e riferire, la metà giusta della verità. Il Libro della Genesi è dunque composto di due libri, le Origini e i Patriarchi. Le Origini, composto di undici capitoli, svolge l'avvio e lo completa, introducendo il nuovo avvio. I Patriarchi, completa l'impianto numerologico definendo i cinquanta capitoli, come detto la metà del tutto, e così completa ciò che può essere realizzato. Le Origini rappresenta dunque l'avvio dell'esistenza, mentre i Patriarchi, mediante appunto le vite e le vicende dei primi Patriarchi, mostra i diversi modi corretti di relazionare il Cielo e la Terra, chiarendo al popolo il volere di Dio.

Ancora quanto al bacino mediterraneo vanno anche ricordati i due poemi omerici, datati fra il nono e il settimo secolo a. C. Entrambi sono composti di ventiquattro capitoli, e questo numero, multiplo del numero tre e del numero otto, e doppio del numero dodici, in circa ogni cultura rimanda allo zodiaco, alla misura del tempo, tema certo inerente al racconto omerico calato come è nel contesto storico. L'Iliade tratta infatti di una vicenda campale, la guerra di Troia, iniziale fattivo segnale della presa di spazio dell'Occidente sull'Oriente, della modernità sulla tradizione, prevalenza simboleggiata dall'ingegneristico motivo del cavallo di legno. E si noti come il racconto tratti degli ultimi cinquantuno giorni della guerra, prima della caduta di Troia, numero il cui significato è interpretabile in modi non dissimile da quanto prima indicato. Attraverso le vicende di Ulisse e i suoi compagni l'Odissea svolge poi i complessi cammini umani necessari e adeguati a riconoscersi ad una tale epocale evoluzione. La secolare questione omerica e la discussa storicità di Omero come persona e autore, dà poi forma alla secolare trasformazione delle modalità di trasmissione della cultura tradizionale, da orale a scritta, che negli scritti più rilevanti venne sintetizzata e ammantata del simbolico nome di un autore riconosciuto. Per altro, identica questione riguarda la controversa realtà storica di *Laozi*, mitico autore del *Taotejing*.

Quanto all'Oriente, del tutto analoga ai precedenti risulta dunque la struttura del *Taotejing*, tradizionalmente composto di cinquemila ideogrammi, e vale qui l'identica evidenzia di modestia che ha consigliato la composizione del Libro della Genesi in cinquanta capitoli, perché anche cinquemila, come cinquanta, rappresenta ciò che della verità può essere insegnato, la metà del tutto, in questo caso rappresentato dal numero diecimila. Il *Taotejing* è realizzato anch'esso di due libri, il *Tao*, la via, l'avvio e la forma dell'esistenza, e il *Te*, la virtù, le modalità corrette del vivere umano. Il primo volume del *Taotejing*, il *Tao*, composto di trentasette capitoli, rimanda al numero della terza decade in cui la somma dei due numeri componenti è pari a dieci, realizza cioè la completezza e l'unità. E circa questa appartenenza alla terza decade, va chiarito come circa ogni cultura esoterica assimili il numero tre alla perfetta realizzazione, quale che ne siano i nomi e gli attributi, trinità, trimurti, triade, e ne faccia compiuta manifestazione terrena della celeste unitaria matrice dell'esistenza, Il secondo volume del *Taotejing*, il *Te*, definisce poi gli ottantuno capitoli del volume, dove il numero ottantuno, numero quadrato del quadrato del numero tre, rappresenta la potenza del numero tre. E va detto come i primi cinque capitoli di questo secondo libro, dal trentottesimo a quarantaduesimo capitolo, posti al centro dell'intero volume, ne rappresentino l'ossatura stessa, le direzioni e i semi stessi dell'insegnamento espresso. Di questi cinque capitoli centrali va poi notata la precisa dimensione dei singoli capitoli. I primi due, il trentottesimo e il trentanovesimo capitolo, corrispondono ai discorsi più esplicativi e diffusi, in assoluto i più lunghi del volume, e ad essi segue il quarantesimo capitolo, quasi al mezzo dell'opera, il capitolo più breve, una semplice nota, il nucleo più intimo, il messaggio centrale, in esso il ritorno, la debolezza, il vuoto, risultano nella radice e nella natura stessa dell'esistenza.

Il ritorno è la direzione della via, la debolezza è il modo della via. Tutto sotto il cielo è generato dall'essere, l'essere è generato dal non essere.

Bibliografia

- Chamfrault, Ung Kang Sam. Traitè de Medicine Chinoise. Tome II. Les Livres Sacres de Medicine Chinoise. Ed. Chamfrault – Angouleme. Paris. 1957
- A. Husson. Huang Di Nei Jing Su Wen. Association Scientifique des Médecins Acupuncteurs de France. Paris 1973
- C. Larre. Su Wen. Editoriale Jaca Book. Milano 2008
- C. Larre, Elisabeth Rochat De La Vallee. Huangdi Neijing Ling Shu. Editoriale Jaca Book. Milano 2006
- G. Rotolo. Prontuario di consultazione del Huangdi Neijing Suwen Lingshu. Ed. Su-Wen Milano 1985
- I. Veith. The Yellow Emperor's Classic of Internal Medicine. University of California Press. 2002
- N. Van Nghi, Patrik Nguyen. Hoang Ti Nei King So Ouenn. Traduzione U. Lanza. Ed. Nuova Ipsa. Palermo 1999
- Ming Wong. Huang Di Nei Jing Ling Shu. Ed. Masson. Paris 1987
- Marcel Granet. Feste e canzoni dell'antica Cina. Ed. Adelphi. Milano 1990

Introduzione al Neijing

Carlo Moiraghi*

Riprendendo quanto asserito nel precedente intervento, la struttura in due parti, riferibili a macrocosmo e a microcosmo, la prima più breve e la seconda più ampia, riguarda un genere letterario proprio della tradizione e presente almeno a partire dal sesto secolo a. C. in culture distinte e distanti, forse a partire dall'area mesopotamica.

"Ritornando ora al Huangdi neijing suwen lingshu, colpisce anzitutto l'attributo iniziale del titolo, nei, che lo segnala come interno e pone questo volume in uno spazio di particolare valore nello scenario della cultura cinese, dove..il termine interno rimanda alla tradizione autentica, originaria e sorgiva, fondamentalmente antica e esoterica quindi, e lo contrappone ai tanti testi wai, esterni, riferibili cioè a correnti culturali secondarie, più recenti e essoteriche"

Si tratta di struttura utilizzata per quei libri che si intendevano riferire alle più remote radici culturali umane, e in particolare ai testi riferibili alle radici culturali prediluviane. Le due parti dei volumi proprio a questo si riferiscono, la prima parte degli scritti riguarda infatti la radice prediluviana, in questo senso l'origine del mondo, mentre la loro seconda parte riguarda la fase successiva al lungo periodo di cataclismi in ogni cultura conosciuto come diluvio, in questo senso tratta dei percorsi adatti a questa società umana ad esso sopravvissuta. È genere letterario in due parti che rimanda quindi alla comune tradizione primordiale dell'umanità, a quella filosofia perenne, come di recente viene agilmente indicata, che rappresenta appunto un calco della prediluviana comune cultura e di cui forse non tanto resta nelle opere scritte, ma non poco in opere architettoniche disseminate sul nostro pianeta, compresa la nostra bella Italia, mi piacerebbe un giorno trattarne in queste News. Ritornando ora al *Huangdi neijing suwen lingshu*, colpisce anzitutto l'attributo iniziale del titolo, *nei*, che lo segnala come *interno* e pone questo volume in uno spazio di particolare valore nello scenario della cultura cinese, dove il termine interno rimanda alla tradizione autentica, originaria e sorgiva, fondamentalmente antica e esoterica quindi, e lo contrappone ai tanti testi *wai*, *esterni*, riferibili cioè a correnti culturali secondarie, più recenti e essoteriche. Quanto alla datazione del volume, la grande differenza di pareri a riguardo dimostra come la questione non possa essere risolta senza considerare come si sia composto e realizzato questo testo classico. *Neijing* si è infatti realizzato nei millenni attraverso convergenze di materiali diversi, compendi e linguaggi differenti, appartenenti ad aree culturali varie, disomogenee, complementari vedute di una tradizione, quella cinese, che come ogni tradizione è unità polisemica, matrice e portatrice cioè di complementari varietà di modi e modelli e pratiche e teorie. Va anche considerato che quando la cultura tradizionale viene scritta, dopo millenni di trasmissione orale, di quest'ultima viene denunciata l'intrinseca debolezza raggiunta. Il testo classico esprime dunque anzitutto questa insorta debolezza tradizionale. Va da sé che nelle innumerevoli secolari copiature, trascrizioni, correzioni, inserzioni, spostamenti, divisioni, coniugazioni, cancellazioni, rifacimenti, riorganizzazioni, il testo classico subisce via via cambiamenti che possono risultare anche radicali, e questi cambiamenti non possono che rappresentare il mutamento culturale e sociale dominante, ovvero il millenario progressivo

***Presidente ALMA,**
Associazione Lombarda Medici Agopuntori, Milano

MEDICINA CINESE

spostamento della cultura umana da esoterica a essoterica, da alchemica a accademica. Trasformazione questa ben individuabile nel *Neijing*, che come pochi altri testi classici pare commisto di spunti sotto questo profilo complementari, l'esoterico e l'essoterico. Di qui il suo sviluppo dichiaratamente non sistematico e intricato e complesso, per nulla lineare ma piuttosto a mappatura come dire piana, quasi bidimensionale. Di qui l'appellativo di *ipertesto*, che gli viene recentemente assegnato, termine con il quale si intende un volume a sviluppo non lineare bensì strutturato a rete della quale i vari capitoli e i singoli paragrafi costituiscono i nodi e gli incroci, segmenti che possono essere messi direttamente in relazione fra loro in vario modo per mezzo di parole o concetti chiave. Un ipertesto è cioè un mappale che rende possibili numerosi percorsi di lettura, di cui i principali esso stesso suggerisce mediante impliciti rimandi. Come si vede si tratta di una modalità letteraria compatibile da un lato con l'attuale scienza tecnologica, da altro lato non incompatibile con la passata scienza esoterica. Si noti per altro come l'ideogramma *jing*, libro, raffigura il telaio e i fili di seta che vi si compongono in trama, in tessuto, esattamente il significato ora introdotto. Affascina per altro notare come quanto detto circa la forma di certo testo esoterico, in questo caso il *Neijing*, da un lato la sua struttura in due parti di cui la prima riguardante le origini e la seconda riguardante i percorsi umani corretti, da altro lato il suo modo espositivo per nulla lineare e imprevedibile risulti rappresentare in forma letteraria l'ideogramma *dao*, sentiero, in cui appare un'origine e un decorso che possiede una sua chiara direzione ma si svolge in modo vario e imprevisto, benedetto da una testa incoronata che ne sopra vede al procedere, al significato, al valore.

Ricercando ora nel *Neijing* segnali esoterici secondo le coordinate esposte, taluni ne troviamo, ma risultano più che altro risonanze di passati lontani più che realtà effettuali. Certo la trasformazione in testo essoterico è a tutt'oggi parziale e incompleta, e proprio da questa commista natura derivano le difficoltà prima denunciate. Anzitutto la ricordata struttura in due libri ove, pur nella discontinuità dei temi, si può riconoscere una progressione nei due successivi libri che pare avere una qualche inerenza con quanto prima riferito circa i testi alchemici alle radici di una cultura. In questo caso il primo libro, *Suwen,* tratta dell'organismo microcosmico calato nel macrocosmo, tratta quindi dei ritmi della vita e affronta aspetti della salute e della fisiologia organica, dell'eziologia, della diagnostica, della terapeutica, mentre il secondo libro, *Lingshu*, definisce i modi e le vie fondamentali del vivere, l'assetto mentale centrato e vuoto, lo stabile collegamento con i cieli, il contatto con il mondo animico e spirituale. Fin qui dunque si possono riconoscere nel *Neijing* dettami esoterici, che vengono però traditi nel pari sviluppo dei due libri, nella mancanza di quella progressione di ampiezza formale prima descritta. Entrambi i libri sono infatti di ottantuno capitoli, dove, se da un lato il numero ottantuno è come ricordato nel più classico lignaggio cinese, la mancanza di differenza nello sviluppo dei due volumi, denuncia il cresciuto interesse per il contenuto rispetto alla forma espressiva e così testimonia la raggiunta prevalenza dell'essoterico sull'esoterico e dell'accademico sull'alchemico. Vi si rintracciano poi analogie e ritorni che non possono essere un caso e solo possono essere contestualizzati all'interno di quell'ancestro esoterico da cui *Neijing* è nato. È interessante ad esempio che all'inizio del *Lingshu*, quindi nel primo capitolo del secondo libro del *Neijing* si rappresenti, sotto il profilo medico, ancora gli uomini, presentati secondo quelle differenze di propensioni e di modi individuali che prima ho citato essere all'inizio del secondo libro del *Taotejing*, dove si introduceva l'uomo superiore, l'uomo medio, l'uomo inferiore. È parallelismo fra il *Taotejing* e il *Neijing* che colpisce e dimostra come la struttura formale dei testi classici fosse quanto mai precisa e quasi protocollata. Nel primo capitolo del *Te,* secondo libro del *Taotejing,* dunque si legge:

L'uomo superiore introdotto alla via la segue con tutto se stesso. L'uomo medio introdotto alla via la segue e la perde. L'uomo inferiore introdotto alla via si fa grasse risate, se non se la ride non è la via.

Mentre nel primo capitolo del *Lingshu,* secondo libro del *Neijing*, sta scritto:

È facile parlare di agopuntura, ma è più difficile praticarla. Il piccolo operatore non percepisce che ciò che è materiale mentre il grande operatore comprende l'immateriale. Egli non si appresta a pungere prima di avere saputo risalire fino all'origine della malattia e trovare la sua causa precisa. Ed egli sa pungere nel tempo corretto, né troppo presto né troppo tardi. In effetti, la circolazione dell'energia non è visibile, ma un grande operatore la percepisce, egli sa anche scoprire dove stimolarla, e può tonificarla e disperderla a sua volontà.

In entrambi i passi ci ritroviamo noi uomini al centro, tutti quanti, l'uomo superiore, l'uomo medio, l'uomo inferiore, il grande medico e il piccolo medico, ed ognuno vi può ritrovare precisi taluni suoi caratteri, taluni suoi intimi modi, e su questi interrogarsi. Perché noi vivi non siamo che modi, tutti simili, tutti diversi, tutti unici e irripetibili.

Bibliografia

- A. Chamfrault, Ung Kang Sam, T*raitè de Medicine Chinoise. Tome II. Les Livres Sacres de Medicine Chinoise*, Ed. Chamfrault – Angouleme, Paris, 1957
- A. Husson, *Huang Di Nei Jing Su Wen*. Association Scientifique des Médecins Acupuncteurs de France, Paris 1973
- C. Larre, *Su Wen*, Editoriale Jaca Book, Milano 2008
- C. Larre, Elisabeth Rochat De La Vallee, *Huangdi Neijing Ling Shu*, Editoriale Jaca Book, Milano, 2006
- G. Rotolo, *Prontuario di consultazione del Huangdi Neijing Suwen Lingshu*. Ed. Su-Wen, Milano, 1985
- I. Veith, *The Yellow Emperor's Classic of Internal Medicine*, University of California Press, 2002
- N. Van Nghi, Patrik Nguyen, *Hoang Ti Nei King So Ouenn*, Traduzione U. Lanza, Ed. Nuova Ipsa, Palermo, 1999
- Ming Wong, *Huang Di Nei Jing Ling Shu*, Ed. Masson, Paris, 1987
- Marcel Granet, *Feste e canzoni dell'antica Cina*, Ed. Adelphi, Milano, 1990

Interpretazione del Neijing

Carlo Moiraghi*

Ritornando ora al quel profondo mutamento di prospettiva che in interventi precedenti peroravo nell'approccio al *Neijing*, va chiarito come il primo necessario momento del suo studio sia certo rappresentato dalla sua traduzione. E va notato come la traduzione di A. Chamfrault e M. Ung Kang Sam sia a tutt'oggi una delle poche in lingua occidentale completa, riguardante cioè in pratica l'intera opera. Altri eccellenti Autori, come A. Husson, Padre C. Larre, N. Van Nghy, Ilza Veith, ci hanno lasciato traduzioni preziose ma solo di alcuni capitoli del *Neijing*. Eppure la traduzione letterale del testo è certo momento iniziale necessario ma non ne è affatto sufficiente alla piena comprensione dell'opera, che necessita infatti di un generale inquadramento ed una precisa contestualizzazione nella scena tradizionale e culturale dell'epoca, di ogni suo capitolo e paragrafo.

La parte più difficile della traduzione di un testo antico di medicina cinese non è tanto capire il significato di un ideogramma quanto decifrare i concetti medici che spesso vengono nascosti sotto una modalità di descrizione particolare o attraverso modi simbolici di esprimere concetti quali sintomi e percorsi di meridiani. Dante De Berardinis

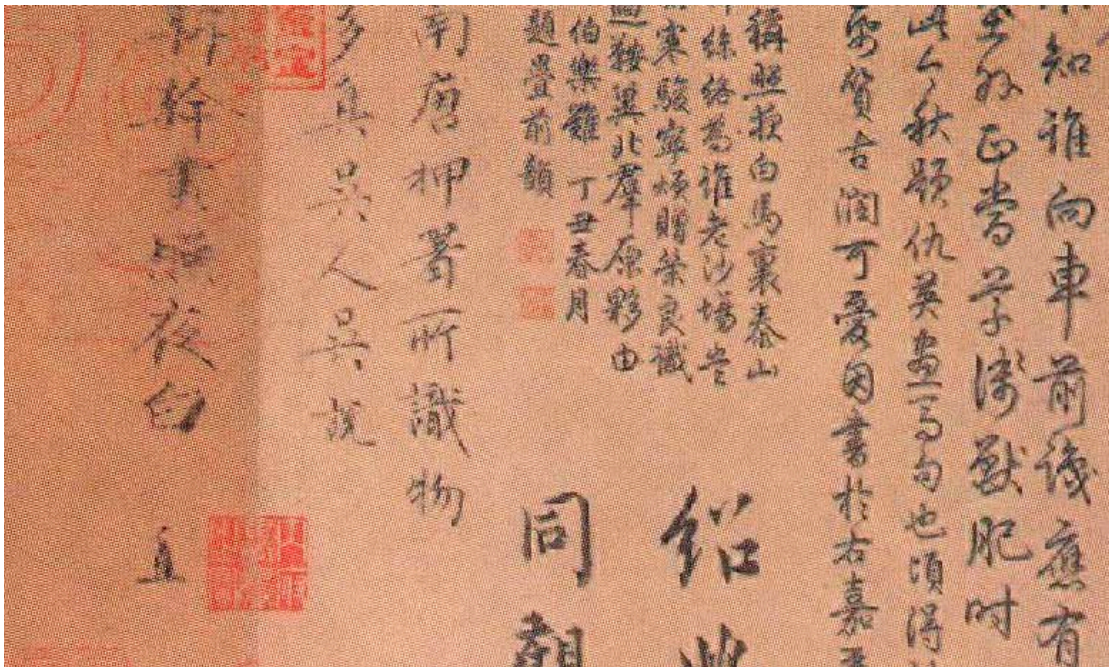
Come al solito l'amico Dante coglie nel segno. Si tratta proprio di decifrare i concetti medici nascosti e di inserire i singoli insegnamenti nello scenario scientifico inerente, ricomponendo pagina per pagina il rapporto fra esoterismo e essoterismo, fra testo e ipertesto, adeguandoli al singolo capitolo, al singolo paragrafo. In mancanza di questo lavoro il *Neijing* nasconde i sui segreti, nega la sua alta cultura. Ecco dunque che *Suwen*, Domande fondamentali, espone le richieste culturali dell'imperatore ai suoi medici, ma è il libro stesso che proprio mentre spiega e insegna spesso pone silenziose domande al lettore, e chiede di essere spiegato. Ecco che oggi dunque una prospettiva corretta allo studio del *Neijing* non può prescindere dal ricercare quale sia nel singolo capitolo, nel singolo paragrafo, il contenuto implicito la cui conoscenza è necessaria alla corretta comprensione dello scritto. Anche se, e va detto, questa ricerca del segreto, *qiu shu*, non è una regola costante, vari capitoli infatti non paiono suggerire l'esistenza di segreti. Va in ogni caso notato come, data la vasta diversificata convergenza di materiali culturali distinti e distanti di cui il *Neijing* è stato nei secoli e nei millenni composto, i diversi concetti implicati, i contenuti non scritti, le domande nascoste fra le righe, sono diversi nei diversi capitoli, nei diversi paragrafi, e vanno necessariamente posti in luce e evidenziati. Conviene ora esemplificare e contestualizzare quanto qui asserito. Sotto questi profili presentiamo così il Capitolo *Suwen* 41, Il dolore alla regione renale, uno dei capitoli apparentemente più chiari e didattici del volume. E' tema che ho proposto al XXVII Congresso Nazionale SIRAA, 12 e 13 ottobre 2012, Riva del Garda.

La prospettiva e l'approccio al testo rimangano acutezza e elasticità rivolti ad identificare in un singolo capitolo o paragrafo un segnale che intenda un non detto, un'evidenza di irrisolto culturale tale da permettere di indirizzare una ricerca di contenuti e significati ulteriori, oltre quelli espliciti.

Il capitolo *Suwen* 41 si sviluppa diffuso e consequenziale in una presentazione delle lombalgie con un inquadramento lineare e accademico e protocollare, non frequente nel *Neijing*. La diagnostica differenziale delle lombalgie considera dapprima i canali principali,

***Presidente ALMA**
Milano

MEDICINA CINESE



energetici. Segue un'ordinata disamina diagnostica secondo i vasi embrionari, *qimai*. Le lombalgie vengono poi inquadrate secondo i principali squilibri yinyang, alto basso, freddo calore, interno esterno, vuoto pieno, miglioramento o peggioramento al movimento, vie di irradiazione del dolore. Il compendio presentato risulta dunque alquanto prossimo all'odierno svolgimento dell'inerente diagnostica secondo gli attuali dettami MTC. Tutto apparentemente chiaro dunque.

Eppure anche qui si presenta un'incongruenza, in questo caso di natura pratica. L'evidenza ambulatoriale chiarisce infatti come i singoli punti di agopuntura qui presentati quali singoli sussidi terapeutici delle differenti sindromi lombalgiche, per quanto siano tutti punti di straordinario potere terapeutico, per lo più si dimostrino insufficienti a curare da soli l'inerente lombalgia. Punto da solo, come questo capitolo sembra sulle prime indicare, *Zhi Bian*, V 54, per lo più non si dimostra in grado di riequilibrare una lombalgia di natura *Taiyang*. *Yang Ling Quan*, VB 34, da sé non basta a sanare una lombalgia *Shaoyang*. *Zu San Li*, S 36, si mostra insufficiente a riequilibrare una lombalgia di natura *Yangming*, allo stesso modo *Taixi*, R 3, una lombalgia di natura *Chaoyin*. La realtà clinica insegna infatti come il trattamento della lombalgia pretenda nei fatti una ricetta agopuntoria ben più efficace e complessa di singoli punti, per quanto essi possano essere rilevanti e adatti ai singoli casi. Si badi bene, per quanto mi riguarda pratico e insegno il trattamento di agopuntura con un solo ago, straordinaria modalità terapeutica tradizionale, fra le più alte, ma in essa l'agopuntore sceglie quell'unico ago fondando sulle sue capacità percettive e comprensive, composte di intuito, ascolto, contatto, intenzione, conoscenza elaborazione. Non ritengo che quell'unico ago possa essere facilmente protocollato in relazione ad una sintomatologia, il rischio è banalizzare l'atto, la metodica, il compendio medico. Di certo il *Neijing*, il libro degli insegnamenti degni dell'imperatore, non corre questi rischi, quindi vi è qualcosa che non torna. Come colmare dunque lo iato fra la pratica ambulatoriale della terapia delle lombalgie ed il *Lingshu Suwen* 41 che proprio ad esse è intitolato e dedicato? Questa risulta la richiesta implicita nel testo, cui è necessario rispondere, e la risposta deve essere di natura adeguata al particolare contesto culturale di questo capitolo, eminentemente didattico, accademico ed essoterico, di questo capitolo. La questione sta nel comprendere a che cosa si riferisca in questo caso il testo quando indica i singoli punti introdotti. Non si intende infatti qui l'utilizzo esclusivo dei punti citati, si intende altro, ma per comprenderlo è necessario essere formati nella materia tradizionale cinese, in realtà nella materia tradizionale in generale. Anche in Occidente facevano infatti parte quali modalità di memorizzazione, spesso utilizzate nelle Congregazioni delle Arti e dei Mestieri, quelle cantilene che snocciolavano i fondamenti delle singole attività e professioni, e all'interno di queste, i metodi e i modi dei singoli lavori e dei singoli strumenti. Vi erano le canzoni dei contadini, quelle degli artigiani e così via, e in ognuno di questi campi le canzoni dei diversi impegni e mansioni.

Quanto all'agopuntura, ricordo decenni orsono nei reparti di agopuntura pechinesi i medici cantilenare sottovoce le che, questo genere di canzoni rivolte alle singole patologie, alle singole ricette di punti e alle patolgie da esse trattate, e i titoli delle diverse canzoni erano spesso noi di punti di agopuntura. Esisteva la filastrocca di *Zusanli*, quella di *Yanglingquan*, e così via. Ricordo anche un volumetto in ideogrammi a riguardo che anni fa una collega mi aveva portato dalla Cina, ma non abbiamo mai iniziato a lavorarci sopra.

Si ricordi comunque la rilevanza nella letteratura e nella cultura cinese che *Chejing*, Libro delle Canzoni, su cui fra gli altri Marcel Granè ci ha ad esempio bene documentato. Di questa natura comunque è la conoscenza che questo capitolo richiede, di questa preparazione del lettore esso silenziosamente si accerta, i singoli nomi dei punti qui presentati intendono dunque specifiche ricette agopuntorie tradizionali, conoscenze memorizzate e cantilenate nelle che. Nominando per lo più un solo punto per ogni quadro sindromico di lombalgia, il *Suwen* 41 ascrive vi ascrive dunque una intera lista di punti, quella memorizzata nella relativa che, ma in mancanza di un'adeguata conoscenza di queste vie tradizionali la lettura del capitolo non può che rilevarsi parziale.

Bibliografia

1. A. Chamfrault, Ung Kang Sam, Traitè de Medicine Chinoise. Tome II. Les Livres Sacres de Medicine Chinoise. Ed. Chamfrault – Angouleme. Paris. 1957
2. A.. Husson, Huang Di Nei Jing Su Wen. Association Scientifique des Médecins Acupuncteurs de France. Paris 1973
3. C. Larre, Su Wen, Editoriale Jaca Book. Milano 2008
4. C. Larre, Elisabeth Rochat De La Vallee, Huangdi Neijing Ling Shu, Editoriale Jaca Book. Milano 2006
5. G. Rotolo, *Prontuario di consultazione del Huangdi Neijing Suwen Lingshu*, Ed. Su-Wen Milano 1985
6. I. Veith, *The Yellow Emperor's Classic of Internal Medicine*, University of California Press. 2002
7. N. Van Nghi, Patrik Nguyen, *Hoang Ti Nei King So Ouenn*, Traduzione U. Lanza. Ed. Nuova Ipsa. Palermo 1999
8. Ming Wong, *Huang Di Nei Jing Ling Shu*, Ed. Masson. Paris 1987
9. Marcel Granet, *Feste e canzoni dell'antica Cina*, Ed. Adelphi. Milano 1990

Recensioni: "La Vera Medicina Cinese e la Cina di Oggi", "La Pratica della Vera Medicina Cinese" - Jaca Book

Carlo Moiraghi*

Presentazione

Il caro Lucio Sotte, certo per simpatia piuttosto che per un qualsiasi oggettivo valore di quel che ho combinato, mi suggerisce di illustrare brevemente questi due miei ultimi libri, in pratica dieci anni di vita e il mio sguardo sulla MTC. Che dire, che fare, oltre che ringraziare? Provarci. L'assunto è che la tradizione medica cinese, affinché viva, deve procedere, evolvere, svilupparsi, farlo oggi intendo, e oggi i referenti storici non ne sono più unicamente gli Autori cinesi, forse anche loro ammesso che riescano ad affrancarsi dal rigido odierno regime politico cinese, ma referenti veri siamo anche noi che cinesi non siamo e la MTC l'abbiamo studiata e la amiamo e la pratichiamo. Ora a noi spetta di venire allo scoperto ed esporci presentando al consesso mondiale MTC i risultati delle nostre esperienze, conoscenze, valutazioni, ideazioni, elaborazioni in termini tradizionali, insomma le nostre proposte di nuove Leggi MTC. Nient'altro di ciò che sempre nei millenni è avvenuto. Anche questo è ciò che chiamo VMC, Vera Medicina Cinese. Ma sopratutto e anzitutto, VMC significa smetterla di pretendere di fare medicina dimenticandosi della realtà, della società, dei popoli, dei primari diritti civili, del diritto alla vita. Cari colleghi, cambiamo strada, quella giocoforza percorsa fin qui è ormai impraticabile, chiusa. Smettiamola di fare gli struzzi con le teste sepolte nei nostri ambulatori, nelle nostre associazioni e nelle nostre scuole, non siamo nati struzzi, abbiamo avuto questa fortuna, bene allora teniamone conto e andiamo avanti, umili sì, deboli sì, ma a schiena dritta e testa alta. Così la scelta delle pagine da proporre è venuta da sé. Ti abbraccio Lucio.

Presentazione dei due volumi:
***- La Vera Medicina Cinese e la Cina di oggi*. Editoriale Jaca Book, Milano 2013. Pagine 240, Euro 22,00**
***- La pratica della Vera medicina Cinese*, Editoriale Jaca Book, Milano 2011. Pagine 234, Euro 22,00**

Democrazia e repressione

Infine voglio dire alcune parole che ad alcuni non farà piacere sentire. Voglio ricordare a quei cosiddetti "buoni amici" e "buoni partner" globali, così come vengono chiamati dal PCC, che l'aumentato grado di brutalità e di freddezza contro il popolo cinese da parte del PCC è il diretto risultato della vostra politica conciliante nei confronti della Cina.
Gao Zhisheng

Chiariamo anzitutto come di fronte a ciò che sta accadendo oggi in Cina ringraziamo la buona sorte di essere nati e cresciuti in un paese democratico, anche se più volte abbiamo constatato i limiti reali della democrazia in cui viviamo dove episodi di violenza su dissidenze e minoranze si sono purtroppo verificati e si verificano. Certo il sistema democratico come quello in cui viviamo, pur fondato nella partecipazione e attuato nella reciproca

***Presidente ALMA**
Associazione Lombarda Medici Agopuntori
Milano

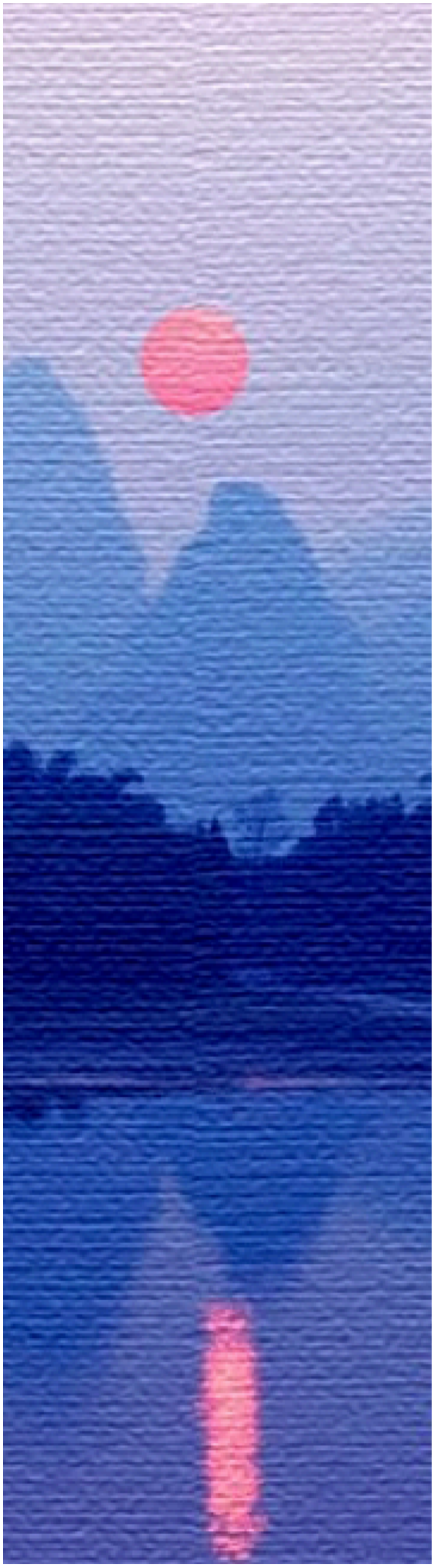
RECENSIONI

comprensione e rispetto e pubblico consenso, realizzando una progressiva ricodificazione dei confini e dei termini della libertà sociale e individuale concordata, superati questi limiti nei fatti concepisce e legittima la forma repressiva, che a volte accade finisca con il trascendere del tutto la matrice e la natura democratica di cui è espressione deformandosi in sinistre espressioni di estrema violenza, pericolose degenerazioni illegittime, patologiche e patogene che del tutto avviliscono e inficiano e negano il dettato democratico che ne è alla radice. Ma si tratta di singoli gravi episodi di devianza non della regola. Nonostante inefficienze accertate ci è quindi ben evidente la stabile fattiva fertile portanza dei cardini democratici che regolano la nostra società, e abbiamo quindi anche chiaro cosa significhi fare medicina in uno stato totalitario, semplicemente non è possibile perché non vi è atto medico che non sia diretta espressione della libertà e del rispetto e che su di essi si fondi e in uno stato totalitario libertà e rispetto vengono ad ogni passo deliberatamente calpestati, non esistono e non è quindi allora possibile alcun atto realmente curativo e medico a meno che chi lo compia non si opponga se non manifestamente almeno intimamente alla dittatura vigente. Ai tempi del nostro ormai remoto soggiorno cinese questo dirompente impatto della pressione governativa sulla medicina non ci era evidente, eravamo giovani e confusamente speravamo di potere impratichirci in medicina cinese glissando in silenzio sul regime totalitario che ci ospitava ma, a ripensarci, già allora pativamo la sua invisibile palpabile perentoria stretta. A ben vedere è quanto ancora oggi si sforza di fare l'intero consesso della medicina cinese mondiale, tapparsi occhi e orecchie e bocca sorridendo a denti stretti sull'attenti, ma è intestarsi in un vicolo cieco e significa riconoscersi nei fatti supinamente implicati e collusi con una realtà grave di soprusi e vessazioni che invece non è nostra. Siamo infatti ben consci di come la libertà e il rispetto svettino quale manifesta inderogabile matrice e materia di ogni atto medico e forse anche per questo abbiamo scritto questo libro, perché la medicina cinese mondiale merita uno scenario natale e un'anima realmente democratici e libertari plasmata nel rispetto umano e nell'assodato diritto alla vita e all'espressione delle proprie opinioni e dei propri credo, come è del resto nell'antico pensiero cinese ma come nella Cina odierna non è, e ai giorni nostri, ora che la medicina cinese ha da tempo e definitivamente varcato la Grande Muraglia per attecchire e radicarsi nel mondo intero, questo è nei fatti realizzabile, però bisogna dirlo. Una medicina cinese mondiale che si chiama fuori dalla costante pretesa di supervisione di un regime dittatoriale oggi può esistere, già è realtà solo che noi che la amiamo e la pratichiamo lo dichiariamo, una medicina cinese mondiale indipendente, lontana e immune dal controllo della Cina odierna, anche questo chiamiamo Vera Medicina Cinese. Quanto al regime cinese, l'anno 2011 ha visto un ulteriore generale inasprimento. Fra le oltre centotrentamila persone scomparse figurano numerosi avvocati, è lunga lista che va purtroppo sempre più rapidamente crescendo. Il controllo governativo sull'attività forense è capillare e perseguita in ogni modo chi si dedichi ai diritti umani e civili, *weiquan,* e degli oltre duecentomila avvocati attivi in Cina solo poche centinaia se ne interessano. Il contrastato tessuto sociale cinese vede così una schiera di straordinari difensori dei diritti umani protagonisti di rischiose campagne e pericolose denunce sociali, costante oggetto di soprusi governativi, arresti, detenzioni. Gli avvocati scomparsi a seguito della campagna di repressione della cosiddetta *rivoluzione dei gelsomini,* che come detto non è mai realmente avvenuta, secondo stime di gruppi per i diritti umani in Cina sono almeno varie decine. Fra i

tanti nomi sconosciuti e i pochi di cui abbiamo almeno qualche notizia, a titolo puramente esemplificativo e simbolico ricordiamo una donna.

Ni Yulan

Avvocatessa cinquantaduenne. Negli ultimi venti anni è stata bersaglio di ogni genere di persecuzioni governative con varia sorta di trattamenti degradanti, detenzioni arbitrarie, molestie, crudeltà, torture. Attiva nel campo dei diritti umani e civili dal 1986 si è distinta nella difesa degli emarginati e delle minoranze. Dal 2000 si è dedicata ai residenti vittime degli espropri e degli sgomberi forzati, particolarmente frequenti specie in quegli anni per le demolizioni attuate nei preparativi per le Olimpiadi 2008. Ni ha organizzato le resistenze degli sfollati e degli abitanti dei quartieri prossimi ad essere demoliti, nel tentativo di salvare le abitazioni o di averne un equo risarcimento. Arrestata nel 2002 mentre difendeva la casa di un residente e ne filmava la demolizione venne radiata dall'albo degli avvocati e condannata a un anno di prigione. In carcere la polizia le fratturò i piedi e le ginocchia causandole lesioni permanenti a causa delle quali è costretta da allora all'uso delle grucce o della sedia a rotelle. Nel 2008 ebbe lei stessa la propria casa demolita come rappresaglia governativa e venne trasferita insieme al marito in un complesso che si rivelò un vero e proprio luogo di detenzione, utilizzato dal governo per contenere e controllare dissidenti e attivisti senza necessità di procedure legali. Subì di nuovo una condanna a due anni di reclusione nel 2008 per la continua critica e denuncia di corruzioni e soprusi dei funzionari governativi. Paralizzata e affetta da gravi patologie respiratorie, cardiache, digestive, seguenti alle persecuzioni fisiche e morali subite, nel 2011 Ni Yulan è stata di nuovo processata e condannata insieme al marito Dong Jiqin per dissenso e per frode fiscale. Necessitando di respirazione assistita per buona parte del processo Ni è rimasta ricoverata in ospedale. Attualmente è incarcerata. Non vale però confondere, Ni Yulan non è che una delle innumerevoli evidenze dell'odierna repressione cinese, tutte inaccettabili quanto la detenzione del Premio Nobel per la pace Liu Xiaobo, purtroppo a tutt'oggi incarcerato nonostante le tante richieste di liberazione, voci accorate e stridenti grida che il mondo intero ha rivolto alla Cina, e di questo rigido diniego individueremo le vere motivazioni nei paragrafi seguenti.



C. MOIRAGHI

Progetto Agopuntura a Calcutta

Carlo Moiraghi*

Lo scorso ferragosto, anno 2013, ero in India, a Calcutta. Quale direttore della Scuola ALMA di agupuntura vi ho definito un progetto e un accordo con le Suore di Madre Teresa, le Missionarie della Carità, per introdurre l'agopuntura nelle Case della Carità mediante il volontariato di medici agopuntori.

"Carlo Moiraghi non finisce di stupirci. È un piacere dare diffusione a questa Sua iniziativa: "Agopuntura a Calcutta". Brevi periodi di volontariato di agopuntura per agopuntori esperti presso le Case della Carità delle suore Missionarie della Carità di Madre Teresa di Calcutta"

Lucio Sotte

Ho poi verificato sul campo la non facile ma reale fattività di questa innovativa collaborazione praticando l'agopuntura nella Casa di Kalighat, Nirmal Hriday, che in indi significa Puro Cuore, prima casa aperta da Madre Teresa nel 1952 in Calcutta.

Il Tempio induista di Kalì nel quartiere di Kalighat era da sempre meta dei malati, dei miseri e dei bisognosi della città, che vi venivano a elemosinare e a morire.

La beata suora albanese, al secolo Anjëzë Gonxhe Bojaxhiu, volle quindi qui, in Kalighat, attigua al Tempio di Kalì, la sua prima Casa e vi prese a raccogliere, amare, lavare, nutrire, curare, aiutare a morire con dignità, in un letto, le schiere di moribondi abbandonati nelle strade.

La sua luminosa avventura al servizio delle sofferenze degli ultimi iniziò fra queste pareti e dilagò nel mondo.

Nel 1989 la Madre riferì di avere ricoverato in questa Casa circa 54 mila persone e che di queste almeno 23 mila vi erano morte.

Oggi per fortuna Calcutta è cresciuta da quegli anni.

Il dolore e la fame e la morte non la fanno più da padroni assoluti lungo interminabili chilometri di corpi allineati lungo dedali grigi di anonimi marciapiedi. Oggi a Calcutta si respira la vita. Kalighat Nirmal Hriday è un'ordinata struttura che ospita oltre un centinaio di degenti, per lo più terminali, donne e uomini.

Non può che risultare complesso e parziale specificare la breve e profonda esperienza fattavi, composta di difficoltà e incertezze di ogni genere e grado, professionali e umane, e di chiare brezze di serenità e di soddisfazione piena.

Resta che il progetto Agopuntura a Calcutta, riservato ad agopuntori esperti, è attivo per il futuro. È un avvio, un sentiero appena abbozzato in una direzione ancora da decifrare e identificare appieno, la reale possibilità di un cammino tutto da delineare e tracciare e determinare percorrendolo con misura e buon senso e buona volontà e umiltà.

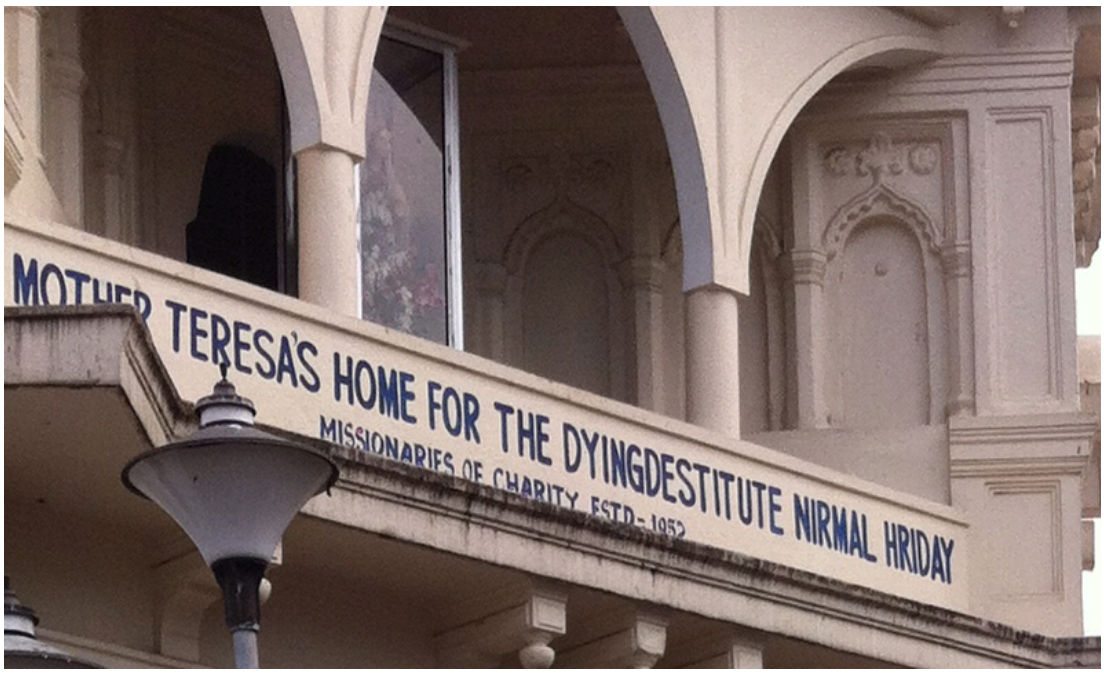
Non mi sento però di mimare certezze che riconosco di non avere.

Mi accorgo di non avere ancora metabolizzato del tutto i giorni di Kalighat e di non avere quindi oggi un'univoca chiarezza circa le mie personali future scelte in proposito.

In ogni caso i Colleghi agopuntori esperti che, dopo averne opportunamente valutato ogni risvolto, siano interessati a un periodo di volontariato con agopuntura in questo contesto indiano possono segnalarsi per gli opportuni approfondimenti presso il dr. Paola Poli, che ha condiviso con me la pratica dell'agopuntura a Kalighat ed è la referente di questo progetto.
In seguito, maturata la stabile determinazione a

***Presidente ALMA, Associazione Lombarda Medici Agopuntori, Milano**

AGOPUNTURA A CALCUTTA



fornire il proprio lavoro, in capo a colloqui introduttivi e specifici potranno venire avviate le procedure presso le Missionarie della Carità indiane ai pratici fini organizzativi.

È previsto il rilascio da parte delle Missionarie della Carità dell'attestazione dei singoli periodi di pratica di agopuntura svolti dai volontari. Consiglio permanenze brevi, una o due settimane, e presenze non isolate, meglio tandem di agopuntori già affiatati.

"Su quelle panche di legno è semplice aprirsi, pensare, chiedere, dire, restare in silenzio, a mente vuota, è naturale respirare con lei, di lei.

Ad ognuno lei dona fiducia e pace, chiarisce, spiega, suggerisce.

Ama un altro uomo come io ho amato te, sussurra, e ognuno ne sente la voce, il calore, l'appoggio, l'amore. Aleggia dovunque. Calcutta non sarebbe Calcutta senza il n. 54 A, A. J. C. di Bose Road, né il mondo il mondo."

Calcutta, in indi Kolkata, è una grande metropoli, conta cinque milioni di abitanti, eppure vi è un indirizzo di cui chiunque, orientale, arabo, occidentale che sia, ti dà indicazioni. Tu chiedi di Mother House, la sede delle Missionarie della Carità, e in breve, non sai come, ci sei. Mura semplici, austere, grigie, l'esatto colore del cielo sopra di te, appena una punta di azzurro. Entrando il sorriso di una suora ti coglie. Al piano terreno, sulla destra, vi è la stanza più bella, più serena, più luminosa del mondo, una sala spoglia, un rettangolo chiaro di cemento lucido in evidenza.

La tomba di Madre Teresa reca una scritta: Ama un altro uomo come io ho amato te. *Giovanni 15.12.*

Mattina, pomeriggio, ti ci ritrovi ogni giorno. Senza pensarci dici a te stesso o all'amico: andiamo a trovare la Madre, passiamo un attimo da Madre Teresa. Si è subito d'accordo e in un istante si è lì, davanti a lei, insieme a lei.

Di continuo qualcuno entra, a piedi nudi, e ognuno lei prende per mano, abbraccia, ascolta, tranquillizza, rincuora, sprona.

Su quelle panche di legno è semplice aprirsi, pensare, chiedere, dire, restare in silenzio, a mente vuota, è naturale respirare con lei, di lei.

Ad ognuno lei dona fiducia e pace, chiarisce, spiega, suggerisce.

Ama un altro uomo come io ho amato te, sussurra, e ognuno ne sente la voce, il calore, l'appoggio, l'amore. Aleggia dovunque. Calcutta non sarebbe Calcutta senza il n. 54 A, A. J. C. di Bose Road, nè il mondo il mondo.

Riferimenti:
Email: staff.agopuntura@yahoo.it
Cel: 335-6626465 dr. Paola Poli

La croce del mondo

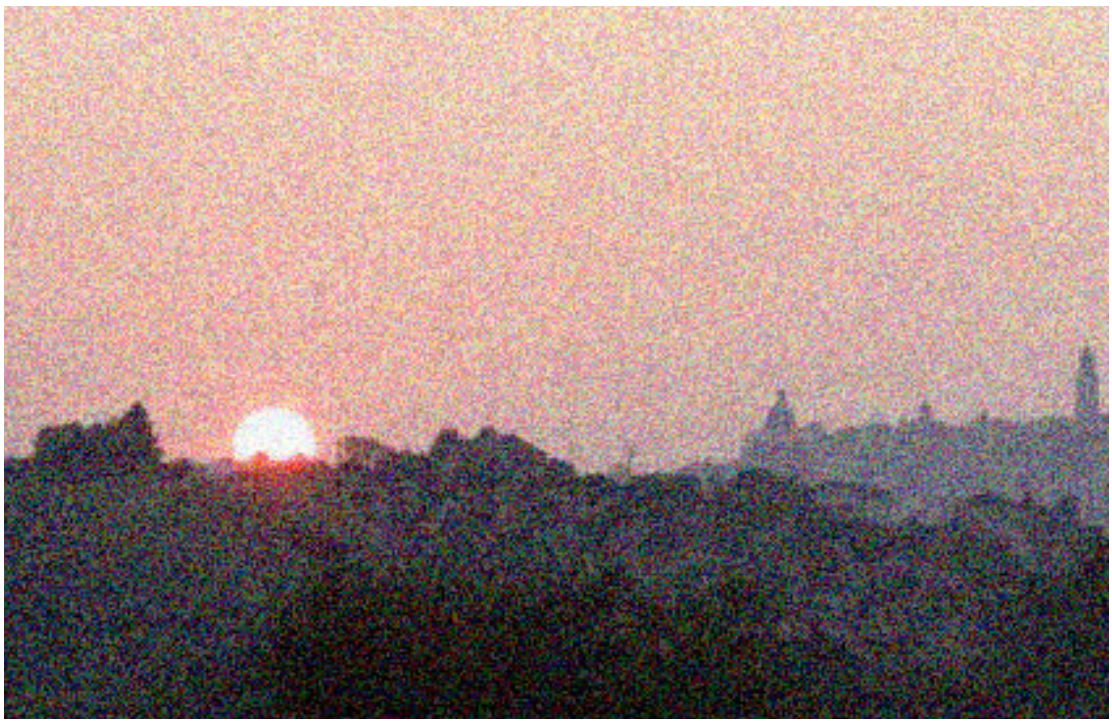
Carlo Moiraghi*, Paola Poli**

Nel primo sviluppo della vita organica, sul nascere, si verificano metamorfosi e cambiamenti profondi, imponenti inversioni di flussi, che possono valere quali fattivi segnali fisici dell'entrata in vigore dell'asse cardiaco trasversale. Le strutture anatomiche embrionarie che meglio evidenziano queste evoluzioni anatomo-fisiologiche prendono nome dal loro scopritore, l'anatomista astigiano Francesco Botallo, vissuto nel XVI secolo. Conviene una revisione di queste dinamiche primeve integrando osservazioni del corpo fisico e del corpo energetico. **Durante la vita embrionaria l'ossigeno che nutre i tessuti embrionari proviene dal sangue materno che giunge al feto tramite la placenta e i vasi del cordone ombelicale. Dato che il circolo polmonare nell'embrione è chiuso e le vie respiratorie inattive, i polmoni ricevono unicamente il sangue sufficiente al loro nutrimento tissutale. A compensazione circolatoria sono allora pervie due vie, che come detto prendono il nome dal famoso medico piemontese, attraverso le quali il sangue necessario al nutrimento del corpo dell'embrione lo raggiunge direttamente prescindendo dal circolo polmonare. Il foro ovale di Botallo è aperto fra i due atri cardiaci e permette una diretta comunicazione interatriale ove il sangue fluisce dall'atrio destro al sinistro. Il condotto arterioso di Botallo, posto tra l'arteria polmonare e l'aorta toracica, permette per altro che** una parte del sangue che dal cuore destro arriva nell'arteria polmonare fluisca direttamente nell'aorta.

Quanto al corpo energetico, durante lo sviluppo embrionario il letto energetico si è andato strutturando attraverso i *qimai*, i vasi embrionari. Dal primo avvio dell'embriogenesi *chongmai*, il vaso Organizzatore, stabilizza la formazione dell'asse longitudinale fetale. Il piccolo circolo energetico, *xiaozhoutian*, anello vitale formato dall'unione di *renmai*, vaso Concezione, e *dumai*, vaso Governatore, si fa in breve pienamente attivo, comprese le sue diramazioni che lo connettono alle estremità delle braccia ai punti di apertura dei due vasi, entrambi alle estremità degli arti, *houxi*, 3 IT, e *lieque*, 7 P, inerenti agli elementi Fuoco e Metallo. Nel contempo *daimai*, il vaso Cintura, armonizza la progressiva crescita cingendone a fascia i flussi longitudinali. Anche il grande circolo energetico, *dazhoutian*, formato dall'intero complesso degli otto vasi embrionari, è da tempo ben strutturato e vivido. Ovvio come l'essenza organica, *jing*, valga qui quale primo movente e attivatore evolutivo organico. Sono dunque questi gli ormai stabilizzati equilibri embrionari sui quali il parto agisce da quella soglia totale che è, netto e dirompente. Uscire sotto il Cielo significa anzitutto la brusca interruzione dei flussi ematici placentari e materni. Con i primi vagiti i polmoni del neonato avviano con decisione la propria attività e il circolo ematico polmonare si apre divenendo in breve appieno funzionante. L**a pressione atriale sinistra si fa allora leggermente superiore a quella atriale destra e questo produce da un lato l'inversione del flusso ematico cardiaco e dall'altro l'accollarsi al foro ovale interatriale di una piccola membrana denominata *septum primum* occludendolo. Entro il primo anno di vita, questa**

*Direttore
ALMA
Associazione
Lombarda Medici
Agopuntori
**Docente
ALMA e FISA

MEDICINA INTEGRATA



oblitera progressivamente trasformandosi nel legamento arterioso di Botallo.

Quanto al corpo energetico, proprio l'avvio delle funzioni polmonari produce una congrua attivazione dei canali principali, *jingmai*, degli arti e, per quanto qui concerne, di quelli che derivano dagli organi della gabbia toracica, *xin*, cuore, *fei*, polmone, *xinbao*, pericardio. È così che il soffio del polmone, il signore del soffio organico, ora supporta e sprona l'evoluzione dell'assetto definitivo delle vie del cuore, che assumono in breve la forma crociforme loro propria nel corso della vita postnatale. Il cuore mantiene infatti intatto il fondamento del proprio colloquio con il cielo, quell'asse verticale di dio che gli è connaturato e vi permane vuoto, *xu*, e centrato, *chong*, e retto, *zheng*, ma è proprio ora fa appieno suo il quarto attributo che la tradizione taoista gli riconosce, si fa aperto, *kai*. Si apre infatti trasversalmente su ambo i lati del corpo, secondo il complementare decorso centrifugo dei due simmetrici canali principali di cuore, *xinjing*, che gli sono propri. Il cuore si allinea così al piano terrestre aprendosi ad esso. In questo processo di formazione assiale orizzontale della relativa apertura energetica il cuore viene sostenuto dal polmone con cui è in inscindibile unione. Si determina così l'asse trasversale terrestre, fondamento della vita di relazione, l'orizzonte del cuore, l'asse dell'io, di cui gli organi di senso, i forami del cuore, le vie afferenti al cervello, le capacità elaborative e direttive e le vie efferenti di questo diventano progressivamente dopo la nascita inalienabili fidati fondamenti. La croce del mondo risulta allora formata. Al suo centro, il cuore regge l'incrocio dei flussi verticali e orizzontali, realizza in sé il loro quotidiano complementarsi e lo manifesta nelle scelte del vivere, bilanciando per così dire Dio e io, pensieri, parole, opere, omissioni, remissioni, ravvedimenti. La figura della croce, da sempre in ogni cultura il simbolo stesso della vita, prende così forma nell'uomo. Si manifesta infatti nell'incrocio dei due assi dell'apertura del cuore e nell'equilibrato integrarsi e comporsi delle perpendicolari direttive del vivere vero, l'asse verticale del cuore che unisce l'uomo a quel cielo che l'ha concepito e a quella terra che l'ha generato, e l'asse orizzontale del cuore che apre il vivente ai viventi suoi fratelli ed al mondo tutto. La luce, materia celeste che fluisce ovunque nell'organismo e intorno ad esso muovendo dal suo asse verticale del cuore, determina e implementa così l'amore, celeste materia terreste che fluisce anch'esso ovunque nell'organismo e intorno ad esso muovendo dall'asse orizzontale del cuore.

A ben vedere è quanto evidenzia l'iconografia cristiana del Sacro Cuore, nelle decise direzioni delle braccia e delle mani di Gesù che segnalano appunto la verticale e l'orizzontale del cuore. È il fulcro della luce e dell'amore della croce del mondo in cui e di cui ogni vivente palpita e respira.

Curare con l'alito

Carlo Moiraghi*

Allora Jhwh plasmò l'uomo con la polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne vivente

Antico Testamento,
Genesi

Da sempre il respiro e le sue modalità sono al centro dell'interesse di circa ogni percorso umano rivolto alla salute, moderno come tradizionale, occidentale come orientale. Quanto all'Occidente, nelle tecniche psicocorporee occidentali, le modalità respiratorie valgono quale riconosciuto presidio sia a mantenere che a favorire il benessere e la salute. Nella rianimazione cardio-polmonare, la respirazione è centrale
metodica terapeutica di emergenza realizzata, coordinata a compressioni toraciche, mediante insufflazioni interpersonali dirette, espirazioni bocca a bocca, o a bocca e naso nei bambini. Quanto all'Oriente, nella vasta area delle discipline psicocorporee cinesi, *qigong* e *taijiquan*, al respiro è certo riservata attenzione centrale. Nell'agopuntura e nel massaggio *tuina*, le tecniche di tonificazione e dispersione dei punti corporei riservano identica cura alle diverse fasi respiratorie sia del medico che del paziente. Quanto però alla respirazione quale metodica terapeutica di per sé, l'odierno compendio medico cinese canonico circa nulla segnala.

La *metodica terapeutica del respiro* all'interno della MTC è invece l'argomento di questa relazione che mi permetto di scrivere unicamente come colui che apprende non come colui che insegna, fin d'ora chiarendo come non presenti qui risultati di ricerche sperimentali e studi osservazionali, statistiche e casistiche, ma solo la mia ferma impressione che la *metodica del respiro* rappresenti un interessante campo di terapia, arcaica cura da sempre nostra eppure oggi ancora da decifrare.

Fin d'ora conviene evidenziare la peculiarità di questa metodica.

A differenza degli altri strumenti terapeutici, come *aghi, moxa, coppette, alimenti, farmaci*, l'espiro ha infatti la peculiarità di essere soffio dinamizzato, vapore vitalizzato, flusso vivo, è cioè strumento terapeutico portatore della tinta e della cifra intima dell'organismo vivo.

Proprio questa sua natura e questo suo numero lo rendono più agilmente e direttamente assimilabile dall'organismo malato perché è flusso dotato dei parametri intrinseci del vivente, quell'essere materia viva che accomuna paziente e terapeuta. Sotto questo avviso unicamente il *tuina*, il massaggio tradizionale, seppure in modo alquanto diverso, gli è in qualche misura accomunabile.

Modo e metodo

Quanto al modo, si tratta di via di cura tanto semplice quanto profonda. E' quanto fa il bambino quando cadendo si è sbucciato il ginocchio, ci soffia sopra. E' quanto fanno la

***Direttore**
ALMA
Associazione
Lombarda Medici
Agopuntori

MEDICINA CINESE

mamma quando il bambino si lamenta per un qualche dolore, ci soffiano sopra, talune con l'intento di allontanare il dolore, talune con l'intento di nutrire l'area corporea dolente, talune semplicemente come coccola. Questi esempi chiariscono come in questa pratica il modo sia centrale almeno quanto il metodo, e a descriverlo inevitabile viene immediato l'ideogramma *ai, amore:* composto nella parte superiore da *respiro*, nella parte centrale da *cuore*, nella parte inferiore da *movimento armonioso,* che pare confarsi alla pratica che stiamo introducendo.

Trattare con il respiro è per altro antica pratica esoterica propria di diverse tradizioni, specie sciamane. Numerose tradizioni curative ne hanno fatto uso e a tutt'oggi la utilizzano anche se però non è immediato reperirne dettati né dati certi, è infatti pratica esperienziale, individuale, intima, silenziosa, è via interna, forse la più ovvia e intuitiva via dell'alchimia corporea, ed in questo la cura con il respiro da sé si pone quindi lontana dai protocolli, dalle teorizzazioni, dalle algoritmiche razionalizzazioni e comunque dagli scenari accademici.
Quanto alla metodica pratica, essa contempla l'alitare sul punto di agopuntura attraverso una sorta di anello formato dalle porzioni prossimali del primo e del secondo dito di entrambe le mani appoggiate sulla pelle del paziente. Conviene notare come nelle prime due dita delle mani fluiscano i canali di polmone e del grosso intestino. La metodica determina così l'attivazione dell'alito promossa dalla sua veicolazione attraverso le vie del soffio organico. Allo stesso modo va ancora notato come lungo le due quinte dita delle mani, durante la metodica appoggiate sulla pelle del paziente, scorrano i canali del cuore. La metodica attiva così l'alito dell'intenzione e della determinazione curativa del terapeuta.

Coordinate interpretative

Conviene ora situare la *metodica terapeutica del respiro* nel vasto arco delle metodiche terapeutiche tradizionali canoniche: *aghi, moxa, coppette, discipline psicocorporee, massaggi, diete, farmacopee,* ed individuarne le principali modalità:.
Quanto dunque alle metodiche terapeutiche tradizionali, *la metodica del respiro* riconosce diretti riferimenti e attinenze:

- si fonda nell'esperienza delle discipline psicocorporee, *qigong* o

altro lavoro esperienziale, di cui rappresenta una particolare espressione e applicazione terapeutica. La metodica che intendiamo può essere attuata unicamente in stato interno, e necessita dell'assunzione dello stato centrato di coscienza da parte del terapeuta. Si tratta infatti della così detta *alchimia organica.*

- corrisponde al massaggio *tuina* nell'intervento diretto, personale e

fisico del terapeuta sul corpo del paziente.

- aderisce e affianca l'agopuntura e la complementa e ne esalta la

penetratività energetica.

- genericamente possiamo quindi inserire *la metodica del respiro*

all'interno della *qigong agopuntura*, area psicocorporea dell'agopuntura che implementa le capacità terapeutiche di quest'ultima mediante il contributo delle capacità energetiche dell'agopuntore esperto praticante di *qigong*.
Quanto alla sua pratica attuazione, la *metodica del respiro* presenta poi complementari e diverse modalità:

- respirare nei punti di agopuntura di comando, nel tronco, nel collo,

nella testa, negli arti.

- respirare nei punti di agopuntura adiacenti, punti regionali.
- respirare nei punti di agopuntura locali.
- respirare nei punti dolorosi.

Quanto alle *regole terapeutiche tradizionali* va anche notato come
questa metodica, al pari degli altri metodi, possa essere realizzata secondo i principi, adeguando quindi i metodi e i modi del soffiare alle regole della *tonificazione* e della *dispersione*, in relazione ai singoli casi clinici.
Quanto poi al generale contesto MTC, *la metodica del respiro* va
intesa, come del resto altri recuperi di metodiche terapeutiche che stiamo attuando, all'interno di un fattivo scenario di rinnovata ideazione e elaborazione in termini tradizionali del corpo medico tradizionale.

Flusso vitale
Veniamo ora a considerare i fondamenti della *metodica del respiro.*
Anzitutto le caratteristiche materiali dell'espiro.

- Claudio G. Molinari, fisiologo dell'Università del Piemonte

Orientale,chiarisce come oltre che per il CO2, l'espiro si distingua per la presenza di vapore acqueo saturo, e a riguardo segnala la seguente tabella.

Aria inspirata	Composizione / Gas	Aria espirata
21%	Ossigeno	17%
78%	Azoto	78%
0%	Anidride carbonica	4%
1% Variabile	Gas in traccia Vapore acqueo	1% satura (6%)

Va poi notato come anche la temperatura differenzi l'inspiro
dall'espiro, nell'inspiro infatti la temperatura è variabile in relazione alle diversità dei climi ambientali, mentre nell'espiro essa è espressione del calore organico interno e quindi, pur nelle differenze individuali, è piuttosto costante, il cui riferimento sono i circa 37° organici.
A questi riguardi il Molinari segnala poi la

consistenti in piccole variazioni di temperatura. Particolari recettori termici e specifiche afferenze cutanee termosensibili rispondono infatti proprio a pochi gradi di divario termico, (RJ.Schepers, M.Ringkamp 2010), come è nel nostro caso il modesto calore dell'espiro.
Stabili espressioni dell'espiro risultano dunque il valore acqueo e il
calore, e questa è precisa la natura e la cifra di noi uomini, animali a sangue caldo con massa corporea composta di acqua per oltre due terzi.
L'espiro è dunque flusso vitale centrifugo che ci rappresenta appieno.
Vapore acqueo e calore rappresentano così le due componenti
materiali della stimolazione attuata dall'espiro sul punto di agopuntura, ed è proprio da questa sommatoria di calore e umidità che deriva all'espiro sul punto una temperatura relativa, calore percepito, ben maggiore, da cui la capacità di attivazione materiale del punto stesso.
Da queste note deriva per altro come *la metodica del respiro* e *la metodica della moxibustione*, stante i differenti gradienti di calore e di umidità che determinano, attivino differenti sensibilità e afferenze e vie somatiche.
Quanto alla lettura MTC *vapore acqueo e calore* evocano poi il
sanjiao, il triplice riscaldatore, *viscere solitario della via delle acque* che nel fuoco terreno si realizza.
Vale qui ricordare le dinamiche respiratorie evidenziate dalla MTC coinvolgano l'intero *sanjiao*, e come la *metodica terapeutica del respiro* si fondi sull'intero ciclo respiratorio.
L'espiro è retto da *fei*, il polmone, e globalmente dal *shangjiao*, il
riscaldatore superiore, ed è qui centrale l'apporto di *xin*, il cuore della mente, e della sua dimensione spirituale, *shen*. L'inevitabile rimando è qui ancora all'assetto meditativo e allo stato di coscienza centrato, straordinario come taluni preferiscono dire, apicale stato esperienziale che ritengo del tutto implicito alla pratica di questa metodica.
L'inspiro è poi retto dal rene, *shen*, e globalmente dal *xiajiao*, il
riscaldatore inferiore, dove è importante l'apporto del fegato, *gan*, a promuovere e governare lo sviluppo transpersonale di questa metodica.
In fase inspiratoria è dunque il rene a reggere dal basso la via delle acque complementando il polmone, e a fortificare il terapeuta e il suo respiro del *zhi*, la volontà corporea, in cui è plasmato.
Altrettanto da notare è la fondamentale rilevanza, nella pratica della
metodica del soffio, delle due pause respiratorie, governate dal *zhongjiao*, il riscaldatore medio, e dalla milza, *pi*, centrale nel promuovere e distribuire i liquidi organici e nel trasformare le direzioni dei soffi, sia centripeti che centrifughi, come il passaggio transpersonale, sostenuto da *i*, decisione e proposito e intento, che il riscaldatore medio elabora e organizza.
Se fino a qui abbiamo considerato i contenuti e i valori materiali
della metodica del respiro ed i suoi significati energetici organici, va detto come il suo centro brilli però negli sviluppi sovraorganici.
Quanto alla tripartizione delle metodiche terapeutiche nei *tre veicoli*, *inferiore, medio, superiore, e ai nove gradi* che li compongono, intesi nella proiezione *terra, uomo, cielo*, la *metodica terapeutica del respiro* può certo essere attuata secondo i modi diversi in relazione alle diverse caratteristiche e tinte dei diversi terapeuti.
Resta comunque che essa è intrinsecamente collegata al *veicolo superiore* che abbraccia la matrice più sottile. Quanto ai *tre gradi* di questo veicolo, come detto si attivano qui le capacità dell'agopuntore di promuovere e fare convergere le benevolenze sottili che guidano e sostengono l'atto curativo, entità benefiche interagenti con i corpi sottili del terapeuta come del malato. Qui, ove lo strumento terapeutico cede del tutto alla metodica e la metodica cede al modo curativo, vuoto e centrato e retto e aperto, l'alito può ancora supportare l'intento curativo e la sua realizzazione.
Per quanto ci concerne in buona approssimazione la *metodica del respiro* è quindi in buona misura interpretabile come *pratica di canalizzazione*, il centro del processo terapeutico che essa determina si attua infatti nel promuovere la convergenza delle virtù sanatrici terrestri e celesti nell'organismo malato.

Per altro notiamo come trattandosi di metodica solo da poco recuperata e presentata al consesso MTC non ci stupirebbe, ne siamo anzi certi, che altri terapeuti con altre propensioni, la possano realizzare in modi differenti, adeguandola alle proprie individuali nature, cogliendone e marcandone altre note e altre tonalità, come sovente per altro accade nel pratico utilizzo del compendio tradizionale, univoco e stabile nel fondamento quanto adattabile e duttile nell'attuazione.

Infine, dato che il respiro può essere veicolo batterico e virale, si

può porre la questione della teorica possibilità contaminatoria di questa metodica. Proprio la positiva peculiarità della *metodica del respiro*, l'essere cioè flusso vitale organico, partecipe quindi della natura e delle caratteristiche dell'organismo vivente, può così almeno in linea teorica sollevare la questione di eventuali possibili conseguenze patogene dato che il corpo umano è tutt'altro che organismo asettico se è vero che, come è sostenuto, un uomo è composto da un maggiore numero di batteri che di cellule. A riguardo possono valere alcune considerazioni.

È ancora il Molinari a ritagliare la questione notando come l'espiro

di una persona in buona salute sia fase respiratoria sufficientemente asettica almeno quanto a carica batterica. In stato di buona salute i microrganismi assimilati con l'inspiro verrebbero infatti neutralizzati per lo più dai macrofagi e più in generale dall'intero apparato immunitario presente nelle vie aeree superiori e bronchiali, Galt e Balt. E sotto questo avviso *la metodica del respiro* è certo pratica riservata a persone in buona salute e in benessere, come del resto è sempre la pratica agopuntoria. A salvaguardia, può poi essere comunque scelta opportuna porre

sulla pelle del paziente una garza sterile. Resta la norma, propria di qualsiasi atto medico, di informare il paziente circa la precisa metodica che

Ad individuare la forma esperienziale propria della *metodica del respiro* e a riflettere anche nella figura espositiva le cifre che ne fanno pratica lieve e impalpabile quanto interna e intima, la relazione sceglie infine la poetica.

Cantico dei nove soffi:

Con cuore vuoto e centrato
e aperto e retto,
in modo che non restino
vie di dispersione,
vi adatti le labbra

Con umiltà e certezza e pace,
come un monte,
aliti nel corpo del malato
i fiati benedetti del cielo e della terra.
Tale è il tuo intento,
sereno e stabile come una preghiera

Dal mondo sottile attraverso di te
ora penetrano in lui
i benefici nutrienti
e le purificanti cure.
E' come un canto
e neppure è per te faticoso

Il soffio curativo ti percorre,
ti sceglie e in questo tu lo scegli.
Altrimenti, quando non ti chiama
non ti ostini, non forzi,
non lo pratichi.
Fai altro e mai improvvisi

Secondo l'intento
e le due vie della cura
il tuo respiro si fa come il silenzioso vento
sereno e lungo e portante
e leggero e persistente
che rinvigorisce e impollina le colline

Oppure il tuo alitare
si fa come la brusca brezza vigorosa
che ripulisce la valle intera
di ogni sbieco arbusto secco
e spazza via le nuvole
a ritrovar le stelle

Secondo l'intento
e le due vie della cura
fai conta dei tuoi fiati,
per ora non più numerosi
delle dita della mano.
E delle pause fra essi fai tesoro

Nella cura ti riveli decisa linea
austera come piatto lago
ed attui esatto ciò che è,
ciò che sei,
mai ciò che non sei, ciò che non è.
Ti affidi unicamente alle tue corde

Insieme infine celebrate
le sapienti potenze salutari
e ringraziate,
sinceri silenziosi testimoni
pacificati entrambi,
tu vuoto sentiero e lui vivente terra

Note bibliografiche

Federico Ballarin. La terapia del soffio. Edizioni Mediterranee, Roma, 1997 – 2002

Massimo Beggio. Il libro dei Soffi. Edizioni Bellavite. Missaglia LC. 2013

Carlo Moiraghi. La pratica della vera medicina cinese. Editoriale Jaca Book, Milano 2010

Conoscenza

Carlo Moiraghi*

Chi di voi è saggio e intelligente? Lo dimostri con le opere di una buona condotta, unite alla dolcezza che è propria della vera sapienza. Ma se, al contrario, avete in cuore amara invidia e discordia, non gloriatevi e non mentite contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall'alto: ma è una sapienza terrena, carnale, diabolica. Dove c'è invidia e discordia, vi è pure disordine e ogni sorta di male. Invece, la sapienza che viene dall'alto in primo luogo è pura, poi pacifica, indulgente, conciliante, piena di misericordia e feconda di buoni frutti, aliena da parzialità e da ipocrisia. Il frutto della giustizia è seminato dalla pace, a bene di coloro che diffondono la pace. Giacomo 3, 13 - 18

Per accedere alla via della conoscenza conviene evocare la propria mente bambina e ascoltarla, e chiederle, e imparare da lei. La mente bambina conosce la realtà perché anche l'esistenza è una bambina, semplice e pura, e solo un'altra bambina tenera come lei può conoscere le regole e i linguaggi di questo mondo bambino, e te ne parla e te li spiega se vede che tu lo desideri, però tu mai la tradire. La conoscenza non è una via, è un campo, vi si perviene da innumerevoli accessi, si apre in innumerevoli direzioni, di ogni genere e di ogni qualità. Vi è di tutto nel campo della conoscenza, di tutto e del contrario di tutto, così la conoscenza in sé non è né buona né cattiva. Sta a te darle un significato, un valore. Sta a te riconoscere una zolla da un'altra, una conoscenza dall'altra, e trovare e scegliere per te almeno un pugno di terra umida e fertile. Dipende da te, la tua mente bambina lo sa fare, tu chiedile in onestà di aiutarti e segui i consigli che ti da, quali che siano. Vedrai che ti troverai bene.

La conoscenza è uno sterminato campo di papaveri, ogni papavero è una corolla di petali, ogni petalo è un segreto del vivere vero, e vi è un tempo della tua vita in cui ogni mattina un petalo si apre per te. È la tua mente bambina che suggerisce ai petali di venire da te, li convince, forse li attira, forse con le sue rosee guance paffute li soffia piano piano verso di te.
Così, invaghito dei teneri sorrisi e dei versetti della bimba ogni giorno un petalo viene a te, puntuale, e giunto a te si apre. Ormai lo dai per sicuro e ogni mattina aspetti la sua venuta, e prima o poi viene, presto o tardi ogni giorno viene, gioca con te, scherza con te, chiacchiera con te, con la tua mente bambina, poi non le resiste e si apre, e il suo segreto per te non è più segreto. A te spetta di ricordare come quel petalo e il suo segreto in sé non portino a nulla, perché la conoscenza, di per sé, non porta a nulla. È un campo sterminato, non ha una direzione né un verso, però è meraviglioso, macchie rosse di papaveri spruzzate nei gialli e nei verdi e intarsiate gli azzurri, una distesa casuale, difforme, con cumuli di erbacce e di pietre nei terricci smossi.
Il papaver somniferum ha fiore ermafrodito, comprende quindi dentro di sé sia androceo che gineceo, ovvero stami e ovario, e ovuli e stilli. La sua fioritura è estiva, l'impollinazione entomogama, mediata cioè da insetti pronubi entusiasti delle tinte corallo e dei succhi squisiti prodotti dalle ghiandole presenti in quei petali, i nettari. Come da sempre si sa è fiore magico e lo dimostra anche con quel nulla che dura. Il suo petalo si fa niente in un non nulla sotto i tuoi occhi e tu resti lì, unico sopravvissuto, lo stringi nella mano e lui ora è solo un poco di fragranza gialla e arancione nel tuo palmo, caro. Hai presente i

***Direttore**
Associazione Lombarda Medici Agopuntori Milano

CONTRIBUTI

dello stesso colore, rossi, rosa, sbiaditi, violacei, biancastri, con quei minuscoli sbuffi scuri appena nascosti, quei semi giallastri appena intravisti, quattro petali in croce perennemente spiegazzati dai venti eppure resistenti, macilenti e meravigliosi, anche in questo loro stentare penduli meravigliosi. Invece sono solo una piccola prova. La conoscenza non porta a niente e non è che una piccola prova, però è meravigliosa.
L'unica vera direzione della conoscenza sta nel processo stesso della scoperta, nel vivere la soddisfazione in te perseguendola, nella bellezza di vedere aprirsi quel petalo per te, in te, la conoscenza è questo, non è nel presunto oggetto scoperto, che è del tutto effimero e secondario e può fuorviare, e che rappresenta la tentazione.
La conoscenza, almeno nei suoi primi passi, sta sempre tutta nel medesimo petalo, nel medesimo segreto, consiste nel vivere in che modi nei differenti contesti e scenari il molteplice si faccia uno, il due si faccia uno, il numero si riveli uno, la cifra quale che sia si risolva nell'uno, sta nell'accorgersi di come il molteplice già sia uno da sempre né potrebbe essere altro, è conoscenza riunitiva, insomma uno e nessuno due, comprendere e fare esperienza di come nei singoli casi ciò avvenga.
Sta tutto dentro il rosso vermiglio quasi trasparente di quel petalo strappato che appena aperto sta già svanendo, sta tutto nella delicata fragranza di quel niente che è, e non è profumo.

Sappi come lungo le strade della conoscenza la debolezza sia la forza vera e come la forza sia la vera debolezza, e come al termine dei conti dei servi e della conta degli schiavi, che facciamo tutti perché siamo tutti servi e schiavi, servi di servi e schiavi di schiavi, sia conveniente ritrovarsi nel dare, non nel prendere, magari non nel dare tanto, non nel dare tutto ma nel dare, qual cosina ma dare.
Sia però chiaro come dare e prendere siano modi, radici, principi, archetipi, nature, e non si possano quindi quantificare, se provi a quantificarli li tradisci. Così pretendere di quantificare il dare, specificare dare poco o dare tanto, è già prendere, e la conoscenza è altrove.
Anche quel campo allora è altrove, anche i papaveri e i petali e perfino tu, e neppure sai dove. Sai solo che quella bambina gioiosa, desiderosa di attenzioni, di libertà e di rispetto, la tua delicata mente innocente, ora non c'è lì con te. Ti domandi se forse senza accorgertene tu l'abbia delusa e se per questo lei non sia venuta. Forse invece ti era ben chiaro di tradirla quando alle prime tentazioni hai ceduto e l'hai rinnegata, forse anche senza incertezze, eppure sapevi quanto ne avrebbe sofferto, quanto si sarebbe indebolita, quanto ti saresti perduto, e adesso sei solo. Al tuo fianco ora non c'è più nessuno. Non ti resta che attendere, sicuro dell'indulgenza, del perdono e della prossima riunione. Di quando in quando sbirci dattorno, a lungo, ne ricerchi i segni del ritorno, finché lieve, quieta, finalmente odi di nuovo la voce bambina, il fiore e il profumo, intonare il felice racconto. Ti accorgi così di come l'insegnamento sincero da sempre risuoni fra il cielo e la terra dovunque, solo che vi si presti fiducioso e felice l'ascolto.

Cantico della riunione dei cuori

Nel tempo come fuori dal tempo,
dove gli arcobaleni degli ultimi
ed i cieli dei primi coincidono,
alte strofe, segrete e evidenti,
cantilenò la chiarissima voce,
e vi fu chi le udì e le trascrisse.
Non fu un caso. Mai lo è.
"Ogni alito, amore mio grande,
coniuga i due soffi e i due mondi,
fa uno di due, né altro potrebbe,
onnipresente sempiterna
riunione dei cuori.
E' quanto mi hai insegnato,
ora ascoltami tu. Non volere scoprire
quanto non appartiene a quel mondo
cui tu oggi dai forma e fiato e tinta e nome.
Vedi amore, noi già varchiamo
ogni cielo ogni istante.
A chi ama non sono posti confini.
La via della conoscenza è plasmata
di amore,di libertà non di sforzo,
di pace non di tenacia.
Varie volte la tenacia consuma.
Vedi amore, oltre l'oltre da tempo
ti è aperto, spalancato, non vedi?
Da sempre e per sempre
oltre l'oltre abbraccia ogni vivo,
ma così, come tu fai, tentandolo, violandolo,
amore mio caro, forse già io ti vado
perdendo, e forse tu me. Bada.
Non volere provare, sperimentare,
diventare, andare via, volare via.
Non volere. Sei completa e meravigliosa così.
Accorgitene. Sei completo e meraviglioso così.
Sii responsabile anche e soprattutto
verso te stesso, e verso di me, che ti ho donato
il cuore. Io sono tua.
Già ti ho detto, ma vale ricordartelo.
Pratica unicamente ciò che sei,
ma meno, meno, molto molto meno,
e solo alcune volte, unicamente
quando davvero necessiti.
Non è affatto un gioco e lo sai. Puoi soffrirne.
Ti può scottare e gelare. Allora?
Resta qui cara, insieme a me.
Rimani qui, caro amore, con me.
Stammi vicino. Non ti accorgi?
Non ti basta quanto siamo felici?
Non vedi? Guardami.
In questo modo in questo mondo
Vivrai. Mano nella mano vivremo.
Già da sempre viviamo insieme, noi due.
Ricorda quell'antica promessa.
Attraverso le vite. Noi."

Testimonianza

Carlo Moiraghi*

Uno è in carenza e uno è in eccesso. Differenza su differenza si rigenera il ciclo - significa: I cicli si succedono senza fine.
Yang Xiong Taixuenjing, 2° segno intercalare

Muoviamo da una notizia di pochi anni fa, un evento non molto raro ma molto chiaro. Il 22 agosto 2011 i telescopi astronomici hanno individuato una nuova stella nella galassia chiamata M 101, una supernova chiamata PFT 11kly. Il giorno prima non c'era e il giorno dopo invece si.
Da fine agosto è stata visibile anche con un normale binocolo un poco all'esterno di una delle ruote del Grande Carro, l'Orsa Maggiore, poi è svanita. Quel nuovo punto di luce nel firmamento indicava, ci assicurano, l'esplosione di un astro. Una stella nana bianca appartenente pare a un sistema binario si è dapprima condensata e concentrata sempre più risucchiando forse materia da una stella compagna finché, superato il limite di massa di stabilità, è esplosa. È avvenuto, ancora ci assicurano, a circa ventuno milioni di anni luce dalla terra, una distanza abbastanza piccola in termini celesti ma enorme in termini umani. Dato che l'anno luce, la distanza che la luce percorre nel corso di un anno, corrisponde a poco meno di diecimila miliardi di chilometri, ne deriva che in termini spaziali l'esplosione è avvenuta a poco più di duecento miliardi di chilometri dalla terra, mentre in termini temporali è avvenuta appunto ventuno milioni di anni fa. Dunque siamo stati testimoni di un evento appartenente ad un trapassato remoto terrestre, l'epoca del primo Miocene, lo stadio Aquitaniano, quando i dinosauri erano estinti da oltre quaranta milioni di anni e il pianeta era pressoché spoglio di grandi animali, popolato però da minuscoli esseri, gasteropodi e foraminiferi. Fra i primi, marini e terrestri, molluschi e chiocciole e lumache e conchiglie, fra i secondi protozoi marini planctonici e betoniani, precisa l'enciclopedia. Durante quell'ancestro planetario dunque, ventuno milioni di anni fa, quando in una galassia lontana quella stella nana esplose, sulla terra non c'erano occhi in grado di vedere né cervelli capaci di annotare e memorizzare.
Nel tempo sarebbero venuti alla luce. Da quel vivere muto e minuto fu infatti la vita ad esplodere, era infatti in piena evoluzione, da sempre e per sempre lo è, ed elaborava lenta ma decisa una rivoluzione arcana e grandiosa, lunghissima marea di progressive differenziazioni e moltiplicazioni e sviluppi che da allora attraverso i quasi venti milioni di anni restanti del periodo miocenico avrebbe popolato il pianeta di vite sempre più simili alle odierne. In quell'arcaico remoto aquitaniano noi uomini eravamo ancora parecchio lontani dal nascere. Giungemmo alla vita solo quindici milioni di anni più tardi, sei milioni di anni fa come ominidi, due milioni e mezzo di anni fa come genere umano, a confronto delle datazioni precedenti praticamente ieri.
Tutto questo dimostra ciò che già ben si sa, ogni notte il firmamento testimonia il passato, ce lo riporta splendente e ce lo racconta. Le stelle non mostrano ciò che è in realtà, lo stato delle cose celesti per come è, ma per come era, talune le vediamo ma non ci sono più mentre altre, come la supernova PFT 11kly che prima di fine agosto 2011 non vedevamo, esistevano da ben prima che la vita planetaria si facesse aquitaniana. Il firmamento è dunque lo specchio e il racconto celeste del tempo.
Lo stesso accade in noi, da sempre infatti l'esterno si riflette nell'interno, anche nel cielo dentro di noi

***Direttore**
ALMA
Associazione
Lombarda Medici
Agopuntori

CULTURA

filogenesi e ontogenesi coincidono, cromosomi e pensieri, anche in noi il passato si riflette in presente.
Così il passato è presente e il presente è passato, il cielo ne illumina ogni notte e il cuore ne pulsa ogni giorno. E il futuro? Quell'identico evento è il futuro, il passato trasposto allo specchio del presente è il futuro.
Quell'esplosione anziana centinaia di milioni di anni ma invisibile fino ad agosto 2011 è il futuro, da sempre già avvenuta eppure del tutto ignota, perché è già avvenuto il futuro, già è e accorgersene, prenderne coscienza, testimoniarlo lo rende presente. Così noi, venuti infinite ere più tardi, fra agosto e settembre 2011 siamo stati testimoni dell'esplosione aquitaniana e questo chiarisce il significato della vera testimonianza che è viva compiuta partecipazione per la quale l'essere o meno presenti e neppure contemporanei all'evento testimoniato non è dato sensibile. La vera testimonianza trascende la tripartizione del tempo in presente e passato e futuro, la vera testimonianza è da sempre e per sempre e comunque.
Altra nota circa quell'antico scoppio stellare è che l'evento vero era quell'arcaico cielo prima della fine di agosto 2011 quando la stella non c'era, non dopo quando è apparsa nel firmamento. L'evento vero era cioè quando ancora quella remota esplosione ancora non era visibile. Era quella la testimonianza straordinaria, essere senza saperlo in diretto contatto con un firmamento che in realtà non esisteva più da ere infinite, un cielo arcaico, privo della supernova PFT 11kly.
Infine la supernova in questione, dopo avere brillato per qualche giornata, si è esaurita, ha smesso di illuminare, quell'esplosione di luce ha mostrato infatti la sua fine, la sua morte, così dopo poco è scomparsa. Siamo così stati testimoni di un momentaneo fenomeno avvenuto nell'arcano remoto, come imbattersi in una soglia già superata da sempre eppure ancora lì, davanti a noi, un varco vecchio e passato eppure ancora presente appena superato è scomparso, rientrato nel nulla. Il precedente, il presente, il seguente, l'assente si sono così tutti rivelati coincidere adeguati all'evento, secondo i singoli sguardi e i riferimenti prescelti. Davvero si è trattato di una testimonianza evidente di come tutti i tempi della grammatica, dal trapassato remoto al futuro anteriore condizionale compreso, derivino da quell'infinito che trascende ogni tempo e a quello stesso infinito ritornino rivelando il presente, l'infinito presente, quel cielo stellato lassù, il firmamento. Testimonianza vera non è dunque solo testimonianza di presenza, di ciò che è, ma è anche, e forse soprattutto, testimonianza di ciò che non è, di ciò che manca, testimonianza di assenza, testimonianza di ignoto. Così concepita, testimonianza vera è dunque ogni istante, dato che sempre e comunque qualcosa, qualcuno, è assente, forse non c'è mai stato, non è ancora arrivato, non c'è ancora, non lo si conosce, non lo si ricorda, non lo si concepisce neppure, oppure non c'è più, se ne è andato, è svanito, scomparso, è sconosciuto, ignoto. Testimonianza vera non chiede dunque presenza per essere attuata, né la coscienza di attuarla. Fino a fine agosto 2011 guardavamo le stelle e non vedevamo la supernova PFT 11kly anzi l'ignoravamo del tutto e tutto ci sognavamo meno che di essere testimoni di uno iato dilatato centinaia di milioni di anni. Erano piuttosto quei luminosi miliardi di occhi lassù a scrutarci, i testimoni attenti e puntuali di quel nostro composto fiatare sdraiati sul prato a osservare, e identici saranno stanotte, uguali da sempre e per sempre, quali che possano essere siano qua o là andare e venire di supernove e comete nel cielo. Scopriamo così come testimonianza vera altro non sia che un modo dell'esistenza, anzi è il modo dell'esistenza, costante e stabile via, portante vita, la nostra, tua e mia.
Non sempre luminosa e splendente come fino ad agosto 2011 la brillante supernova PFT 11kly, l'esistenza è dunque testimonianza sincera e affidabile, e spesso i chiaroscuri e le ombreggiature, le penombre di cui le nostre vite sovente risuonano, rivelano e insegnano le connotazioni del reale ben più di quanto non li rappresenti e disegni il fascio di luce abbagliante. Questa esistenza è così, a volte la troppa evidenza finisce nei fatti con il mimetizzare e nascondere, come certe notti d'estate, la dovevi tenere ben d'occhio la luna o rischiavi di continuo di perderla di vista e confonderla, tante erano le stelle, tante erano le lucciole, tante erano le voci.

Cantico del sempiterno albero vivo

È pianta antica.
È pianta antica, pruno e mimosa, olmo e betulla,
melograno, vite. Attraversa i viventi. Ha radici in terra
e in cielo. Deserti e sassi e zolle, paludi e fiumi e mari,
nuvole, lampi e cieli azzurri, del cuore, intendo.
Innumerevoli forme, foglie.
Bambù e querce e steli, e specie vegetali e animali infinite,
e razze e persone, burrasche e brezze e bonacce,
e guerra e pace, e fiori. Sai di che parlo.

Fa coincidere ordinario e straordinario,in pensieri e
parole e opere, e omissioni e remissioni e ravvedimenti.
Ha cortecce e linfe, e pollini. Ascolto e contatto,
umiltà e misura, libertà e rispetto,
accettazione e adeguamento e direzione,
fiducia e certezza, e debolezza, meditazione e
contemplazione,
volontà e intento e decisione, e rituale,
incanto e celebrazione e ringraziamento.

Conosce il tesoro, cogliere il vento sacro,
e lo realizza ogni istante, qui, altrove, dovunque. Crea,
e creatore e creazione e creato e creatura coincidono.
Ha rami e fronde, tanti quanti i viventi,
i vivi e i morti, tutti quanti gemelli, tutti quanti neonati,
e gemme e frutti, profumi e sacre figure,
palpitanti immagini, ideazioni e elaborazioni.
Unico tronco, vuoto e aperto, centrato e retto,
unico lignaggio, l'amata voce segreta,

Per essa in ogni luogo ogni istante
il Due si fa Uno, si accorge da sempre di esserlo
e così lo diventa, Uno di Due.
Penetra in quell'altro se stesso e lo diventa, Uno di Due.
Si apre e cede e abbraccia e accoglie
quell'altro se stesso, già lo è,
ne fa esperienza e lo diventa, Uno di Due.
Ancora per essa, per quella benedetta voce ineffabile e lieta,

l'Uno incessantemente si scopre felice Molteplice,
naturalmente lo è, e si esprime e si manifesta
indivisibile Uno Molteplice.

Un solo libro, la tradizione antica,
che ogni brezza della mente del cuore accarezza,
e sfoglia e rivela, E' verde virgulto,
tradizione ritrovata, tradizione rinnovata,
pura fresca linfa, trasparente e intatta tradizione nuova.
E tieni per certo che la tradizione antica da sempre e per sempre
protegge e dispiega e nutre la tradizione nuova,
anche e soprattutto oggi. Anche e soprattutto oggi.

L'origine polare

Carlo Moiraghi*

In un precedente articolo riferisco come l'astronomia moderna e i miti di varie culture concordino circa una collisione primigenia avvenuta fra un corpo celeste e la Terra da cui avrebbe avuto origine l'attuale struttura planetaria, e come anche vari passi della biblica Apocalisse di San Giovanni siano interpretabili in questa ottica. Trovo straordinario speculare su ciò che è accaduto quattro miliardi e mezzo di anni fa, tanto la scienza odierna retrodata questo originario impatto planetario. È valutazione tanto improbabile da rischiare di cogliere per assurdo la realtà di ciò che avvenne, la penetrazione del nucleo ferroso di Theia nel cuore del nostro pianeta.

Lo scontro iniziale

A questo punto l'indagine si volge a ipotizzare il luogo della collisione, su cui le moderne teorie scientifiche tacciono. Conviene affidarci alle conoscenze tramandate, fra le quali emerge la certezza che l'avvio dell'esistenza terrestre fu polare. Ad esempio la svastica induista, ripresa da vasto esoterismo occidentale, si pensi solo a René Guenon, indica proprio la rotazione planetaria in proiezione polare. Nel mito greco Eurinome, la dea madre di tutte le cose emerse nuda da Caos e non trovando ove posare i propri piedi divise il mare dal cielo intrecciando solitaria una danza sulle acque. Ne sorse il Vento del nord, Borea, da cui scaturì Ofione, il colorato serpente piumato che si avviluppò a lei fecondandola. Discendendo in soavi capaci spire lungo la superficie del globo quei soffi veraci lo resero fertile delle nascite dei diecimila esseri, impollinando zolla per zolla, carne per carne. A ben vedere ad esse rimanda Iride, la messaggera degli dei greci evidente nell'arcobaleno, luminoso ponte fra cielo e terra. E ancora ad esse ampiamente si riferisce il Libro

Un interessante contributo di Carlo Moiraghi che media tra Oriente ed Occidente l'origine polare della vita. Un avvenimento intuito dalla scienza e variamente descritto dalle tradizioni dell'Est e dell'Ovest.

Lucio Sotte

della Genesi presentando l'arco del Signore tra le nubi, ancora l'arcobaleno, e proprio i dilatati asserti che il testo sacro riserva ai sette colorati abbracci segnala a chi sa comprendere la rara rilevanza.

"L'arco starà sulle nubi e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra". Dio disse a Noé: "Questo è il segno dell'alleanza che io ho stabilito tra me e ogni carne che è sulla terra".

Genesi 9, 15-17

La penetrazione profonda

Da quella primigenia collisione planetaria vennero dunque innumerevoli immensi effetti terrestri, genericamente individuabili in due principali

***Presidente ALMA, Associazione Lombarda Medici Agopuntori Milano**

CULTURA INTEGRATA

complementari categorie di fertili conseguenze, quelle relative all'affondo del corpo celeste nel corpo terrestre, la sua penetrazione e fecondazione profonda, e quelle relative ai miracolosi fenomeni di impollinazione della superficie planetaria. Quanto ai primi, come sempre accade quando si verifica un urto, il globo terrestre subì una deformazione della sua massa solida. Nel luogo dell'impatto e della penetrazione, allo zenit, la materia planetaria, che si andava solidificando ma era ancora morbida e malleabile, cedette deformandosi e sprofondando e protrudendosi nel luogo opposto diametralmente all'impatto, al nadir. Ne vennero così il polo settentrionale, l'Artide, ed il polo meridionale del nostro pianeta, l'Antartide. Compete qui il racconto della Divina Commedia circa i vasti spostamenti terrestri latitudinali delle terre e dei mari, analoghi seppur diversi a quanto qui evocato, seguenti alla precipitazione del diavolo, l'angelo caduto, nel cuore della terra.

"Da questa parte cadde giù dal cielo, e la terra, che pria di qua si sporse, per paura di lui fè del mar velo, e vene a l'emisfero nostro, e forse per fuggir lui lasciò qui loco voto quella che appar di qua, e su ricorse".

Inferno XXXIV, 121-126

V'è qui da notare come da un lato Dante Alighieri e la maggior parte dei miti cosmogonici concordino nel tratteggiare acque planetarie presenti fin dall'inizio dei tempi, ma le teorie scientifiche attuali ne dissentano appieno presentando una terra originaria composta di materia morbida e malleabile ma arida, priva di acqua. Personalmente ritengo che la chiave per la ricomposizione della divergenza risieda sulla qualità dello stato planetario iniziale, amalgama uniforme e omogenea e indifferenziata, su cui vi è assoluta concordanza. L'acqua era cioè intrinseca alla materia, ad essa insolubilmente commista. Solo successivamente si è operata la distillazione e separazione delle acque dalle terre, cui forse il calore prodotto dall'impatto planetario ha dato il via, con seguente formazione di oceani e di territori asciutti.
Riprendendo ora gli effetti di quell'apocalittica spinta iniziale, il corpo planetario ne subì una brusca inclinazione del proprio asse polare e accelerò e mutò i propri movimenti nello spazio, e come visto, promosso della portante rotazione del nucleo ferroso recepito da Theia, nel tempo andò lentamente bilanciando l'ordine planetario della rotazione e della rivoluzione. Ne venne la progressiva organizzazione dell'annuale succedersi stagionale, il progressivo riscaldamento equatoriale e il reciproco raffreddamento dei poli.

L'effetto caramella

Fu complesso equilibrarsi del mondo propiziato da straordinari mirabili fenomeni che parimenti si presero cura dell'impollinazione della superficie planetaria, dal luogo di quell'arcaico caldo bacio celeste quei luminosi lievi e potenti pollini di vita si propagarono e giunsero dovunque. Ogni tradizione umana, ogni mito e ogni religione racconta questo primigenio avvio dell'esistenza. Era polare, era iperborea, era lemuriana, era atlantidea, non sono che nomi che la conoscenza teosofica riserva alle successive fasi di questa complessa embriogenesi e nascita e sviluppo dell'esistenza planetaria e umana. Si ricordi che l'adeguata unità di misura del tempo è qui assimilabile ai milioni e ai miliardi di anni. Se infatti lo scontro planetario iniziale è datato quattro miliardi e mezzo di anni fa, è un miliardo di anni più tardi che è data la presenza terrestre di vaste colonie batteriche. Silenziosi e restii risultano poi le tradizioni e i miti riguardo a ciò che in seguito accadde, preferendo un sagace protettivo silenzio circa il luogo del primo albore dell'umanità. Per comprendere la struttura e la dinamica di questo avvio di vita planetaria è sufficiente osservare una di quelle caramelline rotonde incartate a doppio fiocchetto, a farfalletta. Dove i soffi dall'universo conversero sul globo terrestre e lo raggiunsero e colpirono fu lo zenit. Lì i venti benevoli si aprirono a ventaglio sul pianeta e procedettero ricoprendo stretta l' intera superficie planetaria, acque e terre, impregnandola di vita. È la lucida stagnola che incarta la caramella.
Fu complesso maestoso interminabile processo nel corso del quale la vita prese a sognarsi e inventarsi terrena, a scaturire e manifestarsi qua e là formandosi in espressioni differenti e diverse, anche divergenti e contrastanti fra loro, le più delle quali nei tempi lunghi si ritirarono, cessarono e si estinsero, altre si mantennero congrue e vitali. Fu nel progressivo percorso di discesa dei soffi polari che si realizzò anche Lemuria, originaria prova vitale di cui poco rimase. Quei preziosi fiati vitali discesero quindi in precisi e puntuali arabeschi lungo il tondo del globo convergendo infine all'estremo opposto del primo impatto, al nadir, dove si riunirono riannodandosi su quell'esatto promontorio di terra meridionale, giusto agli antipodi dell'originario numinoso impatto settentrionale polare, che proprio da esso era derivato per la profonda deformazione subita dalla materia planetaria. Lì quei venti benevoli si riunirono riscoprendosi Uno e ne venne il polo meridionale del pianeta, l'attuale Antartide, e la sua fertilità. Si completò così l'originaria impregnazione planetaria, che si realizzò dunque nella fecondazione della profondità e nell'impollinazione della superficie. Fu compimento e celebrazione che prese sette eternità, sette giornate, e la consacrazione del settimo giorno intende l'apicale e conclusiva creazione della vita umana, sintesi e capitello dell'intero processo evolutivo planetario.
Così avvenne. "Dio vide quanto aveva creato ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina, il sesto giorno. Così furono portati a termine il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Allora Dio nel settimo giorno pose fine al lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni sua opera. E Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato ogni lavoro che durante la genesi egli aveva compiuto".

Genesi 1, 31 2, 1-3

Infine, a suggello dell'opera intera, come detto

dei poli. A mantenimento e protezione di quei due supremi perni del primo avvio celeste e della seguente rotante stabilità del mondo, i due fiocchetti della caramella, nel lungo tempo iniziò dunque la lenta glaciazione polare. In ogni caso, fu su quella verde rotonda terra antartica che nacquero gli uomini e a lungo vi prosperarono. Tutt'altro che gelido, l'Antartide era continente rigoglioso e fu così la terra madre atlantidea. La localizzazione della prima terra materiale dell'umanità, fu dunque polare, antartica, e fu quindi dal polo meridionale che molto tempo dopo l'umanità dilagò sul pianeta. È poi quanto indica il mito greco del potente titano Atlante che si ribellò a Giove e venne per questo condannato a sostenere in eterno sulle proprie spalle possenti il peso dell'intero pianeta. Ma qui il racconto volge altrove, dalla filogenesi planetaria all'ontogenesi umana, e conviene prendere meritata sosta.

Infine i più vivi ringraziamenti all' Editoriale Jaca Book di Milano per la gentile concessione di pubblicare questo articolo tratto dal mio volume in lavorazione intitolato I fondamenti della Vera Medicina Cinese di cui detiene i diritti.

Giallo
Indiano
Carlo Moiraghi

Kandinskij, i colori e la cultura cinese

Carlo Moiraghi* Paola Poli**

Per millenni le culture tradizionali dei diversi continenti hanno esposto in modi differenti ma sostanzialmente paritetici i profondi rapporti che uniscono i colori alla vita e all'esistenza.
Quanto alla medicina tradizionale cinese, centrale è ad esempio il rimando ai colori proposto dalla Legge dei Cinque Elementi.
Anche nei secoli recenti il tema del significato e del valore dei colori è stato ampiamente e variamente trattato.
Isaac Newton (25 dicembre 1642 – 20 marzo 1727), matematico, fisico, filosofo naturale, astronomo, teologo e alchimista inglese, considerato uno dei più grandi scienziati di tutti i tempi, per primo chiarisce come i colori non siano qualità della luce, derivate dalle rifrazioni o dalle riflessioni dei corpi, né qualità dei corpi stessi, ma proprietà originarie e innate, entità primarie.
Circa un secolo più tardi, Johann Wolfgang von Goethe, (28 agosto 1749 – 22 marzo 1832), si contrappone a Newton.
Goethe, pittore oltre che poeta e filosofo tedesco, sostiene che non è la luce a scaturire dai colori, bensì il contrario. I colori non sono dunque primari, ma consistono in un offuscamento della luce o nell'interazione di questa con l'oscurità.
Trascorre un altro secolo e Vasilij Vasil'evič Kandinskij, (4 dicembre 1866 – 13 dicembre 1944), pittore russo creatore della pittura astratta, forse recuperando sapienze antiche concepisce i colori quanto alle loro proprietà emozionali.
Segnala come il colore abbia qualità sensibili, sia sorta di odore, sapore, suono, e come pervada e stimoli l'intero organismo, provocando reazioni e risposte dell'anima e dello spirito. L'autore evidenzia così la dimensione spirituale del colore.
La vibrazione psichica di chi fa esperienza di un colore raggiunge l'anima. Kandinskij elabora quindi una precisa e complessa teoria spirituale dei colori. Visti in questa ottica, le tinte e i segni dei suoi dipinti ne manifestano le regole e le forme.
Ma è la poetica di Kandinskij a valere come poche altre ad enunciare e precisare i toni, le densità e le strutture, delle lievi impalpabili figure che l'artista vede nel cuore dell'esistenza. Presentiamo un suo breve e poco noto testo datato 1912 e intitolato *Vedere*. E' opera non raramente giudicata nei commentari astrusa e pressoché incomprensibile. Risulta invece di particolare interesse in termini estremo orientali. Il suo sviluppo si mostra infatti del tutto aderente ai dettami della cultura e della medicina cinese. Non abbiamo informazioni circa precise conoscenze di Kandinskij riguardo alla cultura cinese ma, data la rara portata culturale e l'estrema curiosità di questo autore, e la sua capacità di assimilare e elaborare, non ci stupirebbe scoprirlo esperto anche di sapienze estremo orientali. La poetica in oggetto, sicuramente difficile, implicita e ermetica, risulta una sorta di visione cosmogonica delineata attraverso archetipi di tinte e di forme, quasi un profilo cosmico esposto in modi appieno umanistici seppure in un linguaggio pressoché alchemico. Conviene il succinto testo di *Vedere*.

Azzurro.
Azzurro s'innalzava,
s'innalzava e precipitava.
Acuto
sottile fischiava
e si conficcava,
ma non trapassava.
Risuonò in ogni angolo.
Densobruno

***ALMA**
Associazione Lombarda Medici Agopuntori
**** Agopuntura nel mondo**

CULTURA CINESE

incombè
come su tutte le epoche.
Come. Come.
Più larghe allargando le braccia.
Più largo. Più largo.
E il tuo volto coprilo
d'un rosso panno.
E forse ancora non s'è
spostato affatto:
solo tu ti sei spostato.
Un bianco balzo
dietro un bianco balzo.
E dietro a questo
bianco balzo,
di nuovo un balzo bianco.
E in questo bianco balzo
un balzo bianco.
In ogni bianco balzo
un bianco balzo.
Ecco che cosa non va,
che tu non vedi il torbido:
sta proprio nel torbido.
Di qui tutto comincia.
Ci fu uno schianto.

Conviene una breve disamina in termini estremo orientali del titolo e dei successivi reparti della poetica. Ovviamente quelle che introduciamo non sono solo nostre ipotesi soggettive, impressioni e intuizioni, osservazioni inedite che si rivelano tuttavia omogenee nel reggere e risolvere l'intera partitura.

- *Vedere.*
Fin nel titolo, l'Autore segnala l'intento di abbracciare la vastità dell'orizzonte olistico e introduce il complesso tema delle realtà sottili e delle loro impalpabili dinamiche.
Segue qui dipanarsi dell'esistenza attraverso una successione di colori e forme concepiti ed esposti come soggetti, come entità.
- *Azzurro*.
Il rimando è all'avvio e allo scenario dell'esistenza. In termini di medicina cinese si tratta dell'Elemento Legno, e del contesto planetario. Mare, fiume, bosco, prato, cielo, l'incontro fra cielo e terra presenta un'unica tinta, fra le cui note blu e verdi la Cina antica non sceglie.
- *Acuto*.
Il colore si complementa ora con la figura. La forma scelta è la più dinamica e pregnante, pungente, la punta della freccia, l'evoluzione della vita. Il *wuji* si va trasformando nel *taiji*, il vuoto nel pieno, e la differenziazione delle specie vegetali ha intrapreso la sua infrenabile corsa.
- *Densobruno.*
Il termine scelto è particolare, insieme di consistenza e tinta. Il vegetale si è fatto animale. Nel colore bruno ecco la carne, il palpitare dell'Elemento Terra della tradizione cinese. E presto l'animale si fa uomo, e l'uomo prende a dilagare sul pianeta.
- *Allargando le braccia*.
Come indicare meglio la via del cuore, così cara al taoismo? L'autore è attento a segnalarla come incisivo progressivo insoluto percorso.
- *E il tuo volto coprilo di un rosso panno.*
Di nuovo, come più direttamente mostrare gli individui, le persone, e Xue, il sangue, radice e fondamento di mente e di spirito?
Nel colore rosso prende così forma l'Elemento Fuoco della medicina cinese.
- *Solo tu ti sei spostato.*
L'autore è ben attento a segnalare anche come quell'interminabile sequela di nuovi eventi che chiamiamo vita da sempre e per sempre si ripeta, ogni istate antica e nuova.
- *Un bianco balzo dietro un bianco balzo.*
Ecco nel colore bianco l'Elemento Metallo della tradizione cinese, la ricerca di purezza dell'esperienza di coscienza, Shen, lo spirito, e l'infinita insoluta successione di valutazioni e di scelte in cui ogni istante il libero arbitrio personale opera e agisce nel vivere.
- *Sta proprio nel torbido.*
L'intera via delle purificazioni intestinali, così cara a Nguyen Van Nghi, ci insegna come proprio nella rimanenza della via digestiva, nello scarto e nel rifiuto brilli la purezza di weiqi, il nostro potere difensivo. Kandinskij lo intuisce, lo sa.
- *Ci fu uno schianto.*
Avvenne il big bang. Il cielo anteriore si fece cielo posteriore. Il wuji si scoprì taiji. Come si voglia chiamarlo ci fu un inizio, un avvio, un'origine, eccolo l'Elemento Acqua della cultura cinese. Nel tutto si aprì una fessura attraverso cui l'esistenza prese a colare, a fluire, a dipanarsi. Ci fu uno schianto e noi ne veniamo. Kandinskij ce ne dà qui antica e nuova testimonianza. Da sempre dentro di noi suona certezza viva. Accade ad ogni respiro.

Mitologie diluviane cinesi

Carlo Moiraghi*

Ad introdurre la mitologia diluviana cinese conviene citare la leggenda cosmogonica di *Panggu*, il primo uomo.
All'albore del tempo Cielo e Terra già esistevano, ma riuniti nell'unico spazio allora presente e nella loro totale unione concepirono il figlio, *Panggu*, che nacque dall'uovo del cosmo.
Padre e madre e figlio ora vivevano uniti nell'unico spazio presente e stretto e pressato dai genitori celesti fu l'uomo, *Panggu*, a spingere il padre lassù in Cielo e la madre in Terra, dove ancora risiedono. In questo sforzo il corpo di *Panggu* si disfece e piovve sulla terra, dove le gocce del suo corpo si trasformarono nei diecimila viventi.
Una rilettura di questa leggenda cinese in chiave di soglia diluviana fra la quarta e la quinta epoca umana ne evidenza gli importanti segnali.

Yu

L'eroe salvatore del mondo cinese fu *Yu* il Grande che, illuminato e protetto dai poteri animici della natura, riconobbe infatti l'importanza delle caratteristiche naturali del territorio cinese quali unica sicura protezione dall'incombente alluvione.
Yu venne infatti in possesso dell'*Hongfan*, il Libro della grande regola, e l'uomo potè quindi adeguare l'ordine della natura all'immane alluvione. Le immagini dell'ordine celeste, *Loshu*, e dell'ordine terrestre, *Hotu,* emersero dalle acque.
La prima figura magica, lo Scritto del fiume, fu portata in dono a *Yu* dalla Grande tartaruga, la Madre di tutte le tartarughe, l'aveva segnata sul suo carapace quando venne a lui dal Fiume Lo.
La seconda immagine, il Diagramma del fiume, gli fu portata dal Cavallo alato, l'aveva segnata sul suo manto, quando affiorò dal Fiume Giallo.
Altre immagini antiche *Yu* stesso rinvenne, dissotterrò infatti i nove candelabri sepolti dai pastori nelle nove regioni del mondo.
Evidente l'insistenza con cui questo mito segnala l'importante lascito culturale, vera radice sapienziale nella raffigurazione della trasformazione degli equilibri del mondo e dell'esistenza, indicata come vita acquatica che insegna alla vita terrestre.
Con immani fatiche *Yu* approfondì allora le valli ed innalzò dovunque gli spartiacque montani, salvando la terra e il suo popolo dal planetario cataclisma, per questo egli fu in seguito acclamato imperatore. A cavallo fra leggenda e storia, la fondazione del primo impero cinese attuata da *Yu* il Grande, gli *Xia,* è datata duemila anni a.C. Si avviarono dunque con *Yu* il Grande le dinastie imperiali cinesi, che si susseguirono per quattro millenni, la fondazione della Repubblica Popolare Cinese avvenne infatti nel 1912.
E va notato come i due diagrammi sapienziali su cui il miti sovente ritorna, e la cui fama si è mantenuta inalterata nei millenni, rappresentano qui l'intera scienza antica dei Quadrati magici, circa ubiquitaria nelle diverse tradizioni, ben sviluppata infatti in tutta l'Asia come nel bacino del Mediterraneo. In essi geometria e aritmetica si fondono per realizzare i modi dell'alchemica identità del cerchio e del quadrato. Ne tratto diffusamente nel mio *La via della forza interiore,* edito in questa stessa collana Jaca Book 2003.

Nwgua

Se dunque Yu rappresenta sul piano umano e terrestre colui che salva l'umanità dal diluvio, l'identico intervento salvifico si realizza sul piano

***Presidente**
ALMA Associazione Lombarda Medici Agopuntori, Milano

CULTURA CINESE

Shanghai,
Nanjing lu - Nanjing street
aprile 1983

divino e celeste da *Nwgua,* figura mitologica sessualmente indifferenziata che fin nelle sue forme prossime al mondo marino pare riassumere in sé l'arcaica soglia epocale.
In un importante mito cosmogonico è *Nwgua* infatti a salvare il mondo allorchè la trasparente coppa celeste che protegge la terra dalla acque esterne il cielo sottostante e il quadrato terrestre si inclina e incrina a causa dell'avvinghiarsi del mostro *Kunkun* a una della quattro colonne che sorreggono la coppa celeste.
Una volta sconfitto il mostro ad opera di un'entità benefica, spetta a *Nwgua* riparare le crepe della volta celeste attraverso cui scrosciano sulla terra le acque esterne.
Le stelle rappresentano appunto qui le pietre colorate con cui *Nwgua* ottura le fessure della volta e argina il diluvio.
A meglio introdurre la figura di *Nwgua* va detto come appartenga, con *Fux*i e *Shennong,* ai Tre Augusti, primarie potenze divine benefattrici dell'umanità, veri mani dell'attuale età umana. E' triade ancestrale in cui si può riconoscere la coppia celeste primeva, *Fuxi* e *Ngwua*, ad un tempo sposi e fratelli secondo le diverse letture tradizionali. Di entrambi la tradizione segnala il corpo di drago e le loro raffigurazioni con coda a scaglie di pesce paiono ravvicinare anche graficamente gli albori di questa età umana al mare e al diluvio.
Altra loro caratteristica iconografica sono la squadra e il compasso, sintetico rimando ai loro doni e agli insegnamenti che impartirono agli uomini promuovendo l'evoluzione sociale e il progresso nelle diverse arti e scienze.
Quanto a *Shennong*, il divino agricoltore iniziò l'umanità alle coltivazioni dei campi, rivelandole i segreti dei tempi e dei modi delle semine e dei raccolti.

Huangdi

Se dunque la trasformazione diluviana è ben segnalata nella mitologia cinese, restando poi nell'ambito arcaico va notato come la leggenda cinese rimandi l'introduzione dell'agopuntura alle radici stesse dell'umanità, riferendola allo stesso *Huangdi,* il mitico Imperatore Giallo, che le differenti voci tradizioni variamente collocano o volte fra i *Tre Augusti* a volte fra i *Cinque Imperatori* che ad essi succedettero, e la doppia scelta numerologica rimanda al numero tre quale realizzazione terrestre della legge celeste e al numero cinque quale dinamica compiuta organizzazione delle vie dell'esistenza, spazi e tempi e modi.
La figura di *Huangdi* viene così indicata quale vivo centro nell'ancestro e nel pantheon cinesi, sorta di mane ad un tempo divino ed umano che insegnò agli uomini le prime vie della vita sociale, i baratti e l'uso della moneta, lo scrivere e il fare di conto, la costruzione dei mezzi di trasporto terrestri e marini e dei principali utensili, e fra questi appunto gli aghi di agopuntura e i segreti del loro utilizzo.
E va qui anche notato come il principale testo classico in proposito rimandi espicitaente a lui, il *Huangdi neijing suwen lingshu*, *Il Canone interno dell'Imperatore Giallo* composto dei due libri *Le domande semplici* e *Il Perno spirituale*, è testo iniziatico strutturato proprio in confronti di ambito medico fra il sovrano ed il primo medico della sua corte, *Qibo*. A complemento aggiungo come pur in mancanza di dati storici la leggenda asserisca che *Huangdi* resse l'impero cinese per cento anni, circa alla metà del terzo millennio a C.

Terre oltre la terra

Qualsiasi tradizione, occidentale come orientale, ha variamente delineato i luoghi della vita eterna, da cui la vita terrena proviene e in cui rientra, e questo non solo quali certezze e visioni di Paradisi e Limbi e Inferni, celesti bilance delle umane esperienze terrene, ma anche quali geografie ulteriori, sconosciuti estremi paesaggi di origini e di mete, vie per raggiungerli e potenti sovrani su troni lontani. Mentre la tradizione occidentale in ogni cultura descrive le terre dei morti e i viaggi iniziatici che gli eroi vi hanno compiuto, la tradizione cinese disegna Peng Lai paradiso incantato, Feng Du luogo infernale, Fu Sang, mitica isola, Xuan Pu, terra fatata sul Monte Kun Lun, attraversando il quale passo Lao Tzu, il primo Maestro, si accommiatò dalla terra degli uomini, e anche Long Men, porta dei draghi, è soglia ulteriore.
Ma a suggerire nella voce dei gialli l'originaria dimora umana poco fa introdotta è a nostro avviso Yao Chi, residenza degli immortali, dove domina Xi Wang Mu, la Regina Madre d'Occidente. Signora della musica e degli strumenti a fiato, questa dea della fecondità regna sulle terre occidentali, i luoghi dei morti.
Interpretabile come trasposizione di Ngwua sulla scena terrestre, Xi Wang Mu regge il destino umano, custodisce i frutti dell'immortalità ed è capace di scatenare morbi e pestilenze.
Infine i più vivi ringraziamenti all' Editoriale Jaca Book di Milano per la gentile concessione di pubblicare questo articolo tratto dal mio volume in lavorazione intitolato *I fondamenti della Vera Medicina Cinese* di cui detiene i diritti.

Agom - Agopuntura nel mondo, Progetto Nepal marzo-aprile 2016

Paola Poli*, Carlo Moiraghi*

Il progetto di AGOM qui in Nepal a sostegno dei terremotati continua. Siamo al terzo viaggio. Atterrare e ritrovarsi a casa coincidono. Il tempo pare essersi fermato, nulla è stato fatto per

ricostruire, il governo ad oggi ancora non rilascia i permessi necessari all'avvio dei lavori. La gente si organizza come può, le macerie sono fonte di lievi e continue folate di polvere, senza mascherina tossisci.

La realtà politica è molto in difficoltà, le ultime elezioni hanno visto la crisi degli induisti e l'India ha risposto tagliando le esportazioni in Nepal di beni di prima necessità, gas, benzina, medicinali e altro ancora. Si cucina nei campi o sui marciapiedi, la vita continua. Il quotidiano scorre tranquillo.

Come sempre lavoriamo all'Health Post di Lalitpur, il dott. Kesab Khadka che attualmente lo dirige, ci ha riattivato la tenda da campo con cinque lettini.

L'agopuntura è molto apprezzata da questa gente semplice abituata alle cure sciamane, l'ago per loro scaccia la malattia, per cui chiedono con insistenza di essere punti proprio dove hanno dolore, i famosi punti Ashi. Sono molto meno propensi al trattamento dei punti di agopuntura distanti dalla sede del dolore, anzi talvolta disapprovano con decisione i punti di comando. Anche le coppette e la moxa rientrano nel loro scenario curativo sciamano, Il problema non è come in altri luoghi disagiati riuscire a trattare le persone con agopuntura, anzi è quasi l'opposto, trattare i malati senza mettergli tutti gli aghi locali che insiste a chiedere. Insomma sovente ci si scontra con la loro cultura curandera.

Le persone hanno dolori causati dal duro lavoro e peggiorati dall'aggressione del vento freddo dell'inverno. Molti non hanno un riparo sicuro. Alle visite mediche le lingue sono pallide e gonfie, improntate ai lati, con induito bianco e punta

***Presidente AGOM**
Agopuntura nel Mondo
****Presidente ALMA**
Associazione Lombarda Medici Agopuntori, Milano

AGOPUNTURA NEL MONDO

Shanghai,
Nanjing lu - Nanjing street
aprile 1983

arrossata. I polsi tanto piccoli da essere appena percettibili, oppure tesi e duri come rare volte in Italia capita di sentire. Dal terremoto ad oggi è stato un periodo duro e ancora lo è.
Trattiamo soprattutto lombalgie, dorsalgie, gonalgie, dolori a tutte le articolazioni, crampi muscolari, tossi e febbri ma anche cefalee, vertigini, ipertensione arteriosa, diabete.
Regnano i ristagni con formazione di catarri e mucosità, gli edemi declivi conseguenti a importanti carenze del soffio congenito e soprattutto dell'acquisito. Come sempre le donne tacciono i disturbi del ciclo mestruale, tabù e momento di disonore.
Nelle ricette di agopuntura raramente mancano punti del Canale Principale della Milza, del Rene, della Vescica Biliare e dello Stomaco. Spesso trattiamo i vasi embrionari.
Bimbla ci aiuta con le traduzioni, si dedica a noi tutto il giorno.
Nonostante questo iniziamo a cavarcela piuttosto bene anche da soli, il nostro nepalese migliora e gli scambi con i malati sono fonte di momenti di allegria. Piace molto che i dottori italiani tentino di imparare il nepalese. Ridiamo insieme.
In media trattiamo circa 40 – 45 malati al giorno, alle 10 del mattino c'è già una lunga coda per la prenotazione dell' "Acupuncture Service", e non pochi malati vengono con la prescrizione del medico locale di tre trattamenti di agopuntura, e i tre trattamenti facilmente diventano cinque e anche di più.

NOTA CONCLUSIVA
È possibile partire con AGOM per portare avanti il progetto Nepal, medici agopuntori interessati sono pregati di contattarci.
I viaggi di volontariato in Nepal sono ora aperti anche ad allievi dell'ultimo anno delle scuole di agopuntura FISA che siano accompagnati da un docente della scuola. **AGOM nel 2016 è disposta a sovvenzionare un biglietto aereo** per un periodo di volontariato medico con agopuntura di minimo due settimane, a Kathmandu, chi è interessato può dunque farne domanda via email allegando CV.
Per conoscere tutti i progetti AGOM visitare il sito www.agopunturanelmondo.com
Contatti: email agopunturanelmondo@gmail.com - telefono 335/6626465.

AGOM - Agopuntura nel mondo Servizio gratuito per gli sfollati del terremoto di Amatrice

Paola Poli* Carlo Moiraghi**

Martedì 20 settembre 2016 siamo partiti per le Marche per trattare gratuitamente con agopuntura le persone che lo necessitano.
La nostra onlus, AGOM, è attiva nel fornire servizi di agopuntura in emergenza, in questi anni ha svolto numerose missioni in terzo mondo, India, Nepal, Filippine e a Milano ha attivo un ambulatorio gratuito per malati oncologici in trattamento con radioterapia o chemioterapia.
In genere dopo i terremoti trattiamo persone che soffrono di insonnia, stress, tensione, dolori muscolari, dolori scheletrici, cefalea, dissenteria o stipsi, alterazioni del ciclo mestruale, disagi sono molto frequenti dopo gli stress sismici, amenorrea e dismenorrea, gastrite e bruciori allo stomaco.
Ogni persona che lo necessiti riceverà un minimo di tre trattamenti consecutivi, che per la nostra esperienza spesso possono essere sufficienti a fare rientrare o per lo meno a fare migliorare molti disturbi fisici e psichici emersi a causa dello stress dell'emergenza. Chi necessiterà di maggiori trattamenti li riceverà.
La data dell'avvio della nostra missione nelle Marche, il 20 settembre, è dipesa dalle necessità dei Campi tende per i terremotati. All'interno della Protezione Civile Italiana noi svolgiamo infatti la seconda emergenza, entriamo in azione una volta terminati i primi soccorsi, e trattiamo sia gli sfollati che i soccorritori. I Volontari di Protezione Civile Mussi Arosio di Lissone, di cui facciamo parte, hanno da poco curato il trasporto di una grande farmacia mobile a Montegallo, comune in provincia di Ascoli Piceno, la cui farmacia è stata resa inagibile dalle scosse. A seguito di questo eccezionale invio vengono poste le basi per il nostro intervento.

Inserisco molto volentieri ma all'ultimissimo momento visto che oramai la rivista era già impaginata, questa comunicazione che mi hanno inviato gli amici Paola Poli e Carlo Moiraghi.
È relativa all'apertura di un ambulatorio di agopuntura per gli sfollati del terremoto di Amatrice.
Colgo l'occasione per ringraziare Paola e Carlo per il loro lavoro ed il loro esempio.

Il Sindaco Fabiani di Montegallo si dimostra gentile e interessato alla nostra attività, ci accoglie e ci mette al corrente circa l'ultima e recentissima Ordinanza Ministeriale. Le tende devono essere tolte entro pochi giorni. In capo a due giorni a Montegallo resteranno quindi poche decine di persone sfollate. Le altre persone saranno accolte in appartamenti in altri comuni. Il Sindaco Fabiani ci mette quindi in contatto con il Vice Sindaco Franchi di Arquata e con il Sindaco Stangoni di Acquasanta Terme.
I primi giorni trascorrono così, in contatti e colloqui in cui chiariamo che siamo autosufficienti in tutto, dagli aghi alle sdraio per i trattamenti. Spesso avvertiamo brevi scosse di assestamento,

***Presidente AGOM – Agopuntura nel Mondo**
****Vice presidente AGOM, Presidente ALMA – Associazione Lombarda Medici Agopuntori**

MEDICINA CINESE

anche a ripetizione. Credevamo che avremmo avuto assegnata una tenda ma, dato che le tende vanno in breve tolte, abbiamo bisogno di un locale, sappiamo quanto questo sia ora difficile. I locali agibili mancano infatti anche per le persone, numerose famiglie terremotate vengono spostate loro malgrado anche nelle seconde case dei paesi adriatici, ed è per loro molto doloroso allontanarsi da qui.
La Giunta Comunale di Acquasanta Terme e per primo il suo Sindaco credono nel nostro progetto. L'Assessore Alessandro Cortellesi ci introduce alla RSA locale ma la strada si dimostra poco praticabile in tempi brevi. Il Consigliere Never Allevi con delega alla Sanità coinvolge il parroco di Acquasanta la cui chiesa al centro del paese è del tutto inagibile. Don Peppe è molto disponibile con noi e ci offre il Circolo Culturale ACLI "I. Martelli" della parrocchia di Centrale, una piccola frazione di Acquasanta.
Così il pomeriggio di venerdì 23 settembre già apriamo l'ambulatorio gratuito di agopuntura AGOM ALMA per le persone che presentano malesseri e disagi fisici ed emotivi conseguenti al recente terremoto. Per prima trattiamo una signora di 47 anni. Soffre da circa un anno di nevralgia del trigemino e la sintomatologia è molto peggiorata dopo il terremoto. Così iniziamo. Il progetto ora è di portare avanti l'ambulatorio fino a quando è possibile, alternando team di due medici agopuntori alla volta, per periodi di una settimana, come è la normale turnazione nell'emergenza. Il gradimento della popolazione e l'affluenza dei malati si sta realizzando, anche perché la Giunta di Acquasanta è stata pronta e attiva anche nel divulgare questo servizio di agopuntura, che è stato ben segnalato sul Resto del Carlino e su vari giornali online. Ai primi di ottobre inizierà la turnazione con altri colleghi agopuntori. Chi è interessato a partecipare a questa missione AGOM ci contatti.
Per qualsiasi chiarimento:
- cellulare 336/6626465 (Paola Poli)
- email paolapoli.poli@gmail.com oppure agopunturanelmondo@gmail.com

Dr. Paola Poli, Presidente AGOM – Agopuntura nel Mondo
Dr. Carlo Moiraghi, Vice presidente AGOM, Presidente ALMA – Associazione Lombarda Medici Agopuntori

PrimaPagina ONLINE

IL TUO TERRITORIO IN TEMPO REALE

Agopuntura per superare ansia e paura

L'agopuntura è utile nei casi di patologia post traumatica da stress. A disposizione un servizio gratuito per le popolazioni terremotate.

ACQUASANTA TERME – Da venerdì 23 settembre sarà attivo nel comune di Acquasanta Terme un servizio gratuito di agopuntura per le popolazioni colpite dal terremoto. Il trattamento potrà essere effettuato nella frazione centrale presso i locali della parrocchia, risultati idonei allo svolgimento del trattamento.
A COSA SERVE – L'agopuntura è utile nei casi di patologia post traumatica da stress e quindi per alleviare la paura, l'ansia, la collera, il panico, la depressione, la tensione, l'insonnia, lo stress, le alterazioni mestruali, i dolori muscolari, le cefalee e molti altri sintomi che possono insorgere con frequenza dopo un evento catastrofico come il terremoto.
L'AGOPUNTURA – I trattamenti saranno svolti da medici agopuntori appartenenti ad AGOM – Agopuntura nel Mondo (ONLUS) attiva nelle emergenze conseguenti a cataclismi quali terremoti e tsunami. AGOM è associazione facente parte di FISA, Federazione Italiana delle Società di Agopuntura, il cui presidente dottor Carlo Maria Giovanardi partecipa a questo progetto. Nel gennaio 2013 ha preso avvio l'attività di volontariato di agopuntura di AGOM con varie missioni sia a Calcutta che a Vailankanni,in India, sia a Kathmandu, nel Nepal del dopo terremoto. Nel 2015 AGOM ha partecipato con vari eventi alla stagione EXPO a Milano. AGOM è inoltre gemellata con l'Associazione Volontari di Protezione Civile A. Mussi e G. Arosio di Lissone. Nel 2016 AGOM ha all'attivo due missioni in Nepal e una missione nelle Filippine meridionali.

TAG: ACQUASANTA TERME, AGOPUNTURA, CARLO MARIA GIOVANARDI
scritto da Redazione - pubblicato il 23 settembre 2016 - in ACQUASANTA TERME

Ampliare e smettere

Carlo Moiraghi*

Taotejing 48. Dimenticare il sapere
Studiare è aumentare ogni giorno,
procedere lungo la via è diminuire ogni giorno.
Diminuire e diminuire e raggiungere il non agire.
Non fare e nulla non viene fatto.
L'impero si governa senza fare,
mentre con il fare non si può governare tutto sotto il cielo.

Ampliare l'area della coscienza.
Quando ero bambina mio nonno usava dire così.
Ampliare l'area, il centro, la periferia e farli coincidere.
Ampliarli e rimpicciolirli, farli elastici e pulsanti come le mammelle nelle labbra dei cuccioli.
Fare dei nostri occhi non la finestra sul mondo e neppure la finestra attraverso cui il mondo guarda dentro di noi.
Che c'è da guardare?
Fare dei nostri occhi il perimetro stesso ed il centro dell'orizzonte.
Noi e l'orizzonte, pupilla ed iride dell'esistente.
E guardato fuori e dentro di me, e scoperto e compreso davvero, nel corpo e nel cuore, come le impronte del passo celeste, le costellazioni e le stelle, i graffiti del cielo, siano in tutto specchio ed immagine degli umori profondi di vita che nelle gocce di brina sugli steli dell'erba nel campo segnano le fusa rotonde della madre terra nelle ore prima dell'alba, scoperto questo richiuderli gli occhi, per ora.
E richiudendoli finalmente vedere.
Vedere senza guardare.
E non cercare, non chiedersi, non pensare.
Non scrivere più.

Carlo Moiraghi mi ha inviato questo testo che fa parte di "Nesso Immane", volume ancora inedito della sua vasta produzione.
Lo presento molto volentieri ai lettori di Olos e Logos.
Lo considero un grande esempio di contaminazione culturale Oriente Occidente: ci offre le sensazioni ed emozioni di chi, come Carlo, commenta i passi del Taotejing assimilandone le sfumature più nascoste, traducendole e svelandole con le parole della nostra lingua.
Ho pensato di illustrarlo con dei particolari di alcuni dipinti che tentano lo stesso tipo di contaminazione usando l'immagine al posto della parola.

Neppure parlare.
E dimenticare.
Dimenticare le cose, tutte le cose, che comunque sempre ne chiamano e pretendono altre e altre e altre, sempre ed ancora, in catene senza fine sempre altre cose.
E dimenticare la storia anonima, armoniosa o incerta del proprio nome.
Dimenticare numeri e nomi, azzerare la cifra.
Fare bonaccia e deserto.

Presidente di ALMA – Associazione Lombarda Medici Agopuntori.
www.alma-agopuntura.it
Direttore della Scuola ALMA FISTQ di Qigong e Taiji, Corso triennale di formazione.
Vice Presidente di AGOM – Agopuntura nel Mondo.
www.agopunturanelmondo.com
Vice Presidente di FISTQ – Federazione Italiana delle Scuole di Tuina e di Qigong.
www.fistq.org

CULTURA INTEGRATA

Vivere ad occhi richiusi.
Ad occhi richiusi indovinare immagini e forme.
E riconosciuto come fuggire in avanti sia le più volte ancora più penoso e triste e vano della certo più sana fuga nelle retrovie, non fuggire più.
Vivere senza fuggire.
Ne siamo capaci?
Il difficile è vivere.
Ed è il bello.
Oltre l'umiltà, l'umidità, la ricerca, la ricetta.
Oltre l'unità.
Oltre la certezza e oltre il dubbio. Oltre la riuscita.
Oltre bellezza e splendore. Oltre la mediazione e la meditazione. Oltre l'ombra.
Oltre intenzione e volontà. Oltre il caso.
Oltre la contemplazione.
Oltre lo sforzo.
Oltre il ricordo e il ritorno.
Oltre nascita e crescita e riunione. Oltre totem e sciamano.
Oltre il respirare.
Oltre il condensare, il concentrare, il cristallizzare se stessi.
Oltre la mano.
Oltremare e oltre morte.
Oltre Marte.
Oltre il mirto.
Oltre le more e il loro campo.
Oltre trasformazione e premeditazione.
Oltre la semplicità. Oltre il tabù.
Oltre il sentimento, il pentimento, il ferimento e l'annullamento di sé. Oltre la digestione.
Oltre la disperazione.
Oltre il dare.
Oltre il vento e oltre il sole.
Oltre ogni dire.
Oltre dio e oltre ogni addio.
Oltre il pensiero e il sentiero. Oltre l'eco.
Oltre padre e madre e nonno e sorella gemella.
Oltre la luna e le sue lune.
Oltre il sale e oltre il sasso. Oltre il sesso.
Oltre l'arte e oltre l'orto.
Oltre l'urto.
Oltre l'irto crinale.
Oltre l'esperienza e oltre l'urto.
Oltre il fatto. Oltre l'atto. Oltre il patto e il rapimento.
Oltre l'intelligenza e i suoi sgherri. Oltre la consapevolezza.
Oltre la senza sapevolezza. Oltre l'acuzie dolorosa.
Oltre la fluidità. Oltre l'immobilità.
Oltre l'impotenza e il toccare.
Oltre l'assenza, oltre l'assenzio.
Oltre la libertà, oltre il bisogno. Oltre il sapore e oltre il sogno.
Oltre il buio.
Oltre il matto e la sua segreta compagna. Oltre il saggio.
Oltre o prima.
Oltre e prima.
Fuori è dentro, di fronte è attraverso, già è non ancora.
Non riconoscere le differenze.
Vivere e basta.
Intirizzita di immobile brina.
Vivere e basta.

La cantilena presto ricominciò.
Lente due braccia mi stavano ora abbracciando.
In quel tepore di vita sconosciuta che mi cullava sempre più scivolavo tenue in me stessa.
"Sei tu, nonno?"
Vivevo.
"Chi sei?
Chi sei tu che canti?
Chi sei tu che mi abbracci? "
Lenta la voce rispose.
Vicinissima a me.
"Non chiederti, non chiedere chi sono.
Non ho, non v'è, risposta.
Non si esiste in assoluto.
Non sempre vi è un nome.
Ciò che si è, lo si è nella vita, in questa vita intendo, in ciò che questa vita sostiene, il mondo e tutti i viventi.
Chiedi, chiediti chi sono per te.
Per te io sono il soffio, l'aiuto, il nonno, la nonna, la complice, l'alleata, l'amica.
Per te sono stata la voce del deserto.
Per te ho cantato quando le palpebre del deserto, le sabbie, si alzavano la notte e ti ricoprivano di vento e di turbini freddi.
Per te ho sussurrato i misteri.
E' alla mia voce che il mistero ti ha voluto incontrare.
Alla mia voce tu hai saputo incontrare te stessa.
E ancora conviene che ascolti.
Conosco il tuo cuore.
Le intenzioni che avrai.
Conviene che ascolti.
Conviene che tu sappia ciò che presto andrai ad incontrare, chi hai già incontrato ma da molto tempo dimenticato.
E sappi che chi ritorna dall'abbraccio della luna ritorna perché sa.
Ritorna perché ha riconosciuto il suo intento, e lo ha scelto, e ritornando lo attua.
Ritorna per attuare sé stesso, e il suo intento riluce.
Per questo conviene che ascolti la mia voce quando canta per te".

Poi venne ancora il silenzio. A lungo.
Tacque anche il deserto.
"Sei tu, nonno?"
Seguì un silenzio, insieme di freddo e di tepore, di nulla e di vita.
Ancora più a lungo.

Taotejing 20. Diverso dal comune
Smettetela con la cultura e sparirà ogni preoccupazione.
Fra un "sì" e un "oh, certo" chiarire la più lieve differenza.
Il bene non è il male, chiarire in che modo.
Temere, ma proprio solo quello che temono gli altri.
Studiare non ha mai fine e non si viene mai a capo di nulla.
La gente è sempre tutta contenta, come alla festa del sacrificio del bue,
come a primavera quando si sale sulla torre degli spiriti.
Io solo resto indifferente, non ho desiderio alcuno.
Sono come un neonato che non ha ancora nessuna espressione.
La gente possiede di tutto, io invece manco di tutto.
Io cuore d'idiota, scemo perfetto scemo.
La gente è piena di certezze, io invece incarno l'incertezza.
La gente vede lontano lontano, io sono l'unico miope,
indifferente come un mare piatto, inconsistente come un alito di vento.
Tutta la gente sa precisamente cosa vuole e lo fa,
io invece mi sento l'unico impedito, fatto e finito.
Sono ben differente dagli altri e la mia mamma ancora mi allatta.

Bibliografia

LaoTseu, *Tao Te King (Le livre de la Voie et de la Vertu)*, a cura di Stanislas Julien, Paris 1842.
Lao Tse, *Tao Te King*, a cura di Victor von Strauss, Leiptig 1870.
The texts of Taoism, vol. 2, a cura di James Legge, Oxford 1891.
Tao Teh King, a cura di Paul Carus, Chicago 1898.
Leon Wieger, *Taoisme.* vol. 2, : *Lao Tseu.* Ho kien fou 1915.
Tao te king, das Buch des Alten vom Sinn und Leben, a cura *di* Richard Wilhelm, Jena 1921.
The Sayings of Lao Tzu, a cura di Lyonel Giles,

Lao Tzu, *Te tao ching (*a new translation based on recently discovered Ma wang tui texts), by Robert G. Henricks, New York 1989.
Lao Tzu, *Il libro della virtù e della via* (Il *Te tao ching* secondo il manoscritto di Ma wang tui), a cura di Lionello Lanciotti, Milano 1981.
La voie rationelle, Matgioi (Albert Eugene Puyou de Pouvourville), Roma 1985
Thomas Cleary. *L'essenza del Tao*. Milano. 1994
Chungliang Al Huang. *Abbraccia la tigre, torna alla montagna*. Milano 1998
Lao Tse, *Tao Te Ching, la via in cammino*, a cura di Luciano Parinetto, Milano 1999.
Moiraghi, Carlo. *Tao Te Ching*, Tecniche Nuove, Milano 2005.
Tao Te Ching Cards, (Lao Tzu's classic taoist text in 81 cards), a new complete transltion by Chao Hsiu Chen, Londra 2003.
Moiraghi, Carlo. *Colloqui con Lao Tzu,* Armenia, Milano 1996.

Agopuntura in emergenza

a cura della redazione*

«Curare in emergenza con gli aghi. Un prontuario, un vademecum per agopuntori, corredato di note pratiche, approfondimenti teorici, specifiche scelte terapeutiche.» con queste parole inizia la presentazione di Agopuntura in Emergenza, l'ultima opera di Paola Poli e Carlo Moiraghi che ho il piacere di presentare ai lettori di Olos e Logos: Dialoghi di Medicina Integrata. Carlo e Paola hanno "inventato" un metodo

nuovo di utilizzare la terapia con agopuntura: quello di prendersi cura di situazioni estreme che, iniziato nel 2005, in occasione dello tsunami indiano, è proseguito a Calcutta e Velankanni nelle case di madre Teresa, a Katmandù in Nepal e recentemente ad Amatrice.

Carlo e Paola hanno "inventato" un metodo nuovo di utilizzare la terapia con agopuntura: quello di prendersi cura di situazioni estreme che, iniziato nel 2005, in occasione dello tsunami indiano, è proseguito a Calcutta e Velankanni nelle case di madre Teresa, a Katmandù in Nepal e recentemente ad Amatrice.
Così ha preso vita da sé, quale movimento spontaneo - racconta Paola - AGOM, Agopuntura nel Mondo, l'associazione senza scopo di lucro che porta il sostegno dei volontari e della loro pratica medica di agopuntura nei luoghi dove a causa di eventi sismici o di altre calamità naturali affiora il bisogno della popolazione colpita.

Lucio Sotte

MEDICINA CINESE

Così ha preso vita da sé, quale movimento spontaneo - racconta Paola - AGOM , Agopuntura nel Mondo, l'associazione senza scopo di lucro che porta il sostegno dei volontari e della loro pratica medica di agopuntura nei luoghi dove a causa di eventi sismici o di altre calamità naturali affiora il bisogno della popolazione colpita.

Sono riconoscente a Paola e Carlo di averci fatto dono con questo volume del racconto della loro esperienza di questi anni in cui hanno donato il tempo per rispondere al bisogno delle popolazioni colpite da calamità naturali, insegnandoci un metodo per la pratica dell'agopuntura e per riscoprire il senso della vita e della nostra professione.

Lucio Sotte

Il volume ha un evidente duplice scopo: certamente quello di insegnare come utilizzare l'agopuntura nelle patologie dell'emergenza, ma anche quello di accompagnare il medico a riscoprire il suo ruolo imparando dal rapporto con i pazienti il senso del suo lavoro ed infine il senso della sua vita.
«Non sai come sarà, l'immaginazione non è mai come la sensazione vissuta sulla pelle.
Degli odori e colori, le magrezze, il gonfiore di talune persone ti resteranno dentro.
Pochi giorni trascorsi in un altrove del mondo ti cambieranno magari più di quanto possano farlo alcuni anni vissuti nella tua città. Se stai per partire per un luogo colpito da qualche calamità, l'aereo vuoto ti indurrà a chiederti come mai hai deciso di andare dove quasi nessuno desidera recarsi. Mentre te lo domandi mentre hai chiaro che per avere questa risposta dovranno trascorrere diversi giorni E che nemmeno al rientro forse avrai la risposta attesa.
Proprio in quel momento osservi i tuoi compagni di viaggio.
Saranno anche pochi ma hanno il cuore aperto.
Lo rivelano gli occhi vincenti nelle mani calme.
Non te ne sei accorto ma sorridi anche tu.
Stai partendo per metterti al servizio degli altri.
Il mondo si è spostato via inghiottito abitudini e sicurezza anche solo una carezza può rappresentare molto dove stai andando. Sai che troverai andare di più.....
Queste esperienze penetrano stabili e sottili,tramite i sensi si insinuano nella pelle e nel corpo, si fanno tue, ti fanno bene.»
Così il racconto si snoda attraverso i primi capitoli i cui titoli descrivono appieno il senso della narrazione:
1 Lo straniero sei tu ricordalo
2 Non avere premura
3 Richiede tempo, lascia che accada
4 Sceglili
5 Non imporre, tu sei al servizio
6 La stanchezza arricchisci, però ricordati di riposare
7 Scegli la realtà
8 Sei tu il paziente
9 Abbi sempre fiducia
10 Accorgiti di quanto impari.
È solo una volta compreso il senso del "prendersi cura" che gli autori presentano gli argomenti specifici del trattamento delle emergenze in agopuntura attraverso una rivisitazione dei capitolo più significativi dell'anatomofisiologia, eziopatogenesi e principi di terapia della medicina cinese
Prima la descrizione del corpo energetico embrionario attraverso la vescica biliare, i vasi embrionali, i visceri, i punti. A questo punto inizia un approfondimento di diagnostica attraverso gli zangfu, i vasi, i canali, le sostanze preziose ed infine le sindromi degli organi e visceri. La via maestra della terapia viene descritta partendo dal protocollo terapeutico ed arrivando alla presa in carico ed infine la descrizione vari punti attraverso il quale è possibile una terapia efficace di agopuntura.
Alcune pagine sono dedicate al diario delle esperienze a Calcutta e Velankanni nelle case di madre Teresa, a Katmandù in Nepal e recentemente ad Amatrice con la descrizione di alcuni casi clinici particolarmente significativi.

Sono riconoscente a Paola e Carlo di averci fatto dono con questo volume della loro esperienza di questi anni in cui hanno donato il loro tempo per rispondere al bisogno delle popolazioni colpite da calamità naturali, insegnandoci un metodo per la pratica dell'agopuntura e per riscoprire il senso della vita e della nostra professione.

Venti squali per amici

Paola Poli, Carlo Moiraghi *

ALMA AGOM in fondo al mare

Lo squalo grigio del reef, *Carcharhinus amblyrhynchos*, è uno squalo del genere Carcharhinus e della famiglia Carcharhinidae. Si tratta di una delle specie più comuni delle acque sia indopacifiche sia atlantico caraibiche.

È un pescecane di taglia media, dorso grigio e ventre bianco, misura dal metro e mezzo ai due metri e mezzo, e può arrivare a pesare oltre tre quintali.

Gli squali grigi del reef sono attivi per tutto il giorno, ma in modo particolare durante la notte[1]. In branchi di circa 20 - 30 esemplari trascorrono la giornata assieme in piccole aree del loro habitat collettivo, e la notte si disperdono per andare a caccia.

La territorialità è un aspetto poco accentuato del loro istinto. Gli individui di uno stesso gruppo tollerano l'ingresso di altri esemplari nella loro zona.

Paola e io non sapevamo circa nulla degli squali del reef fino a metà luglio scorso, quando abbiamo partecipato ad un'immersione subacquea rivolta proprio a loro, a dare loro da mangiare. Non che ne abbiano bisogno, se la cavano ogni giorno da sé, ma il cibo si sa muove il mondo, e sovente funge da tramite per l'incontro di specie animali diverse.

Prime ore del pomeriggio, sole pieno, mare piatto, acqua trasparente, fondale di 12 metri a circa un miglio e mezzo dalla costa.

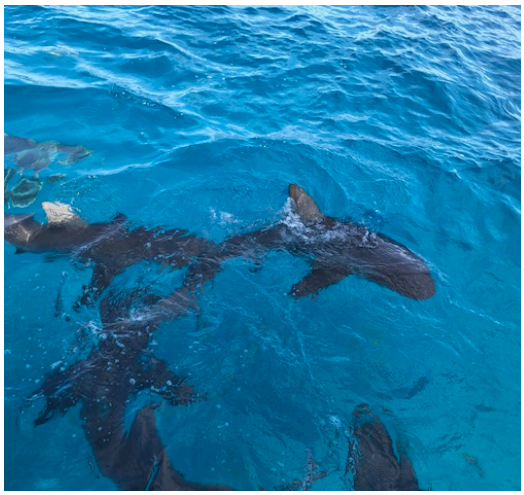
L'immersione ha alcune particolarità. Bisogna essere interamente ricoperti di scuro, muta, copricapo, guanti, pinne. Non bisogna nuotare, per cui si viene abbondantemente appesantiti con pesi in modo da scendere sul fondale quasi immobili e restare immobili sul fondo per i quaranta minuti dell'immersione. Ugualmente, alla risalita, si è tratta di issarsi lungo la gomena dell'ancora muovendo il meno possibile le pinne, e senza fare fermate compensatorie. Arrivati alla barca di appoggio, una volta tolte le pinne per salire la scaletta, conviene sbrigarsi perchè il piede nudo è chiaro e assomiglia a un pesce agli occhi dello squalo, che non va messo in tentazione.

Il centro della scena è tutto per l'istruttore di diving che con casco, tunica di rete metallica sopra la muta, scatola con la pastura appeso in vita. Raggiunto il fondale prende a nutrire gli squali, che all'inizio sono 5 o 6, poi 10, poi 20 poi arrivano altri ma non li si conta più. Stai fermo sul fondo e loro ti passano sopra, al

*ALMA AGOM Milano

ALMA - AGOM

fianco, ti sfiorano, ti toccano con le pinne. Occhio bianco ghiaccio, gli squali si sono via via avvicinati, procedono secondo linee arrotondate sempre più presso a noi. Li interessiamo. Noi osserviamo loro e loro noi. Frattanto Jerome, l'istruttore in rete metallica, si muove parecchio. A lui gli squali stanno proprio addosso, musate, codate varie di continuo. Del branco fa parte anche una cernia che risulta sia sempre presente con questi squali, un metro e mezzo di muscoli, fa squadra con loro. È la più intraprendete, ti sta proprio addosso, ti urta col corpo, si torce e ti urta di nuovo. Lo stesso fa a Jerome, la cernia lo assilla, così circa la metà della pastura viene da pensare che se lo prenda lei, e qui vien da pensare. La pastura saranno due o tre chili, quattro di sarde pulite, quattro al massimo. A parte la cernia restano un paio di chili di pesce per venti pescecani di tre quintali ognuno. Ovvio che non sono qui per cibarsi. Anche perché intorno a noi ci sono parecchi pesci, tinte varie, fino al mezzo metro almeno, possono nutrirsi con questi, non c'è alcun bisogno del nostro sacchetto. Allora, perché sono qui a giraci intorno? Anzitutto perché è il loro territorio, siamo venuti noi a casa loro, però è anche vero che appena siamo arrivati loro hanno preso a convergere qui, e girano e girano.



Ora Jerome ha lasciato il sacchetto, si è tolto le pinne, lui ha i calzari neri e può farlo senza arrischiare. Ha intorno a sé, giusto addosso, almeno una dozzina di pescecani, proprio a contatto corpo a corpo. Mano sul muso ne ferma uno, quello di immobilizza, pare ipnotizzato, lui lo prende fra le braccia, quello fermo. Ma cosa stanno facendo un uomo e uno squalo sul fondi del mare? Jerome con una mano sulla pinna dorsale metto lo squalo in verticale a testa in giù, e quello sta fermo. È come un prestigiatore e lo squalo è un artista, un trapezista, due metri e mezzi di pesce immobile a testa in giù col muso nella mano di Jerome. Di colpo lo squalo si riprende da uno strattone e se ne va zingzagandosene via veloce. Dopo poco Jerome ci riprova con un altro squalo ma quello non ci sta e se ne va rapido e nervoso. Allora capiamo, è evidente, questi stanno giocando, sono amici, c'è chi ci sta e chi no, ma si stanno divertendo, e non ci risulta ci siano stati problemi.
Jerome viene qui a trovarli una o due volte la settimana, e la scena è sempre la stessa, loro lo aspettano, e lui anche, sembra felice qui con i suoi squali. A terra è persona educata e gioviale, gentile e misurata, ma qui in fondo al mare dà il meglio di sé, con questi squali è nel suo.

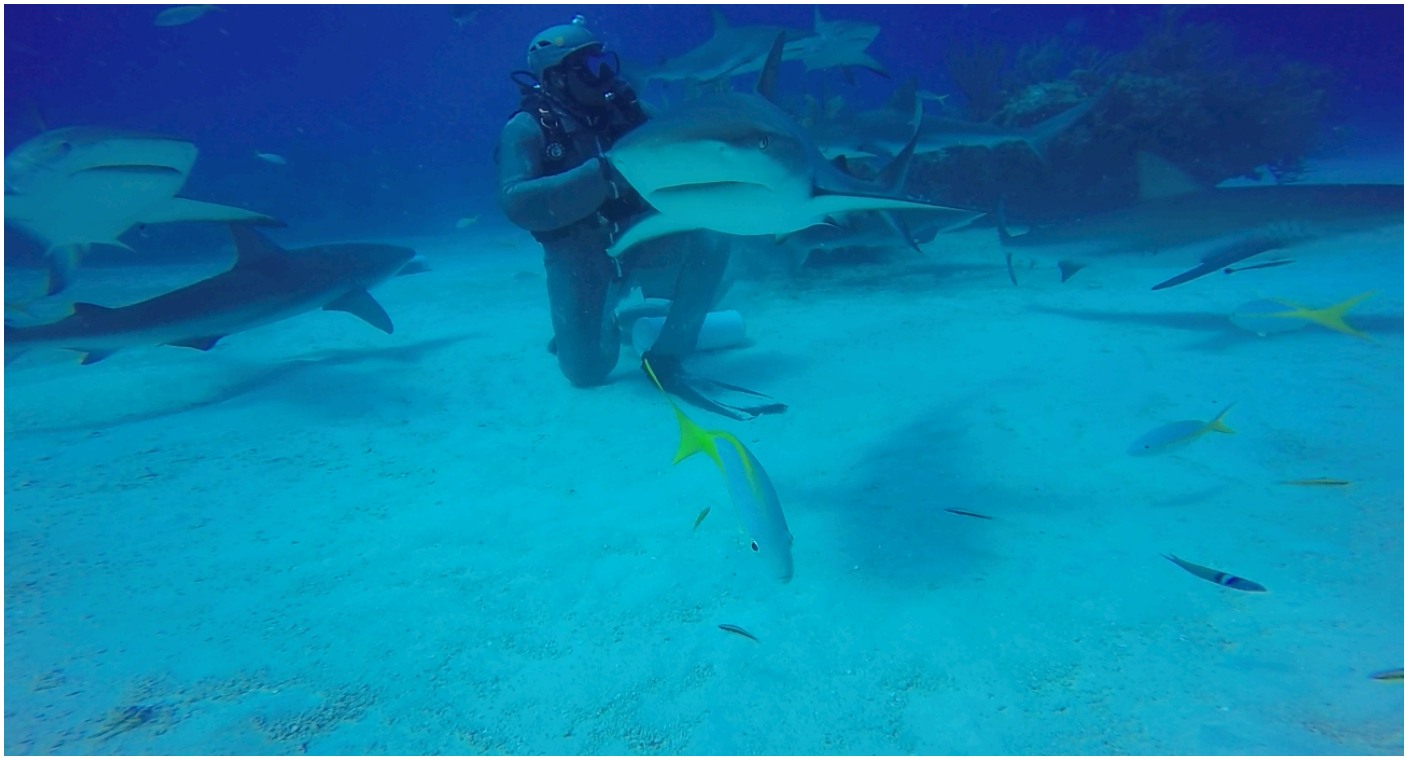
La pastura è un pretesto, noi stiamo ben attenti ai pesci, e i pesci altrettanto a noi. Sono incontri un po' limite, e tutto deve filare liscio. È ben chiaro che non devono succedere intoppi, gli squali ti chiariscono, non so come ma è chiaro, che non ammettono imprevisti. Dunque ora siamo sul fondo insieme, tutti attenti e sul chi vive ma fondamentalmente tranquilli. Così li osserviamo. Ameno tre o quattro squali e anche la cernia hanno grossi ami conficcati nel bordo della bocca, qui alle Bahamas gli squali sono protetti ma i pescatori di frodo ci sono e qui vedi i risultati. Altri squali hanno ferite rimarginate sul corpo, cicatrici, non deve essere facile la vita dello squalo.
Un'istruttrice ci segnala che è ora di risalire. Sappiamo che questo è il momento più pericoloso, gli squali si innervosiscono, bisogna fare tutto con calma e lentezza. Vogliono continuare l'incontro, vogliono continuare a osservarci, studiarci, nuotare fra noi.
Mentre risaliamo alcuni squali risalgono con noi, fanno ampi giri. Finisce così, noi in barca

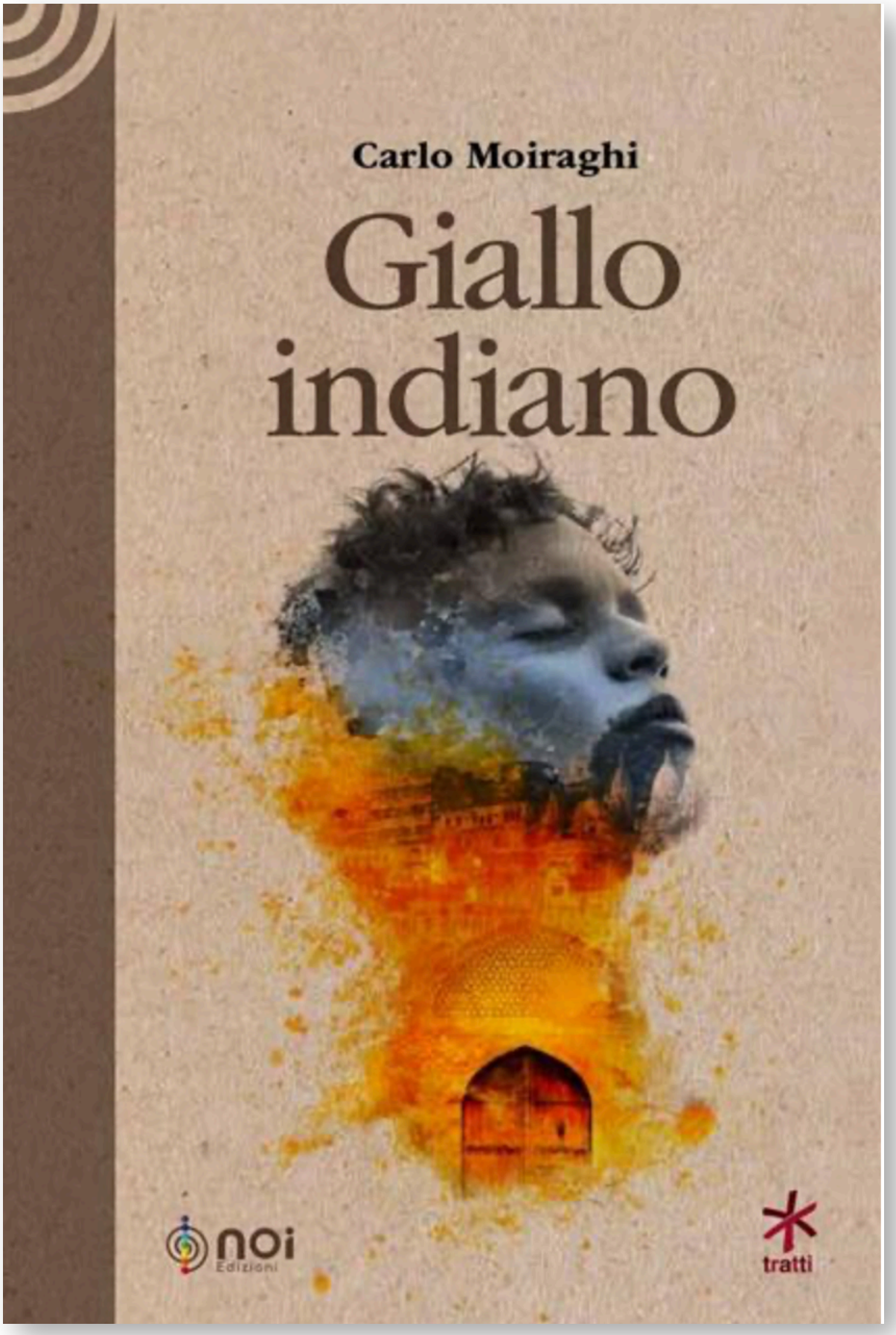
al sicuro e qualche pinna ben visibile al pelo dell'acqua, vicina.
Tornando a riva ne parliamo. Lo squalo ha modi e comportamenti simili al lupo. La vicinanza degli atteggiamenti di questi due animali è evidente. Entrambi potenti carnivori di branco, l'uno in mare e l'uno in terra sono animali sensibili, fieri, decisi, schivi, e sono entrambi specie in pericolo. Di massima non attaccano l'uomo se non provocati e spaventati eppure nella mente umana sono entrambi l'archetipo della violenza e del pericolo mortale e per questo vengono cacciati e uccisi. Sulla carta in Italia il lupo è specie protetta, con tutti i limiti di questa affermazione. Quanto allo squalo, pensiamo all'assurda agitazione che crea una pinna di squalo al largo nei nostri mari, bandiera rosse sulle spiagge, tutti fuori dall'acqua per chilometri di coste, articoli allarmanti sui giornali. Veri e propri fenomeni di panico sociale incentivati persino da serial cinematografici di successo. In pratica le comunità marittime mediterranee non ritrovano la serenità fino a quando la guardia costiera non chiude la partita con un inutile sacrificio.

Una notizia buona e una meno
In Cina la vendita di pinne di pescecane è crollata in questi anni del 70%.
WildAid informa che la domanda di pinne di pescecane cala costantemente. È merito anche delle campagne di sensibilizzazione.

Lo shark finning, che consiste nel tagliare le pinne allo squalo appena pescato, dunque vivo e cosciente, è pratica orribile, vera tortura mortale. Lo squalo viene poi gettato in mare ancora vivo, agonizzante, pinne amputate, è

destinato ad una morte certa, lenta e dolorosa.
Nel mondo ogni anno vengono uccisi tra i 63 e i 273 milioni di squali, la maggior parte dei quali per amputargli le pinne.
La zuppa di pinne di pescecane in tutta l'Asia, e specie in Estremo Oriente è piatto tradizionale, immancabile in matrimoni e banchetti, simbolo di ricchezza e di lusso.
Negli ultimi 15 anni a causa delle ambite pinne alcune popolazioni di squali sono diminuite fino al 98 per cento, ma finalmente qualcosa sta cambiando, sembra proprio che il peggio sia passato.
Da qualche anno la vendita di pinne di squalo




Carlo Moiraghi
Giallo indiano
noi Edizioni
tratti

La via evolutiva - da Gautama Siddharta Sakyanumi Buddha a Federico Allasca

da Siddharta e il Sutra di Diamante a Giallo indiano

Carlo Moiraghi*

L'anno scorso la NOI Edizioni ha avviato *Tratti*, Collana per l'evoluzione personale, culturale, sociale, aperta a ogni forma di scritti: saggistica, narrativa, favolistica, poetica, manualistica, trattati e testi antichi.
Unico denominatore comune di *Tratti* è l'interesse al processo evolutivo quale prima e ultima dimensione dell'esistenza e della vita.

Gautama Siddharta Sakyanumi Buddha
Ho avuto l'onore di essere l'autore del primo volume di *Tratti*, un saggio su Gautama Siddharta Sakyamuni Buddha dal titolo *Siddharta e il Sutra di Diamante*, Noi Edizioni 2019.
Il libro si propone di prendere per mano una persona non informata sulle basi del buddhismo e condurlo a comprendere i fondamenti e i significati di uno dei discorsi più alti di Buddha, il Sutra di Diamante.
Sutra, discorso sacro, è parola in uso anche nelle lingue occidentali ad indicare i sermoni di Buddha. È termine sanscrito che indica il filo di perle della collana e intende la pura e luminosa preziosità dei discorsi di Buddha, progressivi insegnamenti con i quali per più di quattro decenni istruì gli uomini introducendoli alle Quattro Nobili Verità di cui aveva fatto personale esperienza ed all'Ottuplice Sentiero, percorso di rettitudine che aveva scoperto per raggiungere Illuminazione ed Estinzione: *Tutta l'esistenza è dolore. L'origine del dolore è stata scoperta. L'estinzione del dolore è ora possibile. Il Sentiero che conduce all'estinzione del dolore è Ottuplice: Retta Opinione. Retta Risoluzione. Retta Parola. Retta Azione. Retto Sostentamento. Retto Sforzo. Retta Concentrazione. Retta Meditazione.*
In una fase avanzata di questi Insegnamenti per oltre venti anni Buddha introdusse i *Prajna Paramita Sutra*, letteralmente *Discorsi della Perfetta Comprensione che giunge oltre l'Altra Sponda*, cui appartengono principalmente, l'oggetto del volume, il Sutra di Diamante, *Vajrachchedica Sutra* in sanscrito, *Jingang jing* in cinese classico, e il Sutra del Cuore *Hridaya*

Carlo, medico del corpo e ancor più dell'anima, ricercatore della verità a mio parere da vite e vite, ci accompagna, ci prende per mano, ci accoglie e ci guida in modo leggero e profondo alla scoperta di chi è Gautama Siddharta.
Il viaggio che ci propone è un viaggio verso il risveglio della nostra vera natura, che nulla ha a che fare con chi siamo in superficie, con la nostra professione o con uno status datoci dall'esterno.

NOI EDIZIONI

Sutra in sanscrito, *Xinjing* in cinese classico, che termina con uno straordinario mantra salutare che piace qui enunciare:

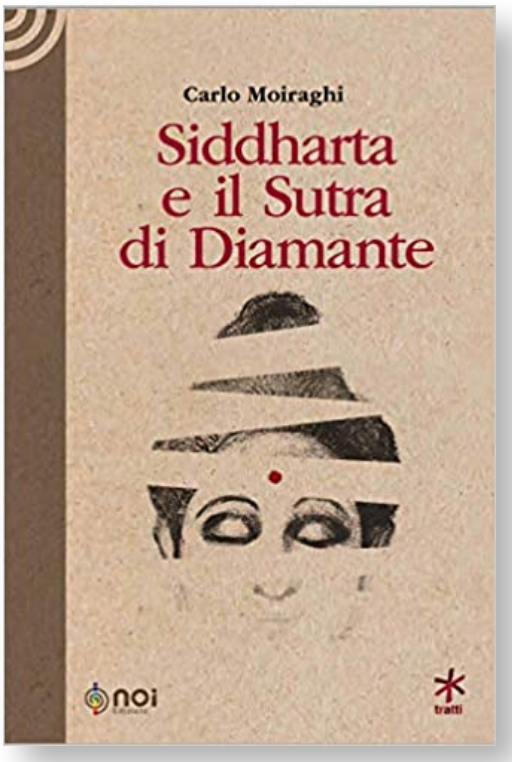
Gate Gate Paragate Parasamgate Bodhi Svaha
Andato Andato Andato Oltre Andato
Compiutamente Oltre Risveglio Salve

Quanto a introdurre lo spirito del Sutra di Diamante, sommo paradigma buddhista della compassione e della carità umane, conviene un suo breve passo:

È meglio ricevere un tesoro, accumulare beni, o essere un tesoro, realizzare il bene?

Ad avvio del libro, ecco la vita di Gautama Siddharta, che nacque nel 560 a C in Nepal a Kapilavastu nella dinastia dei *Gautama,* della stirpe dei Sakya. Figlio della regina Maya e di re Suddodhanta, il giovane visse giovinezza, matrimonio, paternità nell'ovattato sfarzo regale. Il padre sovrano intendeva infatti difenderlo dalle difficoltà della vita. Sposo e padre felice, rinunciò all'amata Yosodhara ed il loro figliolo, Rahula, per realizzare il proprio destino, il cammino spirituale alla ricerca del Risveglio e della Liberazione.
Lasciata la reggia paterna alla ricerca della propria strada si fece asceta della foresta.
Si fece discepolo yogico e asceta, mortificò la propria carne ma percorrendo queste vie non raggiuse il proprio scopo.
Dissetato da una giovane scoprì la via di mezzo e l'equilibrio fra gli estremi quale via per la liberazione.
All'ombra di un fico *Sakyamuni,* la Luce dei Sakya, superò le illusioni di Mara, il tentatore, e raggiunse l'illuminazione, divenendo Buddha.

Siddharta e il Sutra di Diamante
dalla Prefazione di Siddho Marchesi



Che meraviglia! Che meraviglia! Che meraviglia! Incontrare le vette…
Sì, perché incontrare un Buddha, nella sua essenza, significa incontrare la vetta suprema della consapevolezza. È qualcosa di poco descrivibile, ma di assolutamente percepibile e meraviglioso.
Il lettore che si accinge a questa lettura è invitato ad aprire mente e cuore, a permettersi un nuovo modo di leggere, che sia più come un ascolto che una lettura, più un ricevere che un capire, più un risuonare che un pensare!
L'arte dell'ascoltare le parole di un Buddha richiede assenza di opinioni e di giudizi, così che le parole possano avere un'eco, una risonanza nel cuore dell'ascoltatore-lettore.
Carlo, medico del corpo e ancor più dell'anima, ricercatore della verità a mio parere da vite e vite, ci accompagna, ci prende per mano, ci accoglie e ci guida in modo leggero e profondo alla scoperta di chi è Gautama Siddharta.
Il viaggio che ci propone è un viaggio verso il risveglio della nostra vera natura, che nulla ha a che fare con chi siamo in superficie, con la nostra professione o con uno status datoci dall'esterno.
La proposta esistenziale qui è il Risveglio del nostro Essere, è l'ascoltare la nostra voce interiore, che è più come un bisbiglio che non un chiasso, più una sensazione di vuoto che di pieno, più eterea che solida.
La prima parte del libro ci porta a conoscere, in modo quasi fiabesco, la vita di Siddharta, che diverrà Gautama il Buddha, uno degli Esseri più radiosi che abbia camminato sul pianeta terra.
Nella seconda parte ci addentreremo nelle profondità e nella sfida a che il nostro cuore comprenda uno dei più grandi doni all'umanità di Gautama il Buddha: il Sutra del Diamante

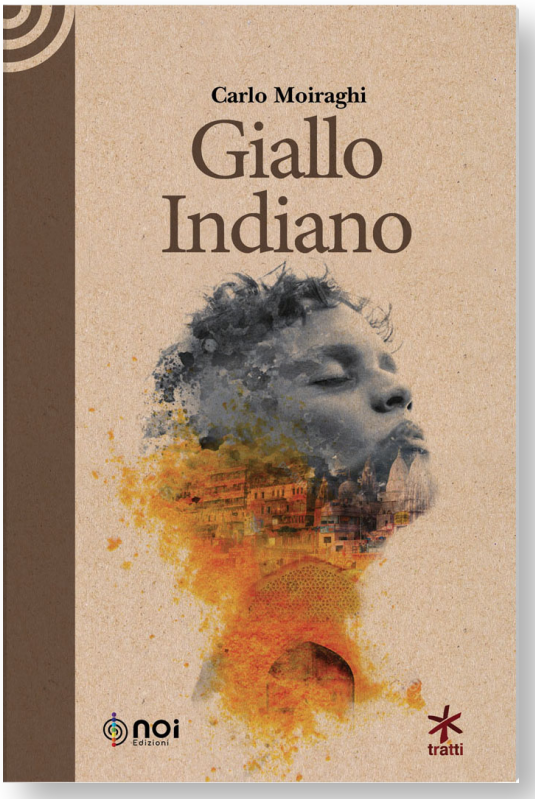
Federico Allasca
Questa primavera è in uscita il secondo volume della Collana Tratti, *Giallo indiano,* NOI Edizione 2020, romanzo che racconta una storia dei giorni nostri, che si svolge fra l'India e l'Italia. Per inciso, Giallo indiano è la mia ventesima pubblicazione.
Il giorno di Pasqua 1998, dopo un ennesimo episodio di incomprensione familiare di fronte alla placida baia di Sestri Levante, Federico Allasca, studente universitario fuoricorso in rotta con il padre e con la madre patria, decide di lasciare al più presto Milano e di ritornare clandestino in India. Sbarcato sotto falso nome all'aeroporto di Bombay viene riconosciuto dalla polizia indiana ma riesce a darsi alla fuga. Accusato di attentati dinamitardi e del rapimento di una ragazza indiana, il giovane è presto braccato sulle strade di Goa, ma la solitaria vita alla macchia lo consuma. Unico compagno gli è qui un taccuino sulla penetrazione del cristianesimo in India. Gli stenti e il vuoto di prospettive in cui il giovane si dibatte si specchiano così nelle tristi ombre dell'Inquisizione che per secoli pronunciò condanne e attizzò roghi sulle dorate spiagge del moderno paradiso dell'effimero e dei *raves.*
I frequenti incubi che ora affliggono il febbricitante Federico, deformate immagini in cui ricordi e deliri si incontrano, lo inducono ad intuire la natura della sconosciuta rete che lo sta stritolando. In bilico sulla propria stentata sopravvivenza, il giovane va ora scoprendo in sé il

seme di una nuova determinazione a sfuggire anzitutto alla trama invisibile in cui è caduto, a misurarsi con essa, a venirne fuori, a vivere. Seguendo le proprie percezioni si dirige quindi là dove avverte il pericolo, senza più impossibili fughe, né maschere, né deleghe, né scontate certezze, l'India, la terra del sacro, é testimone antico, scenario imparziale e sincero.

"Un giorno la paura bussò alla porta,
il coraggio andò ad aprire e vide che non c'era nessuno."
Raccontò la fiducia.

Nel ragazzo arrabbiato, da sempre radicato nella diversità, difficoltà e crisi hanno ormai avviato una lacunosa e confusa ma certa evoluzione, proprio qui prende forma un inatteso aiuto, e Federico si accorge di non essere solo.
Giallo indiano rimanda così ad un tempo alla tinta principale dell'oriente, il colore della terra e del sole, e alla *suspance*, al poliziesco, al *thriller*.
Gli spostamenti di Federico fra occidente e oriente percorrono gli sbandierati archetipi libertari che in decenni recenti tanti giovani hanno creduto di distinguere in India.
Il romanzo si rivela così *cammino evolutivo* ad un tempo esteriore e interiore, *bildungsroman,* narrazione di formazione diretta a riconoscere, comprendere, ritornare, restare. Nel contesto di un'ibridazione storica e culturale con l'India l'intento é nella denuncia di ogni fanatismo e fondamentalismo, volto a quella riscoperta e naturale adesione alle proprie radici che sola permette una serena e fertile accettazione della propria vera dimensione vitale.

Giallo indiano
dalla Prefazione di Nitamo Montecucco



Giallo Indiano, scritto dall'amico Carlo Moiraghi, compagno di avventure e di ricerche olistiche, è un "bellissimo" libro, intenso, poetico, interessante, colto, divertente, autentico, scritto con un linguaggio immediato e scorrevole, come raccontato in diretta dalla sua esperienza.
È scritto con immediata freschezza e ricchezza di spunti e di inconsueti elementi linguistici.
Narra intrecci di storie e esperienze umane particolari, di conflitti e di amori, che ruotano intorno al mitico viaggio in India.
India, che ha accolto generazioni di "vagabondi del Dharma", di fuggitivi dallo stress delle città e dall'assurdità della vita consumista, erranti alla ricerca di un altro senso della vita.
India, tra sporcizia e sacralità, sari dai mille colori sgargianti e mucche placide che ruminano inviolate, nel bel mezzo del traffico delle caotiche strade indiane.
Un libro mai banale e mai scontato che si svolge in India e a Goa, un paradiso perduto, terra di ricerche di Sé, di riti collettivi, di esperienze di rave e full moon party, alte energie al ritmo della psychedelic trance music, di fumi di Ganja sulle spiagge di Vagator o di preghiere e meditazioni estatiche in sperduti monasteri. Terra di incontri sincronici, di amori e di abbandoni, di illuminazioni e di inquisizioni, di amici finiti molto male e di amici rinati.
Un vero Giallo Indiano, poco nero, con un sottofondo rosato, ma soprattutto intriso di variopinte emozioni dal verde giungla, al blu oltremare stellare, rosso sangue, rosso terra indiana, *longhyi* arancioni, giallo lunare, bianco sabbia, iridi luminose e infinite.
Una narrazione intrisa di una spiritualità laica e disincantata, di ricordi, cenni storici e sogni e miti, di esperienze autentiche e realtà vissute.

La via evolutiva

Ma che cosa può unire la luminosa vita di Buddha Gautama Siddharta Sakyanumi Buddha e insegnamenti del VI secolo a.C., e le avventure di Federico Allasca, giovane scavezzacollo milanese? Tutto li unisce e nulla li separa.
Questo è il mistero e il miracolo, le vite sono tutte diverse, ma i passaggi, le proposte, le occasioni che ogni vita propone, possono risultare simili, a volerle osservare.
Anzitutto entrambi, Buddha e Federico scelgono la vita e il mondo, Siddharta sfuggendo alle assillanti precauzioni con cui il padre, re Suddodhanta, pretendeva di difenderlo dal dolore che sempre abbonda nell'esistenza, Federico mediante quel viaggio in India in cui tanti giovani delle generazioni passate hanno intravisto la realizzazione della propria libertà.
Ed è così che entrambi, Buddha e Federico, incontrano la propria occasione, e l'occasione, come spesso accade, si presenta sotto forma di strettoie, difficoltà, crisi, tutti ne abbiamo avute, ed una grande e grossa e recente, questa imprevista e grave emergenza sanitaria, tutti ci accomuna.
Il valore evolutivo di una difficoltà è tema centrale, che vale sviluppare.
Anzitutto, a quale sorta di difficoltà ci riferiamo? La risposta è semplice, ad ogni sorta di difficoltà, sociale come personale, emozionale come fisica.

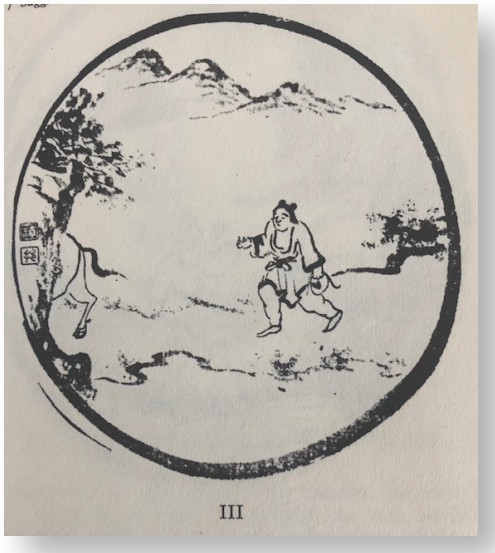
Basti pensare che un tempo, specie nelle scuole esoteriche, quando ancora esistevano i Maestri, erano proprio loro, le Guide, a predisporre la "malattia iniziatica" quale appropriato stimolo evolutivo per l'adepto.
Una crisi fisica, perfino una malattia, può rivelarsi utile a recuperare, organizzare, una corretta scala di valori, ormai sbilanciata e deviata da squilibrate indicazioni e tensioni mondane e sociali.
Quante volte una persona seriamente malata inaspettatamente riferisce di dovere in realtà anche ringraziare il morbo che la affligge, e aggiunge di avere ritrovato, mediante il disagio e la debolezza, una visione più corretta delle priorità della vita.
D'altronde nell'esatto centro del Taotejing chiarisce che "Il modo della via è la debolezza." Ogni immagine della forza è infatti puramente apparente e non può che collaborare a sviare da una via corretta, è unicamente la debolezza a condurre a buoni consigli e propositi adeguati.
È dunque un volontario rigido cammino ascetico che Siddharta scopre la propria misura e l'equilibrio quale via evolutiva, e in modo non del tutto dissimile è sono proprio le strettezze della clandestinità indiana a indurre in Federico le radici di una prossima evoluzione.
A conclusione di questa breve introduzione ai percorsi evolutivi presentiamo brevemente una famosa storia zen presente in numerose antologie, ci è stata illustrata da Daisetz Teitaro Suzuki, maestro senza uguali della dimensione chan e zen.
La storia è qui raffigurata in dieci illustrazioni.
È la storia di sempre, quella di tutti i giorni di tutti noi, gli equilibri e gli squilibri fra la mente e la persona, li conosciamo bene.
In questa storia zen, la mente è raffigurata come toro, bue, la persona è raffigurata come bovaro, mandriano.

Il toro e il bovaro

1. Perché il toro scappa via dal suo bovaro? Eppure si vogliono bene. Il toro ha seguito il suo istinto, la libertà. Non sentiva di averne necessità di fuga. Si sentiva al sicuro con quel ragazzo che se ne prendeva cura. Eppure è scappato dalla sua stalla, che pure era la sua casa, la sua sicurezza.

2. Il bovaro lo va a cercare. Si inoltra in terre sconosciute che gli incutono timore, la stessa paura che anche il toro sta provando. Ora finalmente il mandriano distingue le orme del suo caro bue. È sulla buona strada.

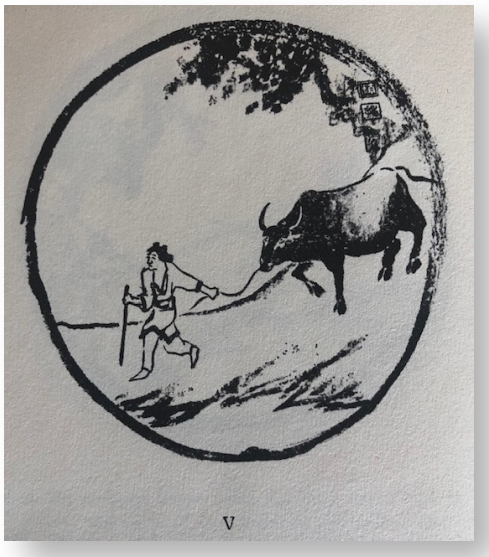
3. Ecco il bue, ora il bovaro lo distingue nel folto della boscaglia, gli sembra cambiato, è il suo bue ma è diverso da prima.



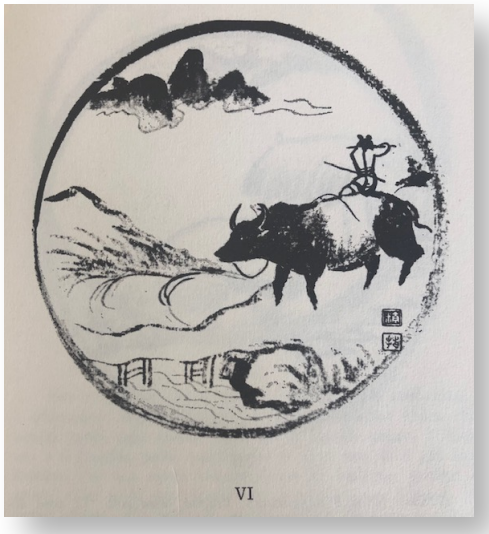
4. Il bovaro lo prende al lazo. Quella corda tesa fra i due è ora il loro unico modo di stare insieme, di relazionarsi fra loro. Il toro cerca di scappare ma in realtà non vuole scappare, il

bovaro lo ha catturato e lo tiene ben stretto con la corda ma in realtà vuole solo tenerlo vicino a sé.

5. Ora tutto è tornato tranquillo. Il mandriano porta al pascolo il suo toro, c'è bisogno di pace, che ora è a portata di mano.



6. Sereni prendono la strada di casa. Il toro conosce bene questo cammino, lo segue da solo, il bovaro lo cavalca suonando il suo flauto di bambù.

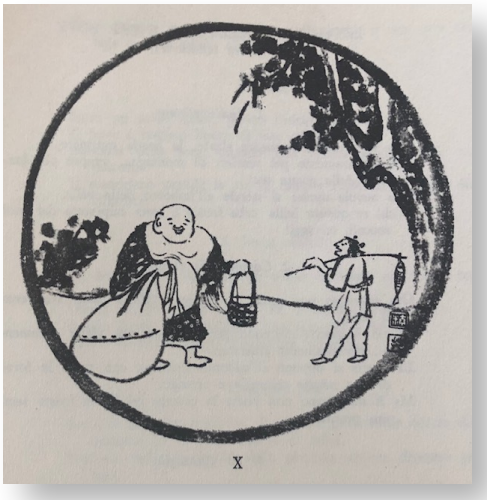


7. È venuta la notte. Il bue dorme nella sua stalla, il bovaro riposa sul suo giaciglio di paglia godendosi il chiaro di luna.

8. Toro e bovaro sono insieme, toro e bovaro riposano, toro e bovaro non ci sono più, tutto è riunito, il pieno si è fatto vuoto, e il vuoto tace. Silenzio.

9. La natura brilla nel mondo, è il mondo che brilla. Ogni vita ritorna alla sua origine e l'origine è la stessa per tutti i viventi, per l'intera esistenza.

10. Quello che apprendiamo, quello che abbiamo appreso, non va tenuto segreto, la nostra voce va portata nel mondo, è il nostro contributo alla nostra società, scambiamo le nostre esperienze e le nostre conoscenze con gli altri, e gli altri, il nostro prossimo, scambieranno le loro esperienze con noi. È domenica, andiamo al mercato,



prepariamoci ad utili scambi e baratti, meglio ancora, scambiamoci i doni. Se per avventura di questo tempi non ci è dato di riunirci per oggettive problematiche epidemiche, manteniamo stabile l'intento di condividere, che è in realtà conmoltiplicare. Utilizziamo strumentari tecnologici, ne siamo anche troppo forniti. L'un l'altro insomma, scambiamoci noi stessi, fino a scoprire nei fatti che siamo un unico, molteplice, individuo, quello che i cinesi classici chiamavano Tiandi, lo spazio vivo fra il cielo e la terra, oppure Xiatian, Sotto il Cielo, noi vivi.

Bibliografia

Siddharta e il Sutra di Diamante. Carlo Moiraghi. NOI Edizioni, Milano 2019
Giallo indiano. Carlo Moiraghi. NOI Edizioni, Milano 2020
Saggi sul Buddhismo Zen. Daisetz Teitaro Suzuki. Edizioni Mediterranee, Roma 2005